

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

postatarget
creative
C/0066/2009
Posteitaliane

novembre-dicembre/gennaio-febbraio 2009 anno 9° n. 52/53

ALLUNGARE LA STAGIONALITÀ DEL TURISMO

intervista a Marco Venturi, Presidente Confesercenti

IL "TEMPO" DELLE DONNE

svantaggiate anche nel tempo libero

CENTO ANNI DI FUTURISMO

festeggiamenti a Roma e Milano

ANSALDO DI GENOVA

il cral contratta il sociale

Federazione Italiana
Tempo Libero
FITeL



Touring Club Italiano

CONVENZIONE TOURING CLUB ITALIANO - FITEL
quote esclusive per associarsi

Nuovi Soci € 49,00 anziché € 77,00

Rinnovi classico € 63,00 anziché € 77,00

Questi i principali vantaggi per il Socio

- **Cultura e Tempo Libero:** sconti fino al 30% in teatri, cinema, musei, alberghi, ristoranti, bed & breakfast, negozi, terme, centri benessere, ecc.
- **Informazioni e prenotazioni on-line:** su www.touringclub.it tutte le informazioni per organizzare personalmente viaggi in Italia, Europa e nel mondo;
- **Editoria Touring:** sconti fino al 30% sulla produzione editoriale del Touring e sulla cartografia;
- **Viaggi e Vacanze:** tariffe agevolate nei villaggi e sui programmi di viaggio Touring e dei migliori Tour Operator.
- **Partnership:** sconti fino al 25% su polizza RC auto con Vittoria Assicurazioni, sconti fino al 30% per autonoleggio con Hertz, Bonus sul nuovo programma Esso Extras, sconti sull'acquisto di occhiali, pneumatici, automobili, scooter, ecc.

se vuoi anche l'assistenza stradale

Nuovi Soci con assistenza € 69,00 anziché € 97,00

Rinnovi con assistenza € 83,00 anziché € 97,00

L'assistenza è valida dal giorno dell'iscrizione fino al 31-12-2009, per auto moto e camper in Italia ed Europa. Ti offre:

- **TRAINO** in Italia e in Europa fino al più vicino centro di assistenza della casa automobilistica;
- **OFFICINA MOBILE** nelle principali città italiane, officine mobili sono pronte ad intervenire nel caso di guasto riparabile sul posto e l'intervento è gratuito;
- **AUTO SOSTITUTIVA** vettura gratuita fino a 3 giorni se il veicolo soccorso necessita di una riparazione di oltre 3 ore e se il fermo è avvenuto in Italia ad oltre 50km dal comune di residenza.

e inoltre

Subito, come benvenuto il **KIT TOURING 2009** che contiene:

- **Manuale del Socio Touring**
- **Atlante geografico Mondo**
- **Dentro l'Italia - piccole città borghi e villaggi Sud e Isole**

Ogni mese, direttamente a casa **Qui Touring**, la rivista di turismo più diffusa in Italia che ogni mese offre idee e spunti per il viaggio, segnala eventi culturali dall'arte alla musica.



Per informazioni e iscrizioni rivolgiti ai CRAL CONVENZIONATI

se sei nuovo e ti presenta un Socio avrai un regalo in più!

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 9° n. 52/53 -
novembre-dicembre/gennaio-febbraio 2009

Direttore

Gavino Deruda

Direttore Responsabile

Gavino Deruda

Capi Redattori

Aldo Albano, Rossella Ronconi, Rita Tomassini

Segretaria di redazione

Monia Citarella

Redazione

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio, Loris Mingarini,
Antonio Palaferri, Alberto Manni, Silvano Sgrevi

A questo numero hanno collaborato

Emma De Palma, Silvano Di Nicola,
Antonietta Di Vizia, Selene Faggiani
Fabrizia Ferrazzoli, Ugo Gallo, Giuliano Gnecco,
Alberto Manni, Alessandro Mannozi, Loretta Masotti
Valerio Mileto, Silvano Miniati, Paola Parentela,
Silvana Paruolo, Carlo Pileri, Carmelo Prestileo,
Marta Romano, Aldo Savini, Loredana Taddei

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Tempo Libero a disposizione degli aventi diritto
con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

Sommario

Editoriale di G. Deruda

Attualità

Allungare la stagionalità, più coordinamento
delle istituzioni e...

a cura di Rita Tomassini

Rapporto Italia 2009

Le retribuzioni dei Top Executive

di Patrizio Di Nicola

I tempi sociali e problematiche di genere
nel tempo libero di Rossella Ronconi

8 marzo

Stalking relazioni interpersonali patologiche

di Paola Parentela

Sicurezza stradale un problema sociale

di Silvano Miniati

La sicurezza nel lavoro in somministrazione

di Carmelo Prestileo

La crisi finanziaria ed economica e l'Unione europea

di Silvana Paruolo

Alitalia: una storia italiana di Carlo Pileri

A proposito di bullismo e di mobbing

di Piergiorgio Avvisati

Turismo

Il Parlamento Europeo approva

un progetto pilota sul turismo sociale di Antonio Palaferri

Ole' Sevilla di Emma De Palma

Un viaggio tra il mistero e la storia: Siria e Giordania

di Valerio Mileto

Vilnius Capitale Europea della Cultura 2009

di Aldo Albano

Sport e Benessere

Tai Chi Chuan arte della suprema polarità di Ugo Gallo

FITNESS i problemi irrisolti di Paolo Adami

Sport in vetrina

Calendario 2009 Circolo Canottieri Sabaudia

Formazione

"La FITel e l'associazionismo: nuovi bisogni
e nuove proposte"

"Inclusione sociale e culturale degli immigrati"

Ambiente

L'Aniene in piena di Alberto Manni

Cinema

La vita di Giuseppe Di Vittorio di Loredana Taddei

Musica

La radio: la sua storia i suoi protagonisti

di Alessandro Mannozi

Nicola Conte a cura di Fabrizia Ferrazzoli

Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo

di Marta Romano

Cultura

Cento anni di futurismo di Antonietta Di Vizia

La terra senza di A.V.

Mostre

Forlì - Il moderno Fidia di Aldo Savini

Arezzo - Una famiglia in arte di A.S.

Siena Elogio della follia di A.S.

Milano - L'avanguardia esplosiva di A.S.

Rovigo - Raffinata eleganza di A.S.

Modena - Over the rainbow di Loretta Masotti

Cral e Territorio

Contrattazione sociale caso Ansaldo

di Massimo Bisca

Campionato per gli assi di scopone

di Giuliano Gnecco

Il tempo libero a Ravenna con il Cral del comune

...A tutto G.A.S. di Vito Cannillo

Giochi di strada e tradizioni d'Italia

Enogastronomia

La cucina italiana

di Selene Faggiani

Libreria

Rotta: 17° Parallelo a cura della redazione

Figli di Santa Pupa di Maria Silvana Cutuli

Azzurro-cielo e verde-pistacchio a cura della redazione

E osano chiamarci clienti di L.T.

4

5

7

10

12

15

16

18

20

22

24

26

28

29

31

33

36

38

40

41

42

43

45

46

48

50

51

53

56

57

58

59

60

62

63

64

66

67

68

70

71

73

73

74

75

Editoriale

di Gavino Deruda

Per una società moderna ma equa e solidale

E' ricorrente, in questi tempi duri e incerti, la domanda se si stava meglio quando si stava peggio. Io non mi appassiono a questo gioco.

Però dico di essere d'accordo con le analisi del sociologo Francesco Alberoni il quale in un articolo pubblicato recentemente su un quotidiano nazionale difende, nonostante tutto, questa nostra epoca contro i nostalgici del passato. Certo egli ha gioco facile perchè mette a confronto questo nostro periodo - travagliato, squilibrato e ingiusto - con le condizioni di vita pietose di molti periodi precedenti, prendendo le mosse dalle contraddizioni del mondo delle Mille e una notte, e passando in rassegna l'era dei giochi cruenti del Colosseo, i livelli di vita e di civiltà delle società feudali o di quelle fondamentaliste anche attuali e ancora il periodo delle inquisizioni o delle rivoluzioni con le ghigliottine, le atrocità della prima e seconda guerra mondiale, la rivoluzione sovietica e i suoi gulag o gli stermini nazisti o i bombardamenti di Hiroscima e Nagasaky o infine le miserie dei contadini meridionali. Poste così le cose, chi è che ha il coraggio, in tutta sincerità, di votare contro questa sua tesi? Io penso che la stragrande maggioranza dei cittadini italiani starebbe su questa posizione. Ma una domanda credo che sia lecita. Quanti diseredati e quanti derelitti che stanno ai margini di questa "moderna" società, che vivono le contraddizioni attuali sulla loro pelle sarebbero su queste posizioni? E a prescindere da ciò, noi che beneficiamo di una situazione di privilegio e di comodo possiamo continuare a tollerare squilibri che non cadono indisturbati dall'alto ma sono solo opera dell'uomo e conseguenza della sua aridità, cupidigia e avidità? Io credo di no. E allora, dato per scontato che non rimpiangia-

mo quei periodi pregressi, possiamo usare i nostri mezzi a disposizione per allargare ad una platea più vasta le ricchezze che riusciamo a produrre? Io penso di sì. Basterebbe ridurre alcuni sprechi o distribuire meglio alcuni prodotti e si avrebbe una società più giusta e più solidale. Ecco qui alcuni esempi:

Primo, c'è un miliardo di persone nel mondo che soffrono la fame eppure il cibo non manca perché la tecnologia ha fatto passi da gigante ma soprattutto - udite, udite - ci sono circa 2 miliardi di persone che soffrono di obesità con collaterali problemi circolatori, glicemici, pressori e altri ancora, che minacciano la salute e aggravano le spese sanitarie. Basterebbe una educazione diversa e una maggiore disponibilità per una politica solidale e il problema avrebbe facilità di soluzione.

Secondo, ci sono 1,2 miliardi di persone nel mondo che non hanno accesso all'acqua potabile sicura mentre abbiamo sprechi e consumi smodati nelle società opulente che superano di gran lunga le esigenze primarie di quelle persone che ne sono sprovviste. E questo è un altro problema dell'era moderna che se non risolto sarà motivo di divisioni, rivalità e guerre. Non a caso l'acqua viene ormai chiamata l'oro blu ed è considerata bene strategico più dell'oro nero che è il petrolio.

A veniamo alle cose italiane toccando solo qualche aspetto vitale.

I poveri sono più di 7.500.000 ossia il 13,6% e oltre della popolazione. Secondo il Rapporto Istat 2007, il 14,6% delle famiglie italiane ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese; il 66,1% non riesce a mettere da parte risparmi; il 6,2% non può permettersi una alimentazione adeguata; il 10,4% non può permettersi riscaldamento per la casa; il 38,7% non può permettersi una settimana



di vacanza all'anno.

Sottolineo che il reddito rispetto alla media UE è sceso del 13% negli ultimi 6 anni.

Eppure, di fronte a questi dati, non pare che chi ci governa abbia qualcosa da recriminare sul fatto che in Italia il 10% della popolazione più ricca possiede il 42% del valore netto della ricchezza del Paese. E che, secondo l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), l'Italia è al sesto posto nella classifica con le più alte disuguaglianze dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti, Polonia.

Basterebbero dunque questi pochi parametri per suggerire a chi detiene le leve del potere di decidere una politica che tenga conto di chi ha più bisogno per realizzare manovre che anziché socializzare le perdite e privatizzare i profitti (come si è fatto più volte anche recentemente) si pongano l'obiettivo di redistribuire equamente i sacrifici e i benefici. E a questo riguardo potrebbe essere propizia la grave crisi economica e finanziaria che ci investe tutti se essa insegnasse che le leggi economiche fatte dall'uomo non possono stravolgere le leggi della natura, le quali richiedono sobrietà, equilibrio e rispetto per le cose e per le persone, tutte, senza distinzione alcuna, con stili e forme di vita più consoni ad una società avanzata civilmente ed equa socialmente.

Il Presidente Fitel nazionale

Allungare la stagionalità, più coordinamento delle istituzioni e...

Come sviluppare il turismo (e l'occupazione)

Intervista a Marco Venturi, Presidente Confesercenti
a cura di **Rita Tomassini**

D. Crisi e turismo, quali conseguenze pensate possano riversarsi sul settore?

R. Abbiamo molte preoccupazioni. Se guardiamo al 2008 ci rendiamo conto che fra imprese turistiche nate e cessate si è determinato un saldo negativo di oltre quattromila unità. Ed è un trend che con la crisi ed in assenza di interventi può accentuarsi. Teniamo conto, infatti, che la fase recessiva ha riguardato la seconda parte dell'anno scorso mentre ora abbiamo di fronte un anno intero molto difficile ed un 2010, stando alle previsioni, ancora in parte negativo.

Qualche dato della flessione registrata nelle province italiane per capire la serietà di una situazione di difficoltà che questa volta appare investire sia il nord che il centro-sud. A Venezia il saldo negativo è stato di 172 imprese del settore; a Bolzano la...gelata arriva a meno 84; ma a Roma saliamo a un dato negativo di 163 unità, a Napoli arriviamo a meno 259, a Palermo a meno 31. Imprese in meno ma anche posti di lavoro cancellati e quindi un disagio sociale crescente che si unisce a quello già pesante del settore commerciale dove nel 2008 sono "sparite" 38 mila piccole imprese e circa 100 mila occupati tra titolari e dipendenti.

Ma finora le misure adottate hanno privilegiato solo le grandi aziende del settore industriale. Non che non si debba intervenire ma non ci si può fermare agli incentivi per l'auto. Ed invece si è fatto poco o niente per ridare fiato ai consumi e sostenere i redditi delle famiglie; nulla o quasi per il settore turistico che invece può essere, con l'edilizia, uno dei volani

più rapidi per rimettere in moto la crescita dell'Italia.

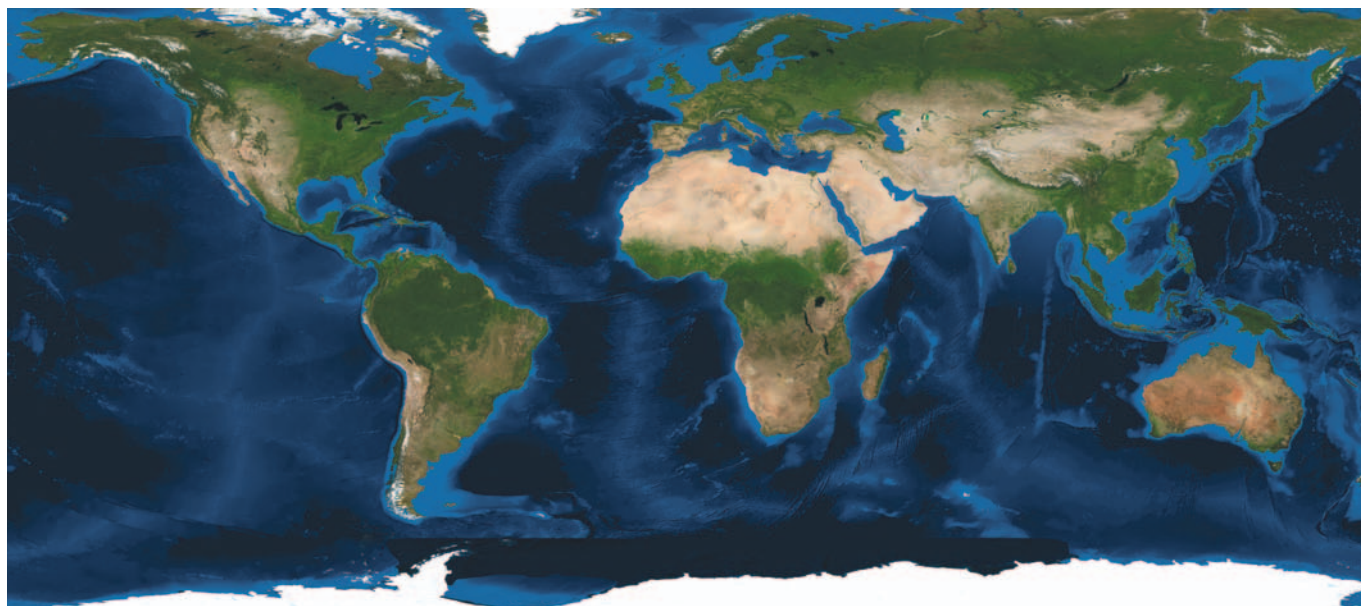
D. Cosa fare allora per rilanciare il turismo? Confesercenti cosa propone?

R. Intanto ci si deve rendere conto che le pmi sono e restano il vero motore dell'economia e quindi meritano una attenzione prioritaria soprattutto se vogliamo evitare un salasso occupazionale. Per il turismo c'è molto

da fare anche perché la concorrenza mondiale è sempre più aggressiva e il nostro Paese sta perdendo colpi.

Intanto va sfruttata una delle peculiarità che ha l'Italia ed in particolare il sud del nostro Paese: quella di poter contare, se si volesse, su una stagionalità assai prolungata. Ecco la prima proposta: allungare la stagionalità, mentre invece il movimento vacanziero si concentra sempre di più, anno dopo anno, nei mesi di luglio ed agosto.





In questo senso va rivista l'organizzazione turistica italiana: troppe competenze sono inutilmente disperse. Le regioni e gli enti locali abbiano pure i loro spazi ma deve esserci anche un efficace coordinamento nazionale in grado di proporre, soprattutto all'estero, una immagine forte del turismo italiano e delle opportunità immense che il nostro paese può offrire.

Ecco perché abbiamo proposto anche di recente di reinventare un Ministero del Turismo guidato da un Ministro come esiste in moltissimi altri Paesi nel mondo e di rilanciare al più presto un Portale Italia che garantisca la presenza della nostra offerta turistica anche su internet dove si sviluppa già una serrata battaglia concorrenziale.

D. Stagionalità più lunga, ma come?

R. E' chiaro che servono dei correttivi per sfruttare al meglio periodi più lunghi da dedicare alla vacanza, al riposo ed allo svago. Bisogna ripensare all'organizzazione dei tempi della scuola, delle aperture dei luoghi di interesse culturale, bisogna immaginare un possibile diverso utilizzo delle ferie.

Ma occorrono anche grandi interventi infrastrutturali specie nelle regioni meridionali: e non solo per mi-

gliorare il livello delle autostrade. Quando l'acqua corrente non arriva nei centri abitati e nelle strutture turistiche con regolarità, quando gli spostamenti in aereo non sfruttano come avviene in altri paesi nostri concorrenti le potenzialità del low cost, quando in treno si viaggia ancora su un binario unico, quando si assiste come è avvenuto a Napoli alla tragedia dell'invasione dei rifiuti è ben difficile avanzare una proposta vincente sul piano turistico.

D. Ma il turismo straniero sembra comunque attratto da altre proposte turistiche anche nel Mediterraneo...

R. Vede molto dipende da come si propone il patrimonio turistico di un Paese. Di recente abbiamo intervistato cittadini inglesi, francesi e tedeschi. La maggior parte di coloro che non erano venuti in Italia mostravano chiaramente una scarsità di informazioni sul nostro Paese, purtroppo bilanciata da un'immagine trasmessa dai media spesso non positiva. Invece chi è venuto a trascorrere un periodo di vacanze nel sud d'Italia esprimeva in quel sondaggio giudizi lusinghieri, senza farsi scoraggiare dalle ombre della criminalità organizzata, ma apprezzando il soggiorno e i tesori naturali ed

artistici che possiamo mettere a loro disposizione. Come accorciare questo divario di giudizi? Serve una organizzazione della proposta turistica diversa che veda il concorso di tutti, istituzioni centrali e locali, associazioni ed imprese.

Oggi questo è ancora più necessario, e lo è sul piano nazionale, per evitare di pagare un prezzo alto alla crisi. Con il rischio di perdere altre imprese ed altro lavoro, di vedere crescere nuovamente il sommerso, di registrare una maggiore pericolosità della criminalità organizzata che può sfruttare la crisi penetrando ancora più profondamente nel tessuto economico del paese attraverso gli ingenti capitali di cui dispone.

Ecco perché ci aspettiamo una svolta. Che tenga conto anche del turismo sociale, e quindi possa garantire maggiori opportunità a lavoratrici e lavoratori, dipendenti ed autonomi ed alle loro famiglie in una fase economica nella quale sono minori le disponibilità economiche e cresce il timore sul futuro del proprio lavoro o del proprio reddito da pensione. In questo senso il turismo può assolvere anche ad un altro utile ruolo: quello di contribuire a ricostruire quelle ragioni di fiducia nelle prospettive del Paese che oggi mancano ma senza le quali è ancora più difficile la risalita.

Rapporto Italia 2009

Stralci dall'annuale pubblicazione dell'Eurispes



La pubblicazione del rapporto rappresenta ogni anno una occasione per riflettere sull'andamento generale e sulle prospettive del Paese, offrendo una fotografia originale ed indipendente della complessità del sistema Italia:

Pertanto riteniamo di offrire ai lettori uno stralcio delle questioni che più attendono al nostro target di riferimento e cioè il TEMPO LIBERO

LA SPESA PUBBLICA DELLE REGIONI

Una voragine da 230 miliardi di euro. La spesa complessiva delle Amministrazioni regionali, nel corso del 2007, è stata di oltre 233,4 miliardi di euro, con una spesa media per Regione di 10,6 miliardi di euro e con una forte differenziazione a livello di singola Amministrazione. Il primato della spesa pubblica, comprensiva delle risorse destinate alla gestione corrente, alla gestione in conto capitale, al rimborso di prestiti e alla contabilità speciale, spetta alla regione Lombardia, che, con 42,4 miliardi di euro, ha concentrato quasi un quinto (18,2%) della spesa pubblica complessiva delle Amministrazioni regionali.

LA SPESA PUBBLICA DELLE PROVINCE

Una istituzione da 14 miliardi di euro di spesa ogni anno. La spesa complessiva sostenuta dalle Province italiane nel corso del 2007, escluse le Province Autonome di Trento e Bolzano, è stata di 14,5 miliardi di euro, pari al 6,2% della spesa sostenuta, nello stesso anno, dalle Regioni (233,4 miliardi di euro). Le quattro

province ai vertici della classifica (Milano, Roma, Napoli, Torino), cumulativamente, hanno sostenuto spese per 2,7 miliardi di euro (rispettivamente 890, 720, 560 e 530 milioni di euro circa), pari a quasi un quinto (18,7%) della spesa di tutte le Province.

LA SPESA PUBBLICA DEI COMUNI

Oltre 8.000 comuni e una spesa di 80 miliardi di euro. La spesa complessiva sostenuta dai Comuni italiani, nel corso del 2007, è stata di oltre 82 miliardi di euro (un terzo della spesa pubblica delle Regioni e cinque volte la spesa pubblica delle Province), con un valore medio di 10,2 milioni di euro per Amministrazione comunale.

LE NUOVE SFIDE CHE ATTENDONO IL SINDACATO

Nel 2007 le grandi organizzazioni sindacali confederali hanno quasi raggiunto i 15 milioni di iscritti, registrando un incremento complessivo del 14,52% rispetto al 1997. La Cisl ha registrato il maggior numero di nuove adesioni con 570.703 tesserati in più contro una crescita di 482.387 della Cgil, di 446.361 dell'Uil e di 318.012 della Uil. Se si considera l'aumento in proporzione agli iscritti del 1997, è l'Uil che si afferma come nuova forza sindacale con un incremento del 26,2%.

Il sindacato in cifre. Tra il 1997 e il 2007, gli iscritti di Cgil, Cisl e Uil so-

no aumentati complessivamente grazie a 1.371.102 adesioni. L'incremento maggiore si è avuto nel pubblico impiego e nei servizi (19,67% in più), a fronte di un calo considerevole del settore primario (-15,22%) e di un aumento contenuto nell'industria (9,57%).

L'Uil ha raggiunto il suo massimo storico con 2.397.513 iscritti, costituiti per circa 2/3 da lavoratori attivi di cui il 19% occupato nell'industria, il 15% nelle categorie speciali e il 12% nei servizi.

I lavoratori attivi: i più numerosi.

Un'inversione di tendenza rispetto al decennio precedente riguarda l'aumento complessivo dei lavoratori attivi (14,79%) rispetto a quello dei pensionati (10,99%). Ma il dato complessivo non è tuttavia riscontrabile in eguale misura nelle singole organizzazioni sindacali. La Cgil ha visto aumentare in proporzione maggiore gli iscritti tra i lavoratori attivi (passati da 2.303.805 nel 1997 a 2.688.849 nel 2007) riducendo il distacco dai pensionati (aumentati da 2.751.588 a 2.886.628 unità). Stessa evoluzione è stata registrata dalla Cisl: il numero di attivi è implementato di 307.974 unità a fronte di un incremento dei non più attivi di 277.162. La Uil invece ha avuto una crescita maggiore del numero di pensionati, passati da 418.437 a 564.835 (+146.398), rispetto ai lavoratori attivi, divenuti 1.211.898 (+92.130).

La fiducia nel sindacato. Secondo il sondaggio annuale condotto dall'Eurispes, nel 2003 il 32,4% dei cittadini riponevano abbastanza o molta fiducia nelle organizzazioni sinda-

cali (a fronte di un 17% verso i partiti), nel 2008 la percentuale è diminuita al 19,5% (verso i partiti 14,1%). Nel 2009, sono fiduciosi verso i sindacati il 21,5% dei cittadini, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Al contrario, registrano un trend negativo i partiti con il 12,8% (-1,3% rispetto al 2008).

16,4% del giro d'affari totale (18,6% per gli italiani e 13,5% per gli stranieri). Sotto la soglia del 10% si posizionano, invece, il turismo lacuale (7,8%), termale (6,2%) e verde (5%).

Brevi e low cost: le vacanze degli italiani. Nel 2007, il numero complessivo dei viaggi è aumentato

ta, invece, la quota di viaggi con prenotazione diretta: dal 37,3% del 2006 al 40,8% del 2007. Rilevante l'incremento delle prenotazioni effettuate attraverso Internet, il cui peso, nell'ultimo triennio, è passato dal 10,3% del 2005 al 18,8% del 2007. L'incidenza dei viaggi prenotati tramite agenzia, o tour operator, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2006 e riguarda il 12,5% dei soggiorni, soprattutto se si tratta di vacanza lunga (19,6%) o di viaggi di lavoro (13,1%). Nel dettaglio, le vacanze brevi di 1-3 notti sono quelle che vengono decise, soprattutto, senza

nessuna prenotazione (60,8% nel 2006 e 58,8% nel 2007); invece, i viaggi con 4 o più notti sono organizzati sia con prenotazione diretta (39,9% nel 2006 e 42,9% nel 2007) sia senza nessuna prenotazione (40% nel 2006 e 36,5% nel 2007).

Le tipologie di alloggio preferite. Nel 2007, il 50,6% dei vacanzieri italiani ha preferito alloggiare in strutture ricettive collettive (di cui il 38,9% in albergo e l'11,7% in altre strutture) contro il 49,2% totalizzato nel 2006 (di cui il 38,7% in albergo e il 10,5% in altre strutture ricettive collettive). Di poco inferiore la percentuale di quanti

hanno scelto, per il pernottamento, alloggi privati (49,4%): l'1,4% in meno rispetto al 2006. La struttura privata più gettonata è stata, nel 2007, l'abitazione di parenti o amici con il 28,4%, seguita da abitazione di proprietà (11,1%) ed abitazione/stanza in affitto, compresi i B&B (8,2%).

Alla ricerca di sapori e di tradizioni autentiche. Il mercato generato dal turismo enogastronomico produce un volume d'affari di 2,5 miliardi di euro e conta circa 5 milioni di appassionati, grazie all'individuazione e alla valorizzazione di oltre "140 strade del vino e dei sapori" (che percorrono l'intera Penisola) e alle 418 specialità di vino garantite da un marchio di qualità e ai 118 prodotti Dop e Igp.

Chi sono gli enoturisti? Il 60,7% sono di provenienza europea mentre, tra i residenti del Bel Paese, questa forma di escursionismo ri-



L'INDUSTRIA DEL TURISMO: TRA CRISI E TENDENZE EMERGENTI

Quasi 47 miliardi di euro: il giro d'affari del turismo. Il turismo occupa il 12% della forza lavoro nazionale. Secondo l'Osservatorio Turismo, spiagge e città d'arte sono le destinazioni di viaggio che generano maggiori introiti finanziari, rispettivamente con il 33% e il 31,6%. Sono in prevalenza gli stranieri a scegliere il turismo culturale nel nostro Paese, producendo il 40,3% del fatturato per questo specifico comparto (contro il 24,9% apportato dagli italiani). Invece, gli abitanti della Penisola si muovono, con maggiore frequenza, verso il mare (40,9% contro 22,7%). Risultato soddisfacente anche per il turismo montano che si aggiudica il

passando da 107.895 a 112.240 viaggi (+4%). Ai 112 milioni e 240mila viaggi con pernottamento sono corrisposte 687 milioni e 983mila notti, 31.780 in meno rispetto al 2006 (-4,4%). L'aumento del numero complessivo degli spostamenti con fini turistici è stato sostanzialmente determinato dall'incremento delle vacanze brevi (+9,6%) che, a sua volta, ha influito anche sull'aumento del numero di pernottamenti per questo tipo di soggiorni (+4,4%).

Come viaggiano gli italiani. La quota dei viaggi effettuati senza provvedere a prenotazioni, né dell'alloggio né del trasporto, prima della partenza è passata dal 47,1% del 2006 al 45,1% del 2007. E aumenta-

scuote il 32,3% delle preferenze. Nel 2007, gli italiani hanno effettuato nelle località del turismo enogastronomico oltre 2 milioni di vacanze. In particolare, le regioni più coinvolte sono state la Toscana (verso la quale si sono diretti i viaggiatori provenienti da Lombardia, Veneto, Puglia e Lazio) e la Sicilia (che ha accolto in prevalenza veneti, laziali e pugliesi). Solo il 7% sono extra-europei. I canali che hanno influenzato maggiormente sulla scelta di questo tipo di vacanza sono il passaparola (39,6%), le precedenti esperienze personali (36,3%), le offerte e le informazioni reperite sul web (28,8% dei turisti italiani e 34,3% di quelli stranieri). Invece, il canale tradizionale delle agenzie di viaggio e dei tour operator ha mosso il 19% dei turisti italiani e il 17,4% di quelli internazionali.

Il cicloturismo: un nuovo modo di viaggiare. In Italia, il cicloturismo raccoglie un piccolo numero di appassionati (tra i 20 e i 30mila), in crescita ogni anno del 15-20%. Sembra, perciò, che il fenomeno stia lentamente diffondendosi e che, nei prossimi anni, possa svilupparsi ulteriormente. La Germania è stata la nazione che, circa 10 anni fa, ha dato il via a questa nuova pratica che coinvolge, attualmente, 21,72 milioni di tedeschi e genera un volume d'affari di 5 miliardi di euro.

La vacanza dei fedeli. Nel mondo, si contano complessivamente 300 milioni di pellegrini, i quali generano un indotto economico pari a 18 miliardi di dollari. Il luogo sacro più visitato è Guadalupe, in Messico con 10.000.000 di presenze; seguono Lourdes, la Chiesa di San Pio-San Giovanni Rotondo e la Basilica di San Pietro con 30.700.000 e Gerusalemme con 6.000.000. In particolare, in Italia, 40 milioni di turisti hanno affollato nel 2007 le più importanti basiliche del Paese, superando di gran lunga le presenze registrate in occasione del Giubileo del 2000, per un totale di 4,5 miliardi di dollari di fatturato e 19.000.000 di pernottamenti.

Relax, parola d'ordine per famiglie e coppie. Nel 2007, sono stati effettuati 544mila viaggi verso terme e centri benessere. Toscana, Veneto, Campania, Emilia Romagna sono le regioni che ospitano i maggiori flussi turistici provenienti dalle altre regioni italiane e dall'estero. Di durata medio-lunga, questo tipo di vacanza coinvolge, in prevalenza, coppie (43,4%) e famiglie (12,9%), ma vi è una consistente percentuale di turisti che preferisce recarsi alle terme da sola (12,2%). 90 euro è l'importo pro capite per il viaggio per chi si muove senza prenotazioni verso le località termali; mentre per l'alloggio il costo medio si aggira intorno ai 69 euro (a notte). Un pacchetto tutto compreso per le destinazioni termali costa al turista circa 104 euro. Per le altre spese, gli italiani hanno pagato, in media, ulteriori 45 euro al giorno. Relax (48,2%), cure (42,6%) e benessere (31,5%) sono le motivazioni prevalenti della vacanza termale. In molti si recano in questi luoghi anche per i divertimenti a disposizione (13,9%) e per le bellezze paesaggistiche e naturalistiche che è possibile osservare (8,4%).

FUS: STORIA ED EVOLUZIONI DEL FONDO A SOSTEGNO DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

Annualmente, il Fondo destina quote non inferiori al 41% per le fondazioni lirico-sinfoniche, al 13% per le attività musicali e riguardanti la danza, non inferiori al 25% per il cinema, al 15% per il teatro di prosa e al 2% per gli spettacoli circensi.

Le dotazioni del Fus dal 2000 ad oggi. Nel quinquennio 2000-2004, il rapporto tra la spesa pubblica complessiva e la spesa per la cultura si è ridotto del 2,1%, mentre la spesa nel settore dello Spettacolo dal vivo si è ridotta di quasi il 10% rispetto alla spesa complessiva dello Stato. Ancora più consistente la diminuzione di risorse per il cinema che, nel periodo considerato, sfiora il 21%. La spesa pubblica per la cultura nel 2004 si è attestata allo 0,25% della spesa pubblica complessiva, la spe-

sa per lo spettacolo allo 0,09% e quella per il cinema allo 0,02%. Nel 2006, la dotazione del Fondo ammonta a 10 milioni di euro. Nel triennio 2004-2006, vengono conferiti al mondo dello spettacolo 130 milioni di euro. Nello specifico, il teatro ha avuto dal Fus, nel 2006, 75,3 milioni a fronte dei 14 milioni e mezzo di spettatori mentre il cinema ne ha avuti 77,9, ma per 105 milioni di spettatori. La lirica, inoltre, ottiene 197,4 milioni nel 2006 pari al 46,3% del Fus, che finanziano spettacoli visti da 2,1 milioni di fruitori. I concerti classici sono finanziati dallo Stato con 62,5 milioni di euro l'anno, a fronte di 3 milioni di biglietti venduti. Se nel 2000 il Fondo contava su 516 milioni di euro, con il passare degli anni le risorse disponibili sono 377 milioni. Con le Finanziarie 2007 e 2008, le risorse destinate al Fondo avevano raggiunto, di nuovo, i valori precedenti (511 milioni), prevedendo, per il 2010, una quota pari a 563 milioni. I 511 milioni di euro sono scesi, però, a 456 milioni e la quota per i teatri lirici si è ridotta dal 47,8% al 46,6%. Il Fus 2008, quindi, è passato da oltre 244 milioni a 213: ne mancano 31, sufficienti a mettere in seria difficoltà tutti i bilanci.

Nel 2009 previsto un taglio del 30/40%. Lo Stato, che continua ad essere il principale finanziatore per le 14 fondazioni, eroga più di 200 milioni di euro all'anno, pari circa al 50% del Fus. Inoltre, il Fondo rischia di scendere da 560 a 380 milioni di euro a causa della Legge finanziaria 2009 che prevede, per l'anno in corso, tagli al bilancio del Ministero per i Beni Culturali di 236 milioni di euro. Nel 2010, il taglio salirebbe a 240 milioni e, nel 2011, addirittura, a 431 milioni.



Le retribuzioni dei Top Executive

di **Patrizio Di Nicola***

Da oltre dieci anni, in tutti i paesi industrializzati, viene perseguita, a torto o a ragione, una politica di moderazione salariale. Nato dall'esigenza di tenere bassa l'inflazione, il contenimento delle spinte retributive ha trovato giustificazione nella convinzione che gli aumenti in busta paga, se non legati all'incremento di produttività, non avrebbero creato benessere duraturo né per le imprese né per i lavoratori. Così, sia adottando le politiche centralizzate di predeterminazione dei tassi di inflazione, sia tramite operazioni sulla retribuzione oraria minima, ovvero grazie alla contrattazione locale, tutti i Paesi sviluppati hanno compresso gli aumenti retributivi.

Qualcosa, però, non ha funzionato: la teoria non prevedeva che i lavoratori si sarebbero impoveriti. Invece così è stato, e in molte parti del mondo il potere d'acquisto dei titolari di redditi fissi si è ridotto considerevolmente. In Italia, ad esempio, negli ultimi 5 anni il calo è stato del 10%; negli Usa ancora di più. Ma vi è un luogo ove tutto ciò non è avvenuto: si tratta dei piani alti delle aziende, ove vivono i top manager che dirigono le imprese. Per loro, come vedremo, le regole del mercato si applicano in maniera molto discrezionale.

Va detto, anzitutto, che è davvero molto difficile conoscere gli stipendi dei manager, e ciò sia per la naturale riservatezza delle imprese, che troverebbero complesso spiegare alcune retribuzioni "top", sia per la complessità delle buste paga, che prevedono almeno altre quattro diverse voci oltre la retribuzione: la

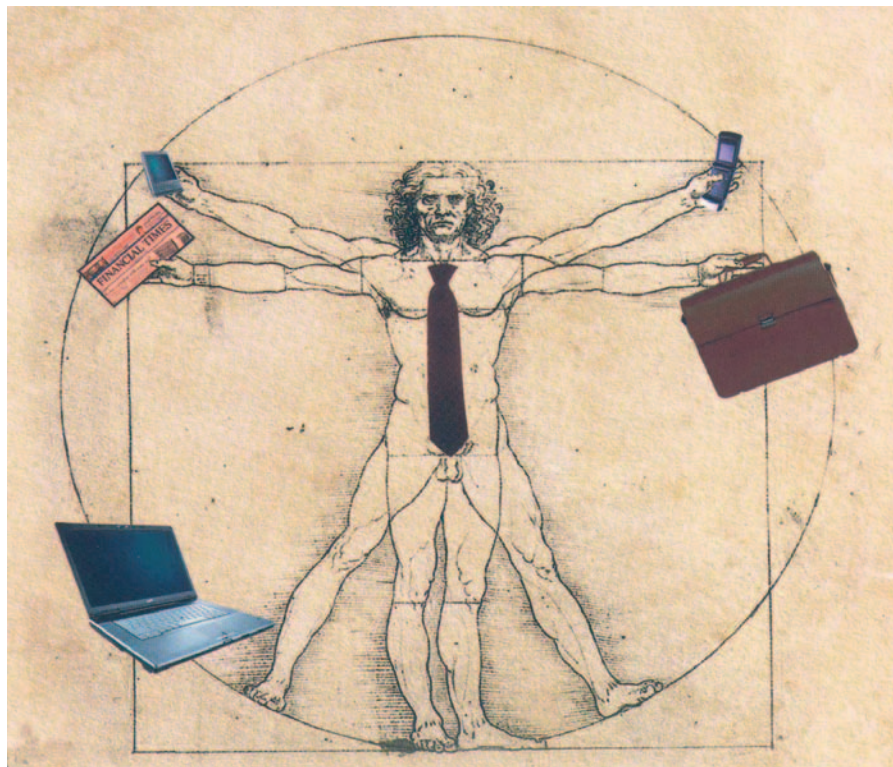


quota variabile con i risultati, le opzioni azionarie, i benefit e le gratifiche. Ma le voci possono facilmente divenire decine, con alcune indennità erogate nell'anno in corso, altre a distanza di tempo. In tale generalizzata riservatezza, di tanto in tanto si intrufola un giornalista o uno studioso, e svela, tra lo scandalo generale, a quanto ammonta la total compensation dei capi d'azienda. Negli Usa, secondo Business Week, i CEO delle cinque maggiori aziende private nel 2007 hanno incassato tra i 16,7 e i 31,9 milioni di dollari. In media, il capo azienda di una delle 500 imprese del listino azionistico S&P guadagna in tre ore quanto un dipendente in un anno.

In Europa la situazione non sembra molto dissimile (magari è solo un po' meno nota). Su Fortune International del 7 Ottobre 2006, l'esperto Abraham Lustgarten profila i 25 manager più pagati d'Europa, trovando redditi che vanno da 4,5 ai 32 milioni di dollari, solo in minima parte (tra il 5 e il 20%) erogati in forma di salario. I più pagati sono i manager francesi, ma nell'elenco figurano un po'

tutte le nazionalità. Gli italiani presenti nella golden list erano tre: Marchionne (Fiat), Tronchetti Provera (Telecom), Scaroni (ENI).

Quello che più stupisce chi scrive, però, non è tanto l'importo delle retribuzioni dei manager, che ad alcuni potrebbe sembrare scandaloso, quanto l'assenza di mercato e di trasparenza nella determinazione delle stesse. Per tornare al caso delle cinque maggiori aziende Usa, ad esempio, il manager più pagato del 2007 lavorava alla Johnson & Johnson, che in quell'anno ebbe la crescita azionaria più deludente: appena 3,6% se comparata al +24,3% della ExxonMobil, il cui CEO si è portato a casa "soltanto" 16,7 milioni di dollari, cioè la metà dell'altro. Una evidente ingiustizia da piani alti del capitalismo mondiale. Tali disparità sono diffuse in tutta l'economia americana, ove non esiste un valore di riferimento che lega le compensazioni dei manager con i guadagni dell'impresa. Senza citare poi i casi eclatanti, come quelli di presidenti e amministratori che, dopo aver portato le imprese sull'orlo del fallimento, se ne vanno con bonus milionari, essendosi costruiti delle autostrade d'oro per facilitare la fuga dall'impresa in crisi (si veda il box sulla Lehman Brothers). Insomma, possiamo definire quella dei top manager una vera e propria giungla retributiva, che si è espansa rapidamente a partire dagli anni '90. Secondo John McCall della Saint Joseph's University di Philadelphia in quella decade, le retribuzioni dei lavoratori americani sono aumentate mediamente del 37%, mentre quelle dei manager del 571%. Questi, all'inizio del 1980, avevano una retribuzione circa 40 volte un lavoratore



medio, mentre all'inizio del 2000 il rapporto era passato a 500. Per disegnare una figura semplice, se per i lavoratori dipendenti si fossero applicate le stesse percentuali di aumento, il loro salario ora sarebbe di oltre 120 mila dollari l'anno, non di 24 mila.

Alfred Rappaport, su *Harvard Business Review* di marzo - aprile 1999, sostiene che, utilizzando gli schemi retributivi convenzionali, spesso i top manager vengono premiati anche quando la propria azienda va male. Infatti, nelle fasi di crescita dei mercati, tanto le imprese che ottengono buoni risultati, quanto quelle che non raggiungono gli obiettivi sperati riscontrano miglioramenti azionari, e ciò per motivi macro economici di scenario esterno, quindi al di fuori di qualsiasi controllo manageriale. Robert Boyer, su *Competition & Change* del marzo 2005 va ancora più in là: le politiche retributive basate sulle stock option, nate per piegare i manager al volere degli azionisti che chiedevano una sempre più rapida remunerazione degli investimenti, sono ormai alle corde. I CEO, infatti, grazie a una spregiudicata alleanza con il mondo

della finanza, hanno capito come far crescere il valore delle azioni senza necessariamente migliorare le performance aziendali. Basta, ad esempio, ricorrere a fusioni e acquisizioni di altre aziende, magari con associati licenziamenti di massa, per ottenere lauti guadagni in borsa

e quindi sulle opzioni detenute. In più, se si incrementa la dimensione aziendale, di solito cresce anche la retribuzione dei manager.

Cambiare tale situazione è però possibile. Anzitutto bisogna contenere l'opportunismo dei top manager richiamando l'impresa, tramite il controllo pubblico sui bilanci, a comportamenti responsabili. Ciò significa, in sintesi, passare dai bilanci tradizionali alla preparazione e diffusione obbligatoria dei bilanci etici, traslando dal controllo degli shareholder a quello degli stakeholder: azionisti, lavoratori, comunità locale. In tale contesto, le compensazioni milionarie per i manager avrebbero scarsa possibilità di esistere. Inoltre bisogna passare dalla retribuzione legata agli andamenti aziendali a breve a quella a medio termine: tramite la leva fiscale è tutto sommato semplice premiare i manager che garantiscono aumenti duraturi del patrimonio aziendale. In tal modo, peraltro, si applicherebbe loro la stessa regola invocata da chi vuole che ogni aumento retributivo sia legato ad un aumento della produttività.

** Sociologo Università La Sapienza di Roma*

Il 6 Ottobre 2008 Richard Fuld, chief executive della Lehman Brothers, è stato chiamato a Washington a testimoniare davanti alla Commissione di indagine del Congresso che cerca di stabilire se esistono colpe imputabili ai manager della banca fallita. In quell'occasione il presidente del comitato, Henry Waxman, ha reso noto la "busta paga" del manager: in 8 anni alla Lehman, Fuld ha incassato oltre 480 milioni di dollari, incluso due premi speciali di 91 milioni nel 2001 e di 89 milioni nel 2005. Il manager si è difeso affermando che quei numeri non erano esatti, in quanto egli aveva guadagnato "soltanto" 60 milioni di dollari in contanti, il resto erano azioni ormai senza valore. Obiezione che non ha convinto il Congresso, che ha chiesto spiegazioni su come avesse fatto il manager ad acquisire una lunga lista di proprietà, tra cui una splendida villa in Florida pagata 14 milioni. Della cui utilità non si ha dubbio: in fine dei conti ora saprà dove nascondersi.

Nota di redazione

Tutti i paesi del mondo occidentale hanno deciso di fissare un tetto ai compensi degli amministratori delle banche e aziende che usufruiscono di contributi di stato.

E l'Italia che fa?

I TEMPI SOCIALI E PROBLEMATICHE DI GENERE NEL TEMPO LIBERO

Le donne
svantaggiate
rispetto
agli uomini

di **Rossella Ronconi**

E' opinione condivisa che nelle società contemporanee l'esperienza del tempo si stia notevolmente modificando, come è unanimemente riconosciuto che **le nuove rappresentazioni temporali sono strettamente legate ai mutamenti economici e sociali** che hanno investito le società industriali avanzate dell'occidente negli ultimi due o tre decenni e che **sussiste un forte legame tra tipologia di welfare e di servizi di assistenza alla famiglia, partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed aspetti culturali**.

La maggiore femminilizzazione delle professioni ha favorito l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e quindi nelle organizzazioni produttive. Questo, comporta la moltiplicazione degli elementi di scambio e di investimento reciproco tra le donne e la realtà in cui vivono e la loro presenza produce effetti positivi sull'organizzazione stessa ma anche profondi cambiamenti sociali orientati all'affermazione di un'uguaglianza di genere. Nondimeno, siamo però di fronte ad un paradosso, sottolineato da diverse ricercatrici. Mentre sembra affermarsi sempre di più una consapevolezza generale che le proposte, le idee e le invenzioni femminili in campo sociale e organizzativo sono generalmente finalizzate al miglioramento della qualità della vita e del lavoro, sia delle donne che degli uomini, troppo spesso queste vengono invece recepite socialmente come richiesta di tutela di una parte rispetto ad un'altra o sintomo di concezioni fondate sulla parzialità e la contrapposizione. Le donne molto spesso sono vissute come una minaccia. Ma necessita fare comunque i conti con la realtà che emerge: l'offerta di manodopera più scolarizzata è quella femminile; le donne sono presenti e vogliono decidere sempre di più su quale posto occupare; l'accettazione e l'omolo-



gazione maschile che le rendeva prima invisibili sembra stia andando in crisi. In definitiva le donne sono alla ricerca di una dimensione di leadership che rispetti la loro specificità rispetto all'uomo.

In particolare, parlando di tempo libero, non possiamo trascurare le differenze di genere nella percezione e nell'utilizzo dello stesso, anche alla luce della crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Come afferma Renato Fontana (professore associato di Sociologia industriale e postindustriale alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, la Sapienza di Roma) "l'apparente paradosso insito nella società postindustriale consiste nel fatto che **le donne hanno più tempo libero dal lavoro retribuito, ma ne hanno di meno in termini generali e ne chiedono di più**". Le donne, perciò, sembrano essere svantaggiate rispetto agli uomini anche nella quantità di tempo libero a disposizione.

Nell'ambito Europeo, l'Italia è tra i paesi con meno tempo libero. Da dati statistici Eurostat emerge innanzitutto che **le donne italiane tra i 20 e i 74 anni, assieme alle francesi, sono al penultimo posto nella graduatoria dei Paesi Europei per il minor tempo libero a di-**

sposizione, precedute solo dalle Lituane.

In tutti i Paesi il tempo libero delle donne è inferiore a quello degli uomini. Una tendenza che appare confermata anche a livello europeo, dove risulta molto forte la differenza nella divisione tra tempo di lavoro familiare e tempo da dedicare al lavoro retribuito tra uomini e donne. Secondo studi dell'Eurostat risulta chiaro che nei Paesi Europei gli uomini dedicano più tempo al lavoro retribuito rispetto alle donne. Solo in Danimarca e Norvegia i tempi dedicati dalle donne al lavoro retribuito e al lavoro domestico quasi si equiparano. È evidente che i divari emersi sono da addurre a differenti sistemi di welfare che incidono notevolmente anche sui tassi di occupazione di uomini e donne nei vari Paesi Europei.

Tornando all'Italia, secondo dati Istat, considerando la fascia d'età tra i 20 e i 64 anni, le donne dispongono di 3h e 28' di tempo libero, dedicando all'attività lavorativa, retribuita o familiare, 7h e 21'; gli uomini, invece, dispongono di 4h e 16' di tempo libero e dedicano 6h e 15' al lavoro. In percentuale, le donne dedicano al tempo libero il 14,4% dell'intera giornata e contro il 17,7% degli uomini.

Un dato interessante che emerge dai dati è che **le donne hanno meno tempo libero degli uomini in tutte le fasi della vita.** Questa situazione è determinata dal fatto che **gli uomini dedicano più tempo delle donne al lavoro retribuito, contribuendo in maniera poco rilevante al lavoro familiare, il quale influisce non marginalmente sulla riduzione della quantità di tempo libero delle donne: esse risultano spesso svantaggiate a causa del fenomeno della "doppia presenza".**

Nel nostro Paese, permane per il tempo libero un generalizzato gap di genere: mediamente durante la giornata le donne hanno meno tempo libero che si presenta in tutte le fasi della vita.

La quantità di tempo libero è strettamente connessa al-

l'età, alla condizione professionale, alla fase del ciclo di vita e al contesto. Essa assume, perciò, più o meno per ambo i sessi, un andamento ad U: è maggiore nell'età prescolare e durante l'anzianità, mentre si riduce nell'età adulta, man mano che l'impegno nello studio diventa più intenso e cede poi il passo ad attività e ad incarichi lavorativi, retribuiti o familiari in special modo (tra i 35 e i 44 anni) per le donne. Pertanto, se negli ultimi anni sono avvenute significative trasformazioni nel mercato del lavoro, lo stesso non è accaduto per il lavoro domestico. Questa tendenza appare confermata anche a livello europeo, dove risulta molto forte la differenza nella divisione tra tempo di lavoro familiare e tempo da dedicare al lavoro retribuito tra uomini e donne.

La ridotta quantità di tempo libero delle donne rispetto agli uomini emerge in qualsiasi condizione familiare. Le donne che siano in coppia con figli o senza figli, come monogenitore, oppure come figlie in famiglia, hanno meno tempo libero degli uomini. Emerge, inoltre, che il partner non incrementa il tempo libero, ma bensì lo riduce, le madri sole hanno più tempo libero delle donne in coppia con figli.

Ancora, sempre secondo dati statistici, a livello di condizione professionale, le donne inserite sul mercato del lavoro hanno meno tempo libero di quelle non occupate, ma quelle non occupate ricavano da questa condizione uno scarso profitto in termini di tempo libero spendibile, dovuto alla minore incidenza che il lavoro retribuito ha sulla loro giornata rispetto a quello familiare.

Nonostante che l'inserimento sul mercato del lavoro attenui la differenza di genere: le donne occupate dispongono sempre di meno tempo libero (3h38') contro le (4h16') degli uomini occupati si attenui: Se per i maschi di fatto, essere o meno occupati comporta una perdita o un aumento di quantità di tempo libero pari a 2h e 47', per le donne lo scarto è di solo 1h e 09'.

Tabella 1. Combinazioni di attività di tempo libero e di altre attività svolte contemporaneamente dalla popolazione di 20-64 anni per sesso - Anni 2002-2003 (% sul tempo libero complessivo).

| COMBINAZIONI | Maschi | Femmine | Totale |
|---|--------|---------|--------|
| Attività di tempo libero senza altra attività contemporanea | 58,6 | 45,1 | 51,6 |
| Attività di tempo libero e di cura della propria persona | 19,5 | 18,8 | 19,2 |
| Attività di tempo libero e lavoro familiare | 5,6 | 24,1 | 15,2 |
| Attività di tempo libero e spostamenti | 6,2 | 4,1 | 5,1 |
| Altro | 10,1 | 7,9 | 9,0 |

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Le donne impegnate nelle attività di tempo libero in quasi tutte le ore del giorno sono in quantità inferiore degli uomini. La percentuale di persone che svolgono attività di tempo libero è contenuta al mattino per crescere nel corso della giornata fino a raggiungere, in particolare, nelle ore serali 21,30 – 22,20 oltre il 50%. Il divario di genere che si accentua verso le 12 e le 20 è facilmente da attribuire al fatto che alle donne aumenta il lavoro familiare.

Tra gli occupati le differenze di genere sono più attutite ma nelle ore serali le donne appaiono nuovamente penalizzate. La fascia del tempo libero per le occupate, pur assumendo lo stesso andamento di quella delle non lavoratrici, è più stretta a conferma del fatto che le donne inserite nel mercato del lavoro hanno meno tempo libero a disposizione.

Interessante è poi comprendere in che modo le donne svolgono attività di tempo libero rispetto agli uomini e quali sono queste attività. (vedi tab. 1)

Come si evince dalla tabella, **nella maggior parte dei casi il tempo libero delle donne viene trascorso insieme ad altre attività**, mentre per gli uomini il 58,6% del tempo libero non è connesso allo svolgimento di nessun'altra attività; contro solo il 45,1% del tempo di non lavoro delle donne. Il divario più evidente è quello che riguarda l'attività di tempo libero combinata al lavoro familiare: circa un quarto (24,1) del tempo libero delle donne

è utilizzato proprio per questo contro il 5,6% del tempo libero degli uomini. (vedi tab. 2)

Come si evince dalla tabella 2 guardare la TV è l'attività preferita durante il tempo libero sia dagli uomini che dalle donne. Caratteristica della fruizione televisiva è quella di essere un'attività svolta di frequente contemporaneamente ad altre. Soprattutto per le donne, questo dato è da collegarsi alla modalità di fruizione del mezzo: la TV per il 24,1% delle donne "accompagna" il lavoro domestico e di cura dei figli, contro il 5,6% degli uomini che combinano queste due attività. Al secondo posto, come attività svolta durante il tempo libero, viene indicata la vita sociale: chiacchierare, intrattenersi con amici e parenti, ecc. La socialità occupa il 23,4% del tempo delle donne e il 22,9% di quello degli uomini. Questa attività per le donne sembra essere, come nel caso della TV, parallela ad altre poiché viene svolta in concomitanza con svariate attività, soprattutto con la cura della persona e con il lavoro familiare. Pertanto, le donne vivono la socialità soprattutto dentro le mura domestiche, mentre gli uomini trascorrono la vita sociale soprattutto fuori casa. Anche la socialità, quindi, è vissuta dalle donne come un'attività di sfondo. Le attività sportive, al terzo posto, sono svolte più dagli uomini (0,35%) che dalle donne (0,23%), come accade anche per i giochi ed altri hobbies.

Tabella 2. Attività di tempo libero svolte in un giorno medio settimanale dalla popolazione di 20-64 anni per tipo di attività e sesso - Anni 2002-2003 (durata media generica) (1)

| ATTIVITÀ DI TEMPO LIBERO | | | |
|------------------------------------|---------------|----------------|---------------|
| durata media generica | Maschi | Femmine | Totale |
| Televisione e video | 1.42 | 1.21 | 1.32 |
| Socialità | 0.59 | 0.49 | 0.54 |
| Sport e attività all'aperto | 0.35 | 0.23 | 0.29 |
| Letture | 0.19 | 0.1 | 0.17 |
| Passatempi e giochi | 0.16 | 0.11 | 0.13 |
| Volontariato e aiuti | 0.07 | 0.13 | 0.10 |
| Attività culturali | 0.06 | 0.05 | 0.05 |
| Altro tempo libero | 0.05 | 0.02 | 0.03 |
| Partecipazione sociale e religiosa | 0.04 | 0.06 | 0.05 |
| Ascoltare musica/radio | 0.04 | 0.03 | 0.03 |
| Totale | 4.16 | 3.28 | 3.52 |

(1) La durata media generica misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione.

Fonte: elaborazione su dati Istat.

8 MARZO 2009

**VIOLENZA SULLE
DONNE**

**DIAMOCI UN
TAGLIO**



29 gennaio 2009
via libera
al provvedimento
che contiene misure
contro gli atti persecutori

Stalking

relazioni interpersonali patologiche

di Paola Parentela*

Il fenomeno dello Stalking (altrimenti detto “sindrome del molestatore assillante”), ha cominciato a destare un certo interesse, non solo nell’opinione pubblica, ma anche da parte di alcuni studiosi di psicologia e di sociologia, in seguito a certi eventi, accaduti negli anni ’80, in cui la molestia assillante venne indirizzata a dei personaggi di spicco dello Star System, personalità dello spettacolo e dello sport.

Studi epidemiologici hanno però dimostrato che episodi di stalking avvengono con maggiore frequenza al di fuori del mondo ristretto delle ce-

lebrità e dei fatti di cronaca nera, verificandosi all’interno di quella vasta area che è la violenza domestica.

Da un punto di vista etimologico, la parola “stalking” deriva dal linguaggio tecnico – gergale della caccia e letteralmente significa “fare la posta”. Questa definizione sembra la più vicina al comportamento tipico del molestatore assillante che è quello di seguire la vittima nei suoi movimenti o meglio “appostarsi” alla sua vita.

Il comportamento dello stalker (molestatore) presenta numerose sfaccettature e solo in alcuni casi è ascrivibile ad un conclamato disturbo psichiatrico con manifestazioni deliranti o con anomalie patologiche della personalità.

Tale quadro clinico venne precedentemente descritto, nei primi del ‘900 dallo Psichiatra de Clèrambault, il quale osservò una tipologia di soggetti con disturbi mentali che assediavano le loro prede con finalità sessuali, incuranti del loro diniego, in un quadro di vero e proprio delirio di passione erotica e di gelosia.

Nella prevalenza dei casi si rilevano motivazioni razionali attinenti ad un desiderio di vendetta o all’incapacità di digerire ed elaborare cognitivamente l’abbandono di un partner o di una figura significativa a cui lo stalker è legato.

Gli strumenti tradizionali degli stalker sono primariamente il telefono e la presenza fisica incombente nei luoghi frequentati dalla vittima. Sono state descritte però anche tecniche diverse come i danneggiamenti a cose di proprietà della vittima o l’uccisione dei suoi animali domestici.

Statisticamente, nella maggior parte dei casi di stalkig, la vittima è di ses-

**disegno di legge
sullo stalking:
da sei mesi a quattro anni
di reclusione
per chi molesterà
la propria ex con telefona-
te o lettere anonime**

**le condotte di *stalking*
vengono per lo più fatte
confluire nella fattispecie
prevista dall’art. 660 c.p.
ossia il reato
di “Molestia o disturbo
alle persone”**

Comportamenti che si presentano con maggiore frequenza in modalità mista.¹

| | |
|-----------------------------------|-----|
| lettere e fiori | 60% |
| telefonate | 78% |
| pedinamento | 75% |
| sorveglianza sotto casa | 35% |
| danno alla proprietà | 35% |
| violazione di domicilio | 26% |
| visita sul luogo di lavoro | 40% |
| appostamenti vari | 40% |
| minacce di violenza | 76% |
| violenza a terzi | 6% |
| violenza fisica di diversa entità | 37% |
| violenza sessuale | 10% |
| tentato omicidio | 3% |
| omicidio/omicidio familiare | 5% |
| omicidio/suicidio | 5% |

¹ Curci G. - Galeazzi G.M. - Secchi C., **La sindrome delle molestie assillanti (stalking)**, Bollati Boringhieri, Torino, 2003

so femminile ed esiste una relazione pregressa tra vittima e molestatore. Le molestie assumono solitamente il carattere di "ondate" o "campagne di stalking", di durata variabile da pochi giorni a diversi anni. Normalmente le ondate durano diversi mesi se non vengono interrotte

da un elemento esterno alla relazione (denuncia da parte della vittima). Talvolta poi il comportamento della vittima "rinforza" involontariamente l'azione dello stalker che può ad esempio equivocare un tentativo di convincimento a interrompere le molestie fatto con tono civile e cortese

come una implicata accettazione della persecuzione. Altre volte, specie negli stalker animati da rancore, sono viceversa i segni di disagio e di paura che rinforzano la sua motivazione.

** psicologa*



Le vittime delle persecuzioni sono, spesso, consapevoli di avere una libertà personale limitata e per questo vivono nell'impossibilità di autodeterminarsi.

Sicurezza stradale

un problema sociale

di **Silvano Miniati***

“Prevenire costa molto meno che curare”; un principio molto declamato anni addietro che ha rischiato e rischia di ridursi a slogan vuoto e al quale magari i primi a non credere sono coloro che lo usano frequentemente.

E' un principio che si riscopre però in tutta la sua validità quando si è chiamati a fare i conti con il problema, sempre più drammatico, della sicurezza stradale e dei costi della incidentalità.

La voce riguardante i costi non è certamente facile da definire in mancanza, spesso, sistemi di rilevazione condivisi e di una sede di valutazione riconosciuta da tutti.

E' infatti difficile capire come e quanto venga tenuta in considerazione la rilevanza sociale del problema.

I costi per il servizio sanitario nazionale per cura e riabilitazione, quelli sopportati dall'Inail o delle aziende vanno comunque sommati a quelli dei rimborsi delle assicurazioni, e non solo se è vero che molto del peso si scarica sulle famiglie.

Per quanto riguarda la riabilitazione ci sono infatti costi ingenti che le famiglie sopportano senza usufruire di rimborsi in quanto prestazioni private del medico specialista, del fisioterapista o dell'assistente a ore che magari non rilasciano neppure ricevuta.

Una puntigliosa individuazione dei costi materiali non dovrebbe però farci dimenticare gli enormi costi immateriali che le vittime e le famiglie sopportano non solo quando si è in

presenza di incidenti mortali.

Sono decine di migliaia gli incidenti dai quali il cittadino esce in condizioni di parziale infermità o addirittura di non autosufficienza, condannato spesso ad una vita che diventa inferno per lui e per i propri familiari.

Nel corso degli ultimi anni la Comunità Europea ha cercato di sviluppare una campagna contro l'incidentalità fissando anche precisi obiettivi per abbatterne le dimensioni.

La Francia ha ottenuto una diminuzione del 40% del numero dei morti mentre l'Italia si è fermata al 20% ma quello che è peggio è che il processo di diminuzione, se pure lento, sembra essersi di fatto bloccato almeno nel nostro Paese.

E' vero che ogni volta che si verifica un incidente molto grave per spettacolarità, per numero di vittime, o perché a morire sono i giovani, si riaccende il dibattito e rispuntano i teorici della tolleranza zero. Spesso non si capisce bene tolleranza zero verso che cosa e verso chi ma quello che conta è pronunciare la formula magica.

E siccome i discorsi non producono farina, si continua a morire, cresce la rabbia delle vittime e dei familiari e più in generale cresce il fatalismo e la rassegnazione e infine spunta il solito “furbo” che ci spiega che il tutto è frutto del progresso e che va vissuto come tale.

C'è anche da tenere presente che oggi chi è vittima di un incidente dispone, per fortuna, di maggiore tutela legale rispetto al passato ma non va ignorato neppure che spesso l'avvocato che svolge al meglio il

proprio ruolo non contribuisce affatto al formarsi di una adeguata cultura della sicurezza anche se, sia chiaro, non può essere rimproverato per questo.

Per l'avvocato la buca nell'asfalto, la scarsa illuminazione o l'insufficienza della segnaletica rappresentano gli aspetti da enfatizzare per tutelare al meglio il proprio cliente.

Non spetta certo a lui far ragionare sul fatto che se viaggi in centri abitati a velocità eccessiva, se non rispetti i semafori, se in moto non hai il casco, l'incidente non è certamente sempre colpa del sindaco.

Alcuni mesi fa abbiamo visto e rivisto in televisione le scene scioccanti del TIR che sulla Trieste / Venezia sbanda, frantuma il guard rail entra nella corsia opposta e provoca una strage.

Le colpe di chi per anni ha mantenuto un guard rail assolutamente inadeguato sono sicuramente schiacciati ma bisognerà pure chiedersi se un tir che di fatto cambia direzione all'improvviso non avrebbe travolto anche ben altri sbarramenti.

Dobbiamo chiedercelo perché anche in presenza di tante nuove tecnologie l'incidenza del fattore umano è determinante.

Occorre quindi una vera e propria svolta nella politica per la sicurezza stradale. Una svolta che deve partire dall'esigenza di mettere assieme educazione e repressione e che quindi rimette in primo piano i comportamenti delle persone.

Chi è chiamato istituzionalmente a reprimere: fare multe, ritirare patenti, sequestrare i mezzi non può rite-

nere che tutto finisca lì e che chi si dedica all'informazione e alla formazione stia perdendo tempo; ma anche chi è chiamato ad educare non può considerare chi fa le multe una sorta di aguzzino.

Il superamento della contraddizione tra educazione e repressione è la condizione essenziale per una politica della sicurezza davvero efficace. Nella scuola, come nei centri anziani occorre discutere di come combattere gli effetti perversi di una strage che si consuma ogni giorno. Di come tutelare i diritti del pedone, diritti che soprattutto nelle città sono sempre di

lecita la nostra disponibilità a diventare cittadini diversi rispetto al passato.

Quelli di noi che sono abbastanza avanti negli anni potrebbero, se lo volessero, dare un grande contributo.

Sarà dura, molto dura, ma volendo possiamo farcela.

Chiediamoci quanto pesano le condizioni psico-fisiche per garantire una guida sicura per se e per gli altri.

Non bere e non mangiare in modo eccessivo è addirittura obbligatorio soprattutto con il progredire dell'età.

amico. Il medico che per compiacerti, o per amicizia con il titolare dell'agenzia delle pratiche automobilistiche, ti dichiara perfettamente sano senza averti neppure visto in faccia è a dir poco un incosciente.

Capire che più si è adulti e meno si è "sani a prescindere" è importante come lo è il sentire la responsabilità di essere di esempio a chi sta in auto con noi.

Non è certo un bell'esempio quello del nonno o del padre che con i bambini sui sedili posteriori si comportano imitando Felipe Massa o esibendo il proprio armamentario di gesti osceni e di parolacce.

Altro problema scottante è quello della certezza delle pene per chi guida violando le leggi soprattutto se sotto l'effetto di alcool o droga. Vedere uno fermato per aver provocato morte chiaramente perché ubriaco o drogato che esce il giorno dopo rinvio a giudizio per comportamenti colposi non è accettabile e provoca nei cittadini disaffezione verso la giustizia e le istituzioni.

E' ovvio che quel cittadino nel momento in cui investe non è paragonabile a chi prende la pistola e spara volontariamente ma prima di bere o di drogarsi era invece capace di intendere e di volere e quindi i comportamenti successivi dipendono da scelte volontarie. Come responsabile della Consulta Nazionale sulla sicurezza stradale non intendo affatto correre il rischio di presentarmi nella veste di chi pretende di dare

lezioni. Vorrei soltanto cercare di dare un contributo ad affrontare un tema enorme come quello della sicurezza stradale con la modestia di chi è consapevole che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e che per attraversarlo bisogna imparare anche a guardarci in faccia e parlare chiaro.

** Coord. Consulta Nazionale Sicurezza Stradale Cnel*



meno e sempre più precari. Di come diritto di automobilista o motociclista viene meno se lede il diritto di un altro.

Se Roma raggiungesse la media di Parigi avremo 50 morti e 7.500 feriti invece di 201 morti e 26.299 feriti attuali. Come si vede la differenza è spaventosa.

C'è infine la questione fondamentale che riguarda ognuno di noi e che sol-

Se sei diabetico, cardiopatico, se hai problemi di udito, di vista, di mobilità non puoi decidere da solo che sei idoneo alla guida. In ballo non c'è soltanto la tua incolumità.

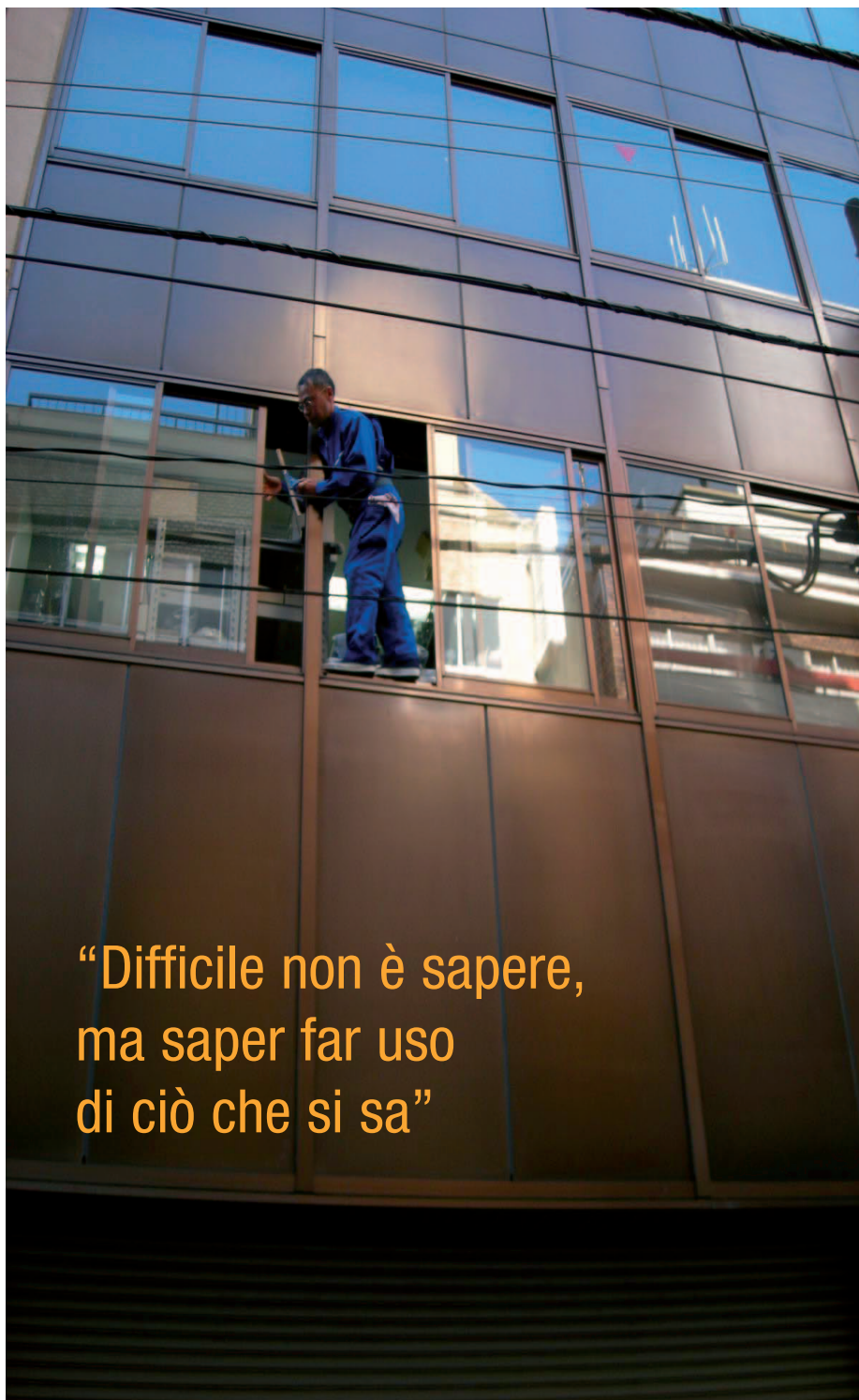
Il controllo medico è necessario anzi indispensabile e dovrebbe diventare sempre più ravvicinato con il progredire dell'età.

Il controllo va fatto da un medico, che si comporti da medico e non da

LA SICUREZZA NEL LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

di Carmelo Prestileo *

“Utilizzare un linguaggio comprensibile, favorire l’ironia sono alcuni degli indicatori per produrre informazioni efficaci sul tema della salute e sicurezza, così come raccontare storie che trattino eventi che, nel loro verificarsi, hanno comportato rischi gravi è una metodologia didattica da utilizzare nella progettazione di percorsi formativi in materia di sicurezza sul lavoro”.



*“Difficile non è sapere,
ma saper far uso
di ciò che si sa”*

Questo è quanto emerso nell'ambito della ricerca realizzata dalla UIL CPO sulle modalità di attuazione degli obblighi informativi e formativi a favore dei lavoratori.

La ricerca si è proposta come una ricognizione e valutazione delle pratiche attuate dalle Apl e dalle imprese utilizzatrici relativamente agli obblighi di informazione/formazione dei lavoratori in somministrazione. Il fine di tale indagine è stato quello di promuovere le buone pratiche quali percorsi da evidenziare per rafforzare in generale la cultura della salute nei luoghi di lavoro e nello specifico quella dei lavoratori in somministrazione per i quali valgono condizioni normative e contrattuali, titolarità e responsabilità, in qualche misura diverse rispetto a quelle valevoli per la

generalità dei lavoratori. Gli obiettivi principali del progetto di ricerca sono stati quelli di individuare, attraverso una indagine sulle consuetudini aziendali e sugli strumenti utilizzati ai sensi e per gli effetti delle disposizioni normative e contrattuali vigenti in materia di sicurezza del lavoro, le pratiche utilizzate in materia, con la finalità di promuovere gli indicatori di efficacia utili a rafforzare l'informazione preventiva dei lavoratori in somministrazione nonché percorsi formativi specifici sul tema della sicurezza e della tutela della salute sui luoghi di lavoro che tengano conto delle peculiarità della somministrazione di lavoro.

La ricerca delle buone prassi in materia di salute e sicurezza è stata condotta con una indagine sul cam-

po in cinque settori: metalmeccanico, trasporti, commercio, gomma e agroalimentare, quali settori risultati con maggior indici di infortunio riguardante i lavoratori in somministrazione.

Il progetto di ricerca ha prodotto degli opuscoli informativi specifici per i lavoratori in somministrazione che oltre alle informazioni generali sui rischi connessi al lavoro in genere, propongono schede specifiche per ogni settore oggetto della ricerca stessa con consigli utili a prevenire i rischi connessi a determinate lavorazioni. Le elaborazioni statistiche, gli elaborati della ricerca, gli opuscoli informativi sono disponibili su apposito sito www.piusicurezzenellavoro.it

** Segretario Generale UIL CPO*

Rischi a cui il lavoratore pensa di essere esposto per Settore

| | Trasporti | Industria meccanica | Gomma plastica | Commercio | Alimentare |
|---|-----------|---------------------|----------------|-----------|------------|
| Rischi connessi alle cattive condizioni degli ambienti di lavoro | 9,4 | 6,7 | 5,0 | 6,7 | 12,9 |
| Movimentazione manuale dei carichi (es. sollevare pesi o carichi pesanti) | 12,5 | 14,7 | 12,5 | 12,0 | 17,7 |
| Movimentazione merci (es. utilizzo di apparecchi di sollevamento e mezzi di trasporto) | 9,4 | 8,7 | 2,5 | 6,7 | 6,5 |
| Rischio elettrico | 3,1 | 6,7 | 7,5 | 2,7 | 3,2 |
| Rischio meccanico connesso all'utilizzo di macchine ed attrezzature | 6,3 | 14,7 | 5,0 | 2,7 | 3,2 |
| Lavori in altezza (scale, trabatelli, superfici, ecc) | 9,4 | 2,0 | 2,5 | 8,0 | 8,1 |
| Atmosfere esplosive | 0,0 | 2,0 | 0,0 | 1,3 | 1,6 |
| Prevenzione incendi | 6,3 | 4,7 | 2,5 | 4,0 | 4,8 |
| Rischi da agenti cancerogeni e mutageni | 3,1 | 4,0 | 12,5 | 1,3 | 3,2 |
| Rischi da agenti chimici | 9,4 | 6,0 | 12,5 | 2,7 | 3,2 |
| Rischi da agenti fisici (es. rumore, vibrazioni, videoterminali, microclima e radiazioni) | 0,0 | 16,0 | 12,5 | 5,3 | 9,7 |
| Rischi da agenti biologici (es. contatto con sostanze organiche) | 0,0 | 2,7 | 2,5 | 2,7 | 8,1 |
| Altro | 3,1 | 1,3 | 2,5 | 0,0 | 0,0 |
| Non risponde | 28,1 | 10,0 | 20,0 | 44,0 | 17,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

La crisi finanziaria ed economica e l'Unione europea

di **Silvana Paruolo***

Forte contrazione degli scambi internazionali e della produzione manifatturiera (in alcuni paesi anche correzioni del mercato immobiliare) e conseguente decelerazione dell'attività economica mondiale: sono questi gli effetti dell'intensa crisi finanziaria sull'economia reale. Attualmente, si fa fatica a essere all'altezza delle sfide. Sussidi e aiuti di stato procedono in ordine sparso. Ovunque soffia un vento di protezionismo (finanziario e commerciale): basti pensare al "compra americano" collegato al piano di rilancio statunitense (per acciaio ecc.); al provocatorio "compra francese" di Sarkozy (per le auto); all'aumento dei diritti doganali sulle importazioni di auto in Russia; all'adozione di misure protezioniste (in numerosi altri settori) da parte di molti altri Paesi. I vari Piani economici anti-crisi diventeranno veicolo di una miope ondata di protezionismi? O si tenterà, piuttosto, di cercare nuovi metodi, e nuove soluzioni, per problemi che nessuno Stato può risolvere da solo? E ancora, cosa prevarrà alla fine? Un'economia sociale di mercato? O dumping fiscale, sociale e salariale, e di servizi pubblici? Prevarranno guerre fra poveri (in Inghilterra, sono scoppiati scioperi selvaggi dei lavoratori inglesi contro la presenza di operai italiani nella raffineria Lindsey Oil nel Lincolnshire), guerre commerciali; guerre fra politiche industriali nazionali, a colpi di aiuti di stato? O piuttosto una responsabile ricerca di soluzioni - giuridiche contrattuali politiche e strategiche - concertate, e quando opportuno, uniche e integrate, a livello europeo e mondiale? Ciò detto, finora, cosa ha fatto l'Unione europea per contrastare la crisi?

Date le circostanze eccezionali, l'Unione ha - temporaneamente - allargato i limiti di tolleranza di deficit e debito pubblico (per Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna ecc.) dettati dal Patto di stabilità e crescita; ed ha ammorbidito la normativa che dovrebbe proteggere il mercato comunitario dalle distorsioni degli aiuti di Stato. L'Unione ha finora adottato:

un primo Piano anti-crisi che estende l'ombrello protetti-



vo anche a tutto il mercato interbancario: una linea comune - per tutti e 27 paesi membri dell'Unione - tranne la cifra che i singoli governi metteranno a disposizione, sia per entrare direttamente nel capitale degli istituti di credito, sia per garantire prestiti tra le banche fino alla fine del 2009). Nell'ottobre 2008 - sommando i Piani nazionali - si trattava di 2 mila miliardi di euro (cifra che può aumentare)

un Piano di rilancio economico costituito da : I. un incentivo finanziario di 200 miliardi di euro (1,5% del Pil) - di cui 30 miliardi vengono dal bilancio dell'UE¹ e della Banca europea per gli investimenti, e 170 vengono dai bilanci nazionali - per rilanciare il potere di acquisto, per sostenere l'occupazione, per garanzie e prestiti agevolati, per incentivi fiscali ecc. II. un programma finalizzato ad orientare l'azione verso investimenti "intelligenti", ed azioni nei quattro settori prioritari della strategia di Lisbona (persone, imprese, infrastrutture e energia, ricerca e innovazione). Il Piano europeo intende fornire incentivi all'industria delle costruzioni e a quella automobilistica (due settori duramente colpiti dalla crisi), per promuovere l'efficienza energetica in campo edilizio e la progettazione di vetture ecocompatibili. Dando una scossa all'economia - con investimenti in infrastrutture, tecnologie ecocompatibili, efficienza energetica e innovazione - il Piano punta ad accelerare la transizione ver-

so una società della conoscenza e a basse emissioni di CO₂.

All'Ue spetta inoltre *l'iniziativa politica del G20 di Washington* (15 novembre 2008) che - lanciando un segnale chiaro (l'azione sulle questioni economiche e finanziarie non deve farsi a detrimento delle altre sfide globali, quali la realizzazione degli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e alimentare, la lotta contro il terrorismo, ecc.) - ha segnato l'inizio di una nuova era nella guida collettiva dell'economia mondiale. Attualmente, si è impegnati nella preparazione del G20 (Londra aprile 2009). Sarà l'occasione per avviare una più profonda cooperazione tra l'Ue e gli Usa di Obama? C'è - innanzitutto - da saper prevedere lavori finalizzati anche alla costruzione (graduale ma programmata) di uno Spazio sociale mondiale, oltre che europeo, inteso quale insieme sinergico di Politiche, Pari opportunità, Diritti (dei lavoratori, dei consumatori ecc.) - oltre che Responsabilità sociale delle imprese - e Relazioni industriali. E questo resta vero anche se, in un momento in cui servirebbero Contratti di lavoro mondiali o almeno europei, l'accordo separato sul modello contrattuale penalizza addirittura il contratto collettivo nazionale (a vantaggio del contratto aziendale).

* *Segretariato Europa, Cgil nazionale*



ALITALIA: una storia italiana

di **Carlo Pileri ***

Il 13 gennaio scorso è partita, dopo una serie di rinvii, l'attività della nuova compagnia aerea italiana, la CAI. Una partenza a rilento, su cui pesano ombre e dubbi che derivano dal mancato scioglimento di alcuni nodi non secondari provenienti dalla vecchia gestione di Alitalia. La prima delle questioni irrisolte riguarda la situazione degli oltre 40mila piccoli azionisti della precedente compagnia. Il 26 gennaio il titolo della vecchia Alitalia è scomparso dai listini di Borsa. Titolo che era stato sospeso dalle contrattazioni fin dal luglio 2008, con una sospensione da record di 6 mesi! Per gli azionisti, e qui, a noi, interessano i piccoli azionisti e gli ex dipendenti che hanno ottenuto in azioni parte delle proprie competenze, ci dicono, o meglio leggiamo sulla stampa, che sarebbero previsti degli indennizzi, il cui valore sarà reso noto non prima del prossimo giugno e, secondo l'Adoc, probabilmente saranno di scarsa entità. Infatti per trovare i soldi degli indennizzi verrà utilizzata una parte del Fondo creato con i conti dormienti. Considerando il fatto che il fondo dei conti dormienti sta diventando una sorta di cornucopia, per risolvere tutti i problemi d'Itali (che sono parecchi), la molteplicità dei potenziali beneficiari e il fatto che molti conti sono stati movimentati, anche grazie alla campagna informativa realizzata al riguardo anche dalle associazioni dei consumatori, molto probabilmente

te le risorse destinate agli azionisti Alitalia non saranno sufficienti a ripagare i loro investimenti. In termini di politica, per l'Adoc, si penalizza in questo modo, proprio chi aveva creduto e aveva sostenuto la compagnia comprando in questi ultimi anni le sue azioni. E rimane poi il gigantesco quesito: perché non sono state riconvertite in azioni della nuova CAI, e sono stati lasciati a piedi proprio e solo i piccoli azionisti messi, senza una loro decisione assembleare, nella Bad Company? Non è accettabile che le responsabilità di una cattiva gestione protrattasi negli anni ricadano esclusivamente su di loro. In merito a questo problema, inoltre, l'Adoc lamenta anche la mancata partecipazione delle Associazioni dei consumatori ai

chiaramente definita è la sorte dei punti Mille Miglia. L'Adoc ha chiesto, in tempi non sospetti, un incontro in merito con i vertici della CAI, anche al fine di rispondere alle centinaia di chiamate che giungono all'Associazione. Ma ad oggi non ha ricevuto nessuna risposta. Nonostante l'intervento della CAI in proposito, realizzato attraverso un comunicato rilasciato il 29 dicembre scorso e rivolto ai titolari del programma frequent flyer, c'è ancora incertezza sulle procedure e i meccanismi pre-

disposti per garantire e utilizzare i punti acquisiti. Da quanto emerge sugli organi di stampa, difatti, non avverrà alcuna fusione tra i punti Alitalia e quelli di Air One, relativi al programma frequent flyer Miles&More, e nei prossimi mesi verranno adottate delle modifiche al programma. L'Adoc considera il mantenimento dei punti e la facoltà di trasformarli in biglietti aerei un diritto acquisito ed irrinunciabile. E' importante, quindi, che vengano riconosciuti da CAI tutti i punti Mille Miglia in possesso dei vecchi clienti Alitalia.

Non ultimo dei problemi, il possibile monopolio di CAI e Air One sulla tratta Roma-Milano. Per Adoc va assolutamente evitato il formarsi di una situazione monopolistica sulla principale rotta italiana, attraverso la liberalizzazione della stessa. C'è il rischio, altrimenti, di possibili gravi ripercussioni su prezzi e tariffe a scapito dei consumatori e di una distorsione del mercato interno dei voli.

* *Presidente Adoc*



t a - voli di Alitalia. Per il caso Parmalat furono chiamati dal Commissario Bondi alcuni rappresentanti delle Associazioni dei consumatori, e l'Adoc era tra questi, per trovare le soluzioni anche per i piccoli azionisti, ma con Alitalia è stato ignorato il ruolo delle Associazioni. L'Adoc, in attesa di risposte, sta valutando con i propri legali, in caso di mancata risposta in merito da parte del Commissario liquidatore, l'ipotesi di promuovere cause individuali per ottenere il risarcimento dei titoli.

Altra questione lungi dall'essere

A proposito di bullismo e di mobbing

di Piergiorgio Avvisati

Il tema del bullismo si è imposto all'attenzione con crescente attualità e per un suo corretto inquadramento vi è la necessità di riferimento a discipline specialistiche diverse, proprio perché la genesi può definirsi multifattoriale e nessuna disciplina, tantomeno quella giuridica, può ritenersi di per sé idonea ad affrontarlo esaustivamente.

Preliminarmente è forse opportuno intendersi brevemente sui termini, per una condivisione per così dire semantica, che potrà consentirci un migliore inquadramento dell'argomento.

Il concetto è privo di una sua precisa definizione tecnica, sia dal punto di vista giuridico, sia da quello sociologi-

co, ma viene usato generalmente e concordemente per indicare tutta quella serie di comportamenti mobbistici tenuti da soggetti giovani nei confronti di loro coetanei, ma non solo, caratterizzati da intenti violenti, vessatori e persecutori e presenta legami con la criminalità giovanile, il teppismo, il vandalismo.

La derivazione del termine italiano è dall'inglese *bullying* (to bully: opprimere, intimidire, fare il prepotente); e difatti anche il termine *bully* significa prepotente, attaccabrighe, mentre, cosa singolare, *bully* come aggettivo vuol dire coraggioso, audace.



In Scandinavia, dove hanno avuto inizio le primissime ricerche sul tema, si usa il termine *mobbing*.

Nel mondo anglosassone e in Italia, con *mobbing* ci si riferisce unicamente ai fenomeni di prevaricazione nell'ambiente di lavoro.

Il bullismo non a caso viene definito anche *mobbing* adolescenziale, mentre poi esiste il famigerato *cyberbullismo*, che riguarda i filmati che circolano in rete e testimoniano visivamente delle prevaricazioni di minori a danno dei coetanei.

Tornando al *mobbing*, si può parlare con esso di bullismo

tra adulti, che può essere generalmente verticale (bossing), mentre, si noti la intercambiabilità tra i termini, il bullismo può come visto definirsi mobbing tra minori (orizzontale). Entrambi i casi, poi, presentano alcune caratteristiche analoghe al nonnismo degli ambienti militari. Sulla estensione del fenomeno si può fare riferimento alla punta di un iceberg, nel senso che è certamente più esteso di quanto appaia e da indagini svolte risulta che circa il 35% di adolescenti, ma la cifra pecca probabilmente per difetto, è stato coinvolto, anche come spettatore in fenomeni di bullismo.

Va subito chiarito, a scanso di equivoci, che si tratta di cosa sicuramente diversa dalle cosiddette monellerie alla Giamburrasca, dalle ragazzate e anche dalle goliardate. Il fenomeno è serio e grave, perché riguarda prevaricazioni ripetute nel tempo tra minorenni (al di sotto dei 10 anni e fino ai 15-16 anni) e le sue caratteristiche essenziali sono: 1) la intenzionalità della azione; 2) la persistenza delle condotte; 3) la sperequazione tra il potere e la forza del bullo e quello di chi subisce (vittima).

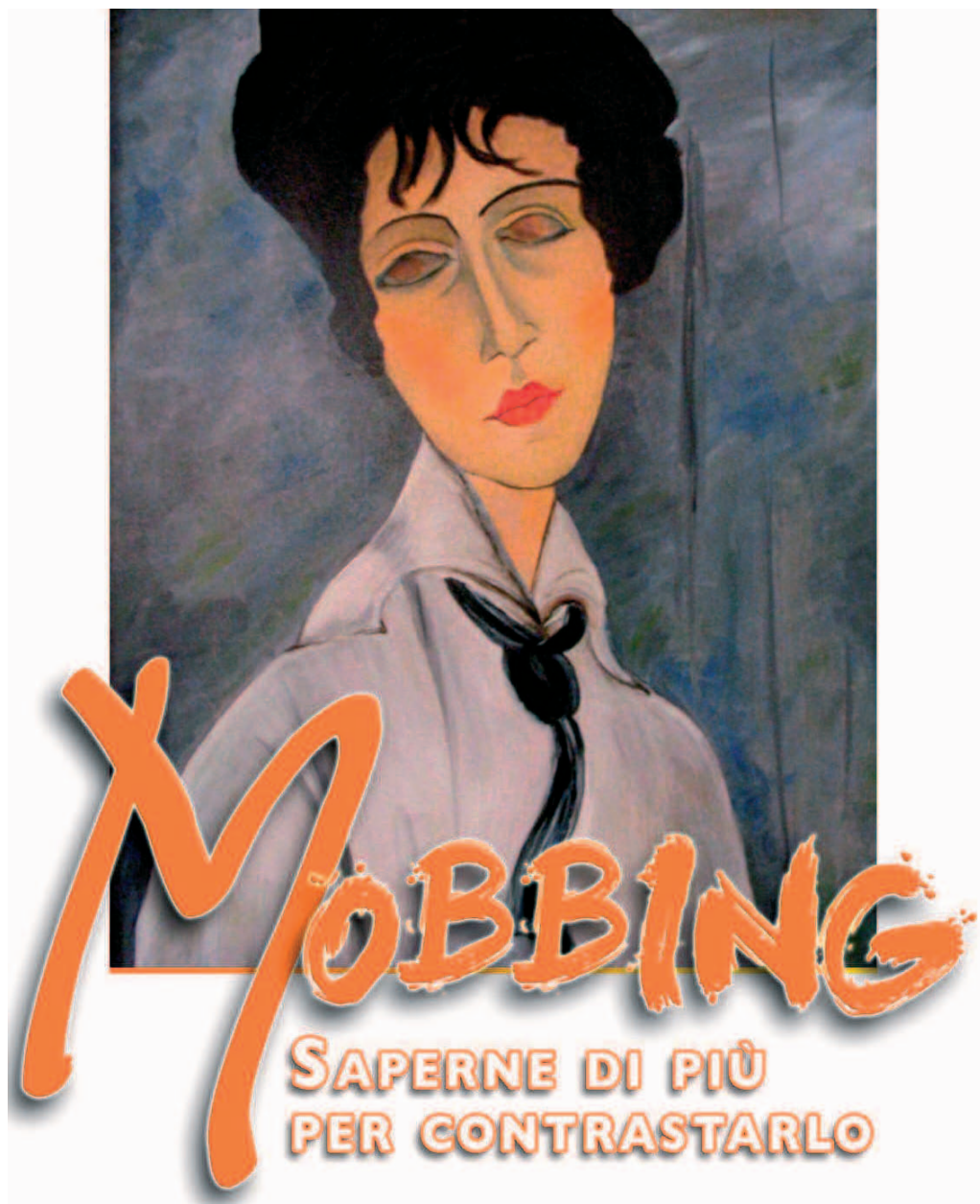
L'ordinamento accorda una doppia tutela, una tutela civile ed una tutela penale in caso di atti di bullismo, con la distinzione fondamentale tra responsabilità civile e responsabilità penale (due sistemi distinti, pur con alcune interferenze).

Chiariamo subito, in linea generale, salvo poi entrare in dettaglio, quali sono gli elementi distintivi essenziali:

RESPONSABILITA' CIVILE: l'atto di bullismo può venire in rilievo come illecito extracontrattuale, come comportamento contrario al principio generale del *neminem laedere*.

Gli elementi costitutivi dell'illecito civile sono: un comportamento connesso causalmente all'evento dannoso (nesso causale, condotta-evento); l'antigiuridicità dell'atto; sotto il profilo soggettivo la colpa, la colpevolezza.

L'illecito civile si fonda quindi sulla clausola generale di



ingiustizia del danno.

RESPONSABILITA' PENALE: è volta a tutelare un prevalente interesse pubblico e, quindi, a punire e rieducare il reo e a garantire la tutela della collettività impersonata nello stato, rimuovendo l'offesa ricevuta dal reato. Ai fini della sanzione penale si imputa al reo il reato inteso come fatto, ai fini della responsabilità civile viene imputato il danno, non il fatto in quanto tale.

Ciò non esclude che un medesimo fatto possa costituire, al contempo, illecito civile e penale.

Cominciamo col dire che, sul piano penale, manca una configurazione apposita del reato di bullismo, per cui si deve cercare di inquadrare i comportamenti che si verificano da un punto di vista penale, e questo rende non poche volte più ardua la sussunzione in ipotesi criminose, di tutte quelle condotte riconducibili al fenomeno (insulti, prese in giro, voci, maldicenze e false accuse, aggressioni, critiche immotivate, esclusioni, prevaricazioni e

vessazioni); in altri casi, invece, vi sono ipotesi criminose configurabili e, quindi, reati penali, ad es. :percosse (art.581 c.p.), lesioni (art.582 c.p.), danni alle cose, danneggiamento (art.635 c.p.), ingiuria o diffamazione (art.595 c.p.), minacce (art.612 c.p.) ed altre ancora.

E' un po' quello che si riscontra nel mobbing (notiamo sempre il parallelismo tra le due figure, come già visto in precedenza); recentemente la Corte di Cassazione, con la sentenza n.33624/07, senza declinare la generale irrilevanza penale di ogni contegno mobbizzante ha preso atto della difficoltà di inquadrare questo tipo di condotte vessatorie- coartative in una unica e precisa figura incriminatrice, mancando nel codice penale una esplicita tipizzazione.

Si invoca di conseguenza l'introduzione di una fattispecie di reato ad hoc capace di assoggettare a sanzione penale quelle condotte seriali, che prese singolarmente, non integrano alcuno dei reati tradizionali ovvero realizzano fattispecie meno gravi (violenza privata, ingiuria, minaccia o molestia privata), ma che inserite nel contesto di un più ampio disegno vessatorio caratterizzato da una precipua finalità persecutoria (dolo specifico) manifestano un'offensività tale da giustificare una diversa reazione penale.

Questa condotta (dice la Cassazione sul mobbing, ma vale anche per il bullismo) suppone non tanto un singolo atto lesivo, ma una mirata reiterazione di una pluralità di atteggiamenti anche se non singolarmente connotati da rilevanza penale, convergenti sia nell'esprimere l'ostilità del soggetto attivo verso la vittima, sia nella efficace capacità di mortificazione e di isolamento della vittima stessa.

Ecco perché nella precedente legislatura era stato presentato uno schema di disegno di legge recante "misure di sensibilizzazione e prevenzione nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia, per l'orientamento sessuale, l'identità di genere ed ogni altra causa di discriminazione" in cui viene previsto il reato di "atti persecutori" ("chiunque ripetutamente molesta o minaccia taluno in modo tale da turbare le sue normali condizioni di vita ovvero da porre lo stesso in uno stato di soggezione o grave disagio fisico o psichico, ovvero tali da determinare un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di persona a sé legata da stabile legame affettivo, è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino a quattro anni. La pena è aumentata fino alla metà e si procede d'ufficio se ricorre una delle condizioni previste dall'art.339 c.p.

Si procede altresì d'ufficio se il fatto è commesso con minacce gravi ovvero nei casi in cui il fatto è connesso con altro delitto per il quale è prevista la procedibilità d'ufficio")

E' quindi assolutamente necessaria la previsione di una ipotesi criminosa a sé stante, perché vi è una peculiarità nel caso di bullismo, costituita dal fine espropriativo della dignità comportamentale della vittima, e non più soltanto dall'intento di infliggere percosse, lesioni ovvero le restrizioni della libertà previste dalla violenza privata, di

cui all'art.610 c.p..

Vi è, in buona sostanza, un dolo specifico che conferisce il dato selettivo di questa particolare fattispecie criminosa da altre di violenza criminosa più generica.

La tendenza, e qui tocchiamo un punto fondamentale a mio sommo parere, deve essere quella di monitorare il fenomeno, perché c'è un rischio di sottostima dello stesso, che va invece conosciuto per essere affrontato nel modo migliore, tenendo conto che esso obbliga gli adulti a enunciare, a definire, a confrontarsi su valori quali l'uso del potere, della forza fisica, l'assunzione di responsabilità personali e comuni, il senso di solidarietà verso i più deboli con la capacità di opporsi al più forte e di far valere le proprie idee anche se minoritarie.

Occorre insegnare agli alunni in particolare, i futuri adulti, a divenire cittadini consapevoli ed agli attuali adulti, loro genitori, a riflettere sulle modalità di trasmissione dei valori coinvolgendo attivamente gli studenti per contrastare da subito gli episodi di prepotenza a scuola e scongiurare il rischio di un consenso tacito e passivo, individuando da subito i campanelli di allarme ed attuando efficaci strategie di contrasto.

Scrivono Gherardo Colombo nel suo libro "sulle regole" che "il rispetto dell'altro equivale anche al rispetto di sé, e ogni volta che si degrada, o si consente che sia degradata un'altra persona, noi stessi ne siamo degradati in quanto parte del medesimo insieme." E prosegue "la responsabilità della scuola non coinvolge soltanto la comunicazione di informazioni e la verifica che queste siano state apprese. Coinvolge in primo luogo l'educazione al rispetto degli altri, degli studenti soprattutto, e consiste nell'accompagnare questi ultimi a riconoscere come simili tutti colori con i quali hanno relazioni".

Diffondere la consapevolezza che le regole sono necessarie e non vanno intese come ostacoli da abbattere in quanto contrarie ai bisogni individuali, consentirà di affrontare il problema in modo sicuramente più organico e di evitare di giuridicizzare un problema che il diritto da solo non è in grado di fronteggiare adeguatamente.



Il Parlamento Europeo approva un progetto pilota sul turismo sociale

di **Antonio Palaferri**

Il Parlamento Europeo ha votato il 17 dicembre 2008 l'adozione di un provvedimento preparatorio per sviluppare il turismo sociale in Europa nell'ambito del budget della Comunità per l'anno 2009.

Questa iniziativa risponde alla constatazione che numerosi cittadini sono esclusi dal turismo e dai viaggi e che è necessario correggere questa disuguaglianza garantendo l'accesso alle vacanze per tutti.

Ma questo si iscrive anche all'interno di una prospettiva di programmazione territoriale e sviluppo locale perché numerose strutture del turismo sociale sono costruite in zone rurali e di montagna e non esclusivamente nelle grandi stazioni turistiche balneari.

Legando la missione sociale che è alla base del turismo per tutti e lo sviluppo delle realtà locali e favorendo l'accesso ad un pubblico il cui bene turistico è diventato progressivamente più difficile o addirittura impossibile da raggiungere, il turismo sociale rafforza comunque la redditività del settore turistico. Esso permette, per esempio, lo sviluppo del turismo destagionalizzato ed è risaputo che questo settore conosce una grandissima stagionalità in tutte le regioni. In effetti il Turismo sociale incoraggia la creazione di una occu-

pazione più stabile nel settore del turismo, e questo permette a questi lavoratori di conservare il posto di lavoro al di là della stagionalità turistica.

L'adozione di questo progetto, al quale è stato accordato un budget di un milione di euro, è prima di tutto il risultato di una iniziativa presentata da alcuni deputati del parlamento europeo francesi e spagnoli. Questo è stato anche il risultato delle conferenze organizzate dalla unità turismo della Commissione Europea in accordo con il BITS nel corso degli ultimi 3 anni.

Queste conferenze e la mobilitazione che queste hanno suscitato, hanno permesso di rendere pubbliche molteplici buone pratiche e di sensibilizzare le parti interessate sul potenziale che esiste in questo settore all'interno dell'Unione Europea. Infine, questo è il risultato delle molteplici azioni al quale il Bits ha preso parte, come la elaborazione di una importante indicazione adottata dalla Comunità economica e sociale europea nell'anno 2006 sul turismo sociale in Europa.

La messa in opera di questo progetto rappresenta una vera opportunità per promuovere delle intese fra il settore pubblico e privato e l'economia sociale sotto l'impulso della Commissione Europea. Queste iniziative potrebbero contribuire larga-

mente ad attività di interscambio fra i cittadini europei contribuendo alla costituzione di una cittadinanza europea.

I beneficiari di questa misura potranno essere delle associazioni di turismo sociale e associativo, delle imprese private operanti nel settore del turismo e portatori di missioni di sviluppo più alto, dei consigli di azienda, delle imprese di trasporto, delle collettività locali e territoriali, delle associazioni di turismo, delle associazioni di solidarietà ma anche degli operatori commerciali.

Le azioni previste nel quadro di questo progetto sono riferite, da una parte, all'inventario e alla diffusione di azioni che contribuiscono alla destagionalizzazione grazie alle politiche sociali del turismo e, dall'altra parte, alla creazione di dispositivi che permettono ad alcune categorie disagiate della popolazione (giovani, famiglie in difficoltà, anziani, diversamente abili, eccetera) di fare turismo utilizzando offerte di soggiorni particolari messi a loro disposizione.

Il BITS si felicita di questa decisione del parlamento europeo che costituisce un buon esempio che può portare benefici, economici, sociali e di programmazione territoriale, che rappresentano i 3 pilastri di un vero sviluppo duraturo del turismo, al quale i cittadini europei hanno diritto di sperare.

OLE' SEVILLA

Appunti di viaggio

di **Emma De Palma**

27 Dicembre

Dopo circa due ore e trenta di volo atterriamo a Siviglia. In taxi raggiungiamo il nostro hotel.

A Siviglia ci sono tantissimi alberghi, alcuni veramente particolari, ricavati da vecchi palazzi con patio interno rivestito da azulejos (maioliche decorate) che mantengono un sapore retrò molto originale. Consigliabili per gli appassionati del genere.

28 Dicembre

Sveglia alle otto e trenta, colazione e via per la città: Siviglia è tutta da scoprire.

Cominciamo dal quartiere ebraico: il Barrio del Santa Cruz; è un dedalo di stradine e di piccole piazze piene di alberi di aranci; i colori vivaci delle case ed il colore delle arance mature sono in armonia perfetta.

Ogni tanto la nostra attenzione è attirata da immagini votive dipinte su azulejos poste sui muri delle case e delle chiese e ancora ceramica nei patii delle case più vecchie di questo antico quartiere. Grande uso del ferro forgiato nelle ringhiere dei balconi e nelle inferriate delle finestre. E' data molta importanza all'affaccio, anche se su vie anguste, molte volte mediato da moucharabie (griglie di legno) nella migliore tradizione araba.

Visitiamo la Cattedrale ma velocemente perché sta per chiudere; è la pura espressione dello stile gotico, una selva di nervature e pilastri che indirizzano lo sguardo verso l'alto. Dobbiamo tornarci il giorno dopo.

Tuttavia a Siviglia non è solo la Cattedrale a stupire perché ci sono tantissime altre chiese di dimensione più piccola ma altrettanto interessanti e piene di ricchi elementi decorativi in legno, stucco e soprattutto oro.

La quantità di oro (ma anche argento e pietre preziose) che proveniva dal Nuovo Mondo portato dai "conquistadores" capitanati da Cortez doveva transitare da Siviglia. Tutta questa ricchezza veniva poi distribuita fra i nobili e la chiesa in tutta la Spagna e serviva anche per finanziare le guerre.

Un salto alla "Plaza de toros" è d'obbligo ed anche alla "torre del oro" (dove veniva pesato il nobile Metallo) sul vicino fiume Guadalquivir.

In chiusura di giornata ci attardiamo a fotografare la "Plaza di Espana" (vicino al parco di Maria Luisa) contornata da un'immensa costruzione di mattoni con decorazioni di azulejos progettata per l'Exposicion Iberoamericana del 1929.

29 Dicembre

Il programma della giornata è ricco: la chiesa di S. Ange-



lo della Cruz, la casa di Pilatos con l'appartamento del XVI secolo, arredato con mobili e quadri di notevole valore, nuovamente la Cattedrale con salita sulla Giralda (antico minareto diventato in seguito il campanile della Cattedrale) per una vista dall'alto su Siviglia, l'Hospital della Caridad con una bella facciata con decorazioni blu. La sera spettacolo di flamenco con ottima cena al "El Arenal" (Barrio del Arenal) che è fra i locali più noti, assieme al "El palacio Andaluz" dove si può ascoltare musica tradizionale.

30 Dicembre

Finalmente appare il sole in una giornata dal cielo azzurro; è l'ideale per visitare il complesso dell'Alcazar con costruzioni moresche ed in stile Mudéjar (il tipico stile spagnolo con elementi moreschi) ed il suo meraviglioso grande giardino. Nato come fortezza nel X secolo, passò da sovrano a sovrano, dai califfi fino ai re cattolici con ampliamenti che risalgono al XVI secolo.

Dall'architettura antica alla nuova: siamo di fronte al ponte de la barqueta sul fiume Guadalquivir da cui si può ammirare anche il vicino ponte Alamillo progettato dall'Arch. Santiago Calatrava.

Riusciamo a pranzare in un ristorante consigliatoci in albergo - "Baco" - con l'immane "paella di mariscos" prima di prendere il treno per Granada. Digestione difficile; la paella non è proprio leggera.



In tre ore di treno, attraverso un paesaggio prima brullo coperto di bianche masserie che ci ricordano la Puglia, poi più verde di coltivazioni e di alberi soprattutto di olivo (siamo in montagna ed il treno rallenta) arriviamo a Granada. La città ci appare subito diversa da Siviglia con i suoi palazzi austri, i negozi e le luminarie natalizie. Scendiamo in un bell'albergo comodo, centrale, con stanze in stile.

31 Dicembre

Abbiamo prenotato per stamattina la visita dell'Alhambra. In pulman dall'albergo arriviamo a destinazione. La guida ci spiega che l'Alhambra era una vera città autosufficiente comprensiva di medina, palazzi, giardini, orti. Sorge su una delle due colline che contornano Granada. Tredici generazioni di sultani hanno vissuto su questo vasto altipiano protetti da doppio ordine di mura difensive ed un fossato pieno di acqua.

Nel pomeriggio visitiamo Granada. E' la terza città universitaria dopo Madrid e Barcellona e vive anche di turismo grazie alla vicinanza con la Sierra Nevada dove ci sono ottime piste da sci. Preferiamo Siviglia, le sue case basse, i suoi alberi di aranci, l'atmosfera piacevole e rilassante. Cena di capodanno in albergo. Poi fuochi di artificio e botti nella piazza principale dove convergono in molti, muniti di bottiglie per il brindisi (tutto il mondo è paese!).

1 Gennaio 2009

Ci svegliamo con comodo, ricca colazione e poi a piedi ci incamminiamo verso l'Albaicin (l'altra collina di Granada) dove ci sono le vecchie case tutte bianche rinfrescate con la calce, il belvedere in cima con Granada ai nostri piedi, ed una piazzetta dove mangiamo seduti al tavolo di un piccolo ristorante rustico l'immane paela. Il sole ci riscalda. La posizione è gradevole. Un capodanno gradevole, da ricordare.

2 Gennaio

Aspettando la partenza per Barcellona prevista per le cinque "della tarde" visitiamo la cattedrale: immensa, forse troppo grande ed imponente, stretta fra le case ed il

bazar di prodotti marocchini. Col taxi una visita veloce appena prima della chiusura alla "Cartuja", monastero certosino del XV sec. con sorprendenti decorazioni del XVII sec. all'interno della chiesa e della sacrestia.

In un'ora e quindici di volo siamo a Barcellona. Scendiamo in un hotel sulla Rambla de Catalunya, vicino alla plaza de Catalunya. Posizione centrale, arredamento moderno, piacevole.

3 Gennaio

Non tralasciamo di vedere il museo di arte contemporanea "MACBA" dell'Arch. Richard Meier che con la sua mole riempie uno spazio circondato da vecchie case basse dai colori brillanti che contrastano con il bianco assoluto e con le ampie superfici vetrate della nuova architettura (nello stile del progettista).

I nostri compagni di viaggio invece vanno a vedere la Chiesa della "Sagrada Familia" dell'Arch. Antonio Gaudì ed il museo Picasso. Bisogna darsi delle priorità perché la mattina del cinque dobbiamo ripartire per Roma. Barcellona offre tantissimo, per tutti gusti e per tutte le esigenze comprese le frenesie per gli acquisti: abbiamo visto saldi con ribassi del 70%.

Prendiamo i biglietti per visitare il "Palau de la musica catalana" per il giorno successivo. Per intanto possiamo vederlo solo dall'esterno. Una incredibile facciata in stile liberty ci appare in una stretta via. E' tutto un tripudio di colori ed elementi decorativi per lo più floreali in ceramica e mosaico. Visitiamo la Cattedrale di Barcellona. All'interno è simile a quella di Siviglia (sono in stile gotico entrambe) ma questa, in confronto, è più raccolta. Un meraviglioso coro di legno finemente lavorato tanto da sembrare un merletto attira la nostra attenzione.

Prima della cena con le tipiche navette di pane tostato con sopra leccornie di tutti i generi, a piedi e poi, data la lunga distanza, in taxi raggiungiamo la "Torre Agbar" che è diventato il nuovo simbolo di Barcellona. Vale la pena di vederla di sera perché le luci cambiano di colore sulla superficie vetrata.

4 Gennaio

Visita guidata all'interno del "Palau della musica catalana" progettato dall'Arch. Montaner nel quartiere di Sant Pere. A parole è difficile descrivere questo manufatto che va oltre lo stile Liberty. E' uno scambio di ritmi architettonici e musicali; uno rimanda all'altro. E' una esperienza che va vissuta.

Terminata la visita, ci incamminiamo a piedi verso il porto che non è molto distante. La parte nuova è un po' più lontana, ma ne vale la pena. E' tutta una zona progettata per il tempo libero con percorsi pedonali lungo il mare, centri commerciali e ristoranti al chiuso e all'aperto. La sera, prima di cena, andiamo ad ascoltare un concerto per sola chitarra di due bravissimi musicisti nella chiesa di Santa Maria dei Pi con in gran finale la Carmen di Bizet.

5 gennaio

Partenza: In due ore circa atterriamo a Roma. Dopo tre quarti d'ora dall'arrivo recuperiamo i bagagli. E torniamo alla nostra vita quotidiana.

UN VIAGGIO TRA IL MISTERO E LA STORIA: SIRIA E GIORDANIA

di **Valerio Mileto**

Se cercate una vacanza ricca di sole, fascino e cultura, questo è il viaggio che fa per voi.

Fin dall'atterraggio sul suolo siriano si respira un'aria nuova. L'aereo si ferma ad Aleppo, città del nord-ovest quasi al confine con la Turchia, e dopo qualche ora si è già sprofondati nella vita semplice e caotica al tempo stesso di questa splendida città dalla storia millenaria. Si inizia con la visita d'obbligo alla cittadella medievale, costruita sulle rovine degli antichi edifici alla cima di una collinetta artificiale, in cui sono stati scoperti reperti risalenti al 3000 a.C.; si prosegue poi verso il Museo Nazionale di Aleppo, che custodisce le testimonianze delle prime civiltà apparse sulla terra, tutte sorte in questo territorio che circonda il Tigri e l'Eufrate.

Il viaggio prosegue sulla rotta della capitale Damasco, splendida città che ospita la moschea più grande del mondo islamico, la Moschea degli Omayyadi, dall'immenso cortile interno e i raffinatissimi ornamenti, e i suoi tre minareti costruiti in altrettanti diversi stili, che si elevano dal centro della città vecchia (patrimonio dell'Unesco). Nella stessa città vecchia, per quanto piccola, è molto facile perdersi, soprattutto nei meandri del suq, il mercato cittadino, che è un dedalo sconfinato di vicoli e vicoletti, dove si vende di tutto: dalle spezie agli hijab - i variopinti e originali foulard con cui le donne usano coprirsi il capo, dai gioielli ai profumi e i saponi, che sono peraltro una specialità della Siria. Magnifico anche il Museo Archeologico di Damasco, dove spiccano le prime tavole che testimoniano le origini della scrittura e il suo sviluppo nel corso dei secoli, e la sinagoga di Doura Eu-

ropos, risalente al III secolo d.C., affrescata con pitture che rispecchiano l'evoluzione dell'arte Paleocristiana. Il centro di Damasco è famoso anche per i suoi accoglienti ristoranti, dove si possono gustare i piatti tipici della cucina siriana e araba, allietati da una sensuale musica (molto spesso suonata dal vivo), seduti comodamente sul sofà in attesa di fumare un bel narghilè.

Comunque, è fuori dalle città che si deve cercare la vera Siria. A Palmira, ad esempio: uno dei più bei siti archeologici del mondo, una antica città che si estende a oltre 200 km dalle rive dell'Eufrate che, sebbene oggi sia conservata nella quiete del deserto, doveva essere in origine fertile e rigogliosa, come testimonia il nome stesso attribuitole dai Romani nel I secolo a.C., che rimanda a una "città delle palme". In realtà la sua storia risale almeno al secondo millennio a.C., periodo in cui si è ivi attestato l'uso corrente della lingua aramaica. Patria della leggendaria regina Zenobia, Palmira è un tesoro a cielo aperto, che ha ospitato per millenni l'avvento di nuove civiltà, ciascuna delle quali ha arricchito a suo modo il panorama erigendo templi, sepolcri, fortezze, teatri, ed altri eterni monumenti. Come il grande tempio di Ba'al, la Valle dei Sepolcri, o il castello arabo, disseminati tra i colonnati, intorno ai quali potete fare un'escursione sul dorso dei cammelli guidati dai beduini, comunità molto nutrita nel deserto siriano. Durante questa passeggiata, capita spesso di venire fermati da gente del posto - anche bambini - che vendono prodotti di artigianato tipico, come collane, argenti, strumenti musicali. Segnaliamo che a Palmira, gli unici alberghi sono quelli situati all'interno del sito archeologico, il che permette di effettuare anche escursioni notturne.

Dopo Palmira suggeriamo una visita all'altro grande sito archeologico siriano, Apamea, antica città di epoca greco-romana, che fu per secoli un insediamento molto prospero, e tuttora conserva in buono stato gran parte dell'antica struttura urbana, fatta di colonnati che si rincorrono a perdita d'occhio nell'arido deserto.

Prima di percorrere la strada per la Giordania, altra tappa del nostro viaggio, consigliamo di fermarsi nei pressi di Homs, non molto distante da Apamea, ed ammirare l'antico castello medievale, il "Crac des Chevaliers", e a Bosra, quasi al confine tra i due stati, dove si innalza l'imponente anfiteatro romano che, in estate, ospita importanti eventi artistici e culturali internazionali.



A pochi chilometri da Bosra, troviamo la frontiera con la Giordania. Dopo aver sbrigato le formalità riguardanti passaporti e visti turistici, giungiamo ad Amman, capitale di un regno sospeso a metà fra tradizioni millenarie e slanci di modernizzazione. Questa città relativamente giovane, è cresciuta esponenzialmente dopo il 1948, e in una seconda ondata nel 1967, in coincidenza con le guerre araboisraeliane e con il conseguente afflusso di rifugiati palestinesi. Oltre alle rovine di epoca romana e, per i più giovani, i nascenti quartieri progettati da arditi architetti, sono ben poche le attrazioni che Amman è capace di offrire.

Ci spostiamo allora verso il leggendario Mar Morto, lago salato che si trova a 400 metri sotto il livello del mare. L'esperienza di un bagno nel mare con il più alto grado di salinità al mondo è unica e indescrivibile: praticamente si galleggia in un'acqua caldissima, tentando di andare sott'acqua si viene respinti dal troppo sale - il quale, combinato con i tanti altri minerali presenti, possiede anche non indifferenti qualità cosmetiche e curative.

Dopo una toccata e fuga al santuario sulle rive del fiume Giordano (affluente del Mar Morto), in cui la tradizione cristiana vuole che Gesù Cristo abbia ricevuto il battesimo da Giovanni Battista, arriviamo alla vera chicca dell'intero viaggio: il sito archeologico di Petra.

Risalente almeno al decimo millennio a.C., Petra è una incredibile città eretta fra le montagne ad est del deserto Wadi Araba. Il nome, che in greco vuol dire appunto "roccia", indica la particolare morfologia di questo antichissimo e bellissimo sito archeologico.

L'ingresso nella città, compiuto attraversando una gola lunga 1,5 km, è stupefacente: ci si ritrova nella Valle del Tesoro presieduta da un imponente tempio (il Tesoro del Faraone), interamente scolpito nella roccia. È una roccia molto particolare, ricca di minerali che le donano colori accesi e sgargianti.

Una giornata intera non basta a visitare tutte le rovine di Petra, tante sono le testimonianze dei popoli che si sono susseguiti nei millenni innalzando templi, chiese e monasteri in questo luogo magico e misterioso. Fra tutte, si segnalano la Via Colonnata, le Tombe Reali e il monastero di El-Deir - che domina l'intera città ed è raggiungibile solo avventurandosi su una tortuosa scalinata di circa 700 gradini ma, credete, ne vale davvero la pena. Qualche curiosità: date la sua bellezza ed enigmaticità, Petra è stata utilizzata come set per molti film, non ultimo, Indiana Jones e l'ultima crociata; se volete lasciarvi trasportare dalla magia di questo luogo incredibile, vi consigliamo di fare un'escursione di Petra by night, ed addentrarvi nella gola circondati da fiaccole accese, fino a giungere nella Valle del Tesoro ed assistere ad una performance di musica tradizionale; infine, proprio questo mitico scenario, ha avuto luogo il recente concerto tributo a Luciano Pavarotti con i migliori artisti mondiali.

Ce n'è dunque per tutti i gusti, in questi due paesi che custodiscono una storia millenaria, e i cui splendori non deluderanno le aspettative di chi è in cerca di una vacanza originale e appassionante.

VILNIUS

Capitale Europea della Cultura 2009

di **Aldo Albano**

Dall'apertura dell'Ente abbiamo avuto un incremento della crescita del turismo dal 2.3 % al 4.3 %. Questo grazie alla stampa italiana del settore turistico ed ai tour operator interessati nel proporre alla loro clientela nuove mete da scoprire. La Lituania fino all'anno 2008 e' stata considerata un paese dove passare solo qualche giorno e soltanto i tour operator più attenti hanno offerto la possibilità agli amanti e i curiosi della Lituania delle proposte davvero innovative. "Sulle orme del paganesimo", "La via della birra", affascinanti viaggi in mongolfiera, turismo wellness di lusso a prezzi contenuti – sono solo alcune delle iniziative che nell'anno 2009 invitano tutti gli italiani a creare insieme a noi" dice il Direttore Kristina Sarkyte Dell'Ente Nazionale Lituano per il Turismo in Italia "Invitiamo tutti nel nostro stand per conoscere meglio non solo la nuova meta turistica, ma anche lo spirito creativo dei lituani che riempirà le strade della nostra Capitale Vilnius. Chi ama la musica, potrà suonare per le strade nelle "Giornate della musica" il 2 maggio, chi ama l'arte potrà partecipare agli eventi „L'arte negli spazi inaspettati“ e creare a fianco degli artisti internazionali in tutta Vilnius da 19 al 27 settembre. Non vi meravigliate se i cittadini allestiranno le mostre anche nei cortili e i salotti delle loro case. Create insieme a noi, create a Vilnius!"

Ci sono 3 milioni di abitanti in Lituania, più di 2 milioni di turisti ogni anno visitano il paese. La Lituania fa parte della Comunità Europea e si trova nel centro geografico d'Europa. E' facile raggiungerla con l'aereo da qualsiasi paese Europeo. La Lituania è dotata di un'ottima rete stradale, quindi è comodissimo visitarla in auto.



Vilnius – la meta più popolare per i turisti.

La capitale della Lituania Vilnius è la città che occupa il primo posto tra le città da visitare nel 2009! Così ha dichiarato la casa editrice di Gran Bretagna „Dorling Kindersley“, produttrice delle guide turistiche più popolari al mondo. Il centro storico di Vilnius è il più grande di tutto il Centro Est Europeo e dall'anno 1994 fa parte del Patrimonio dell' UNESCO.

Non è da sottovalutare, che per scoprire la Lituania non occorre fare grandi spese, perchè nel paese il rapporto qualità/prezzo dei servizi e degli acquisti è davvero ottimo. „The Times“ ha selezionato i paesi per le vacanze meno dispendiose e la capitale della Lituania Vilnius si è posizionata tra le prime cinque, „affascinanti ed economiche“, città al mondo.

Costa del Mar Baltico – una delle piu' belle costiere d'Europa („The Guardian“). La penisola del Curoni - perla della costa lituana – nella lista

che premia le 10 spiagge migliori d'Europa, viene preceduta solamente dalla spiaggia di Kala den Serai di Ibiza (Spagna). La Penisola dei Curoni è un sottile dito di sabbia, lungo 98 km, che tocca il Mar Baltico ed è una delle scoperte più sorprendenti in tutta l'Europa. „Raggiungibile con il traghetto dal porto di Klaipėda in soli 10 minuti, questa penisola di dune, boschi spinosi, nei quali vivono in tutta libertà i lupi e le renne, finora è poco conosciuta al turista straniero“, - sostiene „The Guardian“, raccontando di infinite possibilità di scoprire i propri spazi sull'infinita spiaggia d'orata, fare il bagno nel mare calmo, pedalare in bicicletta lungo tutta la costa. Le spiagge della Lituania sono adatte per il riposo in primavera, estate ed autunno. **Pellegrinaggio.** Nel 2009 e' stata inaugurata una nuova via in Lituania – la via del Pellegrini. I turisti che la sceglieranno, ripeteranno lo stesso viaggio di Giovanni Paolo II, durante il quale visiteranno tutti i luoghi sacri del paese.

Lituania – paese dalla natura incontaminata per il riposo attivo. I lituani hanno un legame speciale con la natura, determinato dall'esperienza storico culturale. In Lituania i turisti vengono attirati dai 5 parchi nazionali, 4 luoghi di cura (Palanga, Neringa, Druskininkai, Biržtonas) e 3 territori di cura (Ignalina, Anykšiai, Zarasai). Per il visitatore c'è soltanto l'imbarazzo della scelta: tra i percorsi a piedi nella splendida natura, il riposo attivo, le piste ciclabili lungo il mare e i laghi, la pesca, il canottaggio nei fiumi, la vela. Sul Mar Baltico, nella città balneare di Palanga, è stato inaugurato il più grande centro benessere "Amber SPA" di tutta la Lituania dell'Ovest. La magia dell'ambra avvolgerà l'ospite durante i trattamenti wellness unici, in quanto questa affascinante gemma è utilizza-



ta per i trattamenti di salute e di bellezza sin dai tempi antichi. Nella Lituania del Sud è nato, invece, un centro "SPA Vilnius" dove le antiche tradizioni del centenario luogo di cura si uniscono alla tecnologia più moderna dell'industria della bellezza.

Golf in Lituania. La Lituania vi propone di passare splendidamente il tempo libero nei golf club professionali. Ci sono almeno 5 ottime ragioni per le quali è indispensabile visitare questo paese:

Golf nella bellissima natura lituana
Golf club molto attrezzati
Brevissimo e piacevole volo

Servizio standard di altissima qualità
Prezzi contenuti

Alloggiare in

Lituania. I turisti sono invitati a scegliere tra numerosi, comodi e sicuri hotel: dai 14 hotel di catene internazionali agli accoglienti alber-

ghi, di varia grandezza, stile ed architettura. In questo periodo nel paese sono operativi 300 alberghi, 38 motel, 16 campeggi. Confortevoli campeggi nei luoghi balneari, nei parchi nazionali ricchi di laghi – ottimo rapporto qualità/prezzo. I campeggi sono attrezzati di ogni infrastruttura, di posti per i camper, bungalow e tende.

Perché visitare la Lituania?

Patrimonio storico e culturale unico
Natura incontaminata – Trakai, Kuršių nerija, Kernavė (nella lista UNESCO)

L'ENIT ALL'INAUGURAZIONE DEL 1° JOSP FEST

“Il turismo religioso è sicuramente una importante occasione per la riscoperta del patrimonio storico-culturale, di natura così come delle tradizioni popolari che caratterizza l'Italia. E' un settore che si presenta con un trend in forte espansione a livello internazionale con un impatto economico di non trascurabile rilevanza per l'Italia e per il resto del mondo”.

Lo ha detto Eugenio Magnani, Direttore Generale dell'Enit-Agenzia, nel corso della Conferenza stampa di inaugurazione della prima edizione del Josp Festival, cui hanno partecipato anche il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, il Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, il Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, il Vice Presidente dell'ORP Monsignor Liberio Andreatta, il Presidente dell'ORP Cardinale Vicario Agostino Vallini.

L'ENIT-Agenzia ha sponsorizzato la manifestazione fortemente voluta dall'Opera Romana Pellegrinaggi, allestendo il padiglione Inside Italy come una piazza medievale al centro della quale campeggia una riproduzione dell'Italia con i suoi itinerari di fede accessibili attraverso postazioni interattive. Sulla piazza si affacciano gli stand delle Regioni che presentano la loro offerta religiosa e culturale.

L'Amministratore Delegato dell'ORP Cesare Atuire ha dichiarato che **“Il supporto dell'ENIT a Josp Fest è importante perché riunisce e coordina sotto un unico brand tutte le regioni italiane**



Torino: Conferenza cultura-turismo

Guai se cultura e turismo venissero penalizzati, soprattutto in un momento come questo di crisi economica mondiale “ Parole sante di Leonardo Dominici – Presidente dell’Anci – se ne parlerà nei prossimi giorni alla V Conferenza nazionale degli Assessori alla Cultura e al Turismo che si svolgerà a Torino - Teatro Carignano, reggia di Venaria e Palazzo Madama. Da qualche anno la domanda di cultura nel nostro Paese è cresciuta , soprattutto da parte dei giovani,(+1,3% la spesa prevista nel 2009 per il comparto libri e +2% quella per i servizi culturali)

Ed è cresciuta anche la sensibilità degli Enti locali e delle associazioni per le attività e i servizi cosiddetti ricreativi (assorbono il 34% delle spese destinate al tempo libero).

Non c’è capoluogo di provincia che non abbia ristrutturato il proprio teatro. Come l’esempio del San Carlo di Napoli, per il coraggio che ha avuto la città di scommettere sull’immagine turistico culturale: Argomenti non mancano, e la platea che offre il convegno sarà un autentico bagno di prova sulla scelta delle iniziative che riguardano l’accessibilità non ancora diffusa, l’innovazione tecnologica, la gestione con il solido apporto dei privati, strategia della comunicazione, razionalizzazione delle spese, argomenti guida delle nove sessioni in programma, prima delle conclusioni del presidente di Federcultura, e l’intervento dei sottosegretari (Turismo e Cultura) Michela Vittoria Brambilla e Francesco Giro .



L’IRAN si apre al Turismo

La Repubblica Islamica dell’Iran (l’antica Persia, culla di una millenaria civiltà) ha annunciato tramite l’ambasciata di Roma un epocale programma di trasformazione del Paese che punta essenzialmente sul turismo: I primi interventi riguardano la realizzazione di infrastrutture sul territorio e soprattutto di turismo. I primi interventi riguardano la realizzazione di infrastrutture sul territorio e soprattutto su quelle viarie .Dopo anni in cui l’attenzione dell’Iran ha visto in primo piano obiettivi legati alla ricerca e alla tecnologia, ha detto l’Ambasciatore iraniano in Italia, oggi l’attenzione è stata focalizzata sul settore turistico, comparto in cui l’Italia gode di grande stima e di consolidata esperienza: Servono investimenti, know how e professionalità ed in questo comparto il nostro Paese può offrire utili contributi. Si svolgerà a Teheran, a breve una convention sugli aspetti di un progetto pilota incentrato su promozione e marketing turistico .



Tai Chi Chuan

arte della suprema polarità

di **Ugo Gallo** *

Quando si chiede ad un praticante di Tai Chi Chuan cosa sia, si può notare, nell'interlocutore, un momento di riflessione. Il motivo di questo comportamento, risiede nello spiegare in poche parole la profondità, la vastità, la ricchezza e perché no la complessità di questa pratica.

Si può dire che è un'arte marziale, ed esattamente uno stile interno di Kung Fu e non si sbaglia e tuttavia non è sufficiente; si può dire che è un esercizio per preservare la salute e la longevità, ed anche in questo caso non si è in errore ma non è solo questo; si può definirla come un'applicazione di una teoria filosofica (Yin - Yang) ed anche in questo caso si è nel giusto.

Per descriverla sinteticamente abbiamo preso in prestito il volantino di presentazione della sede centra-

le della International Yang Style Tai Chi Chuan Association - Italia presso il Centro Yang Cheng Fu di Tai Chi Chuan, situato in Via Casella, 23 a Roma, diretto dal Maestro Claudio Mingarini responsabile per l'Italia dello stile tradizionale della famiglia Yang, nel quale si apprende che insieme al Tai Chi Chuan si studia il Tao Yin (yoga taoista) e Chi Kung (lavoro sulla qualità il potenziamento e l'equilibrare dell'energia vitale).

Il volantino recita: ... "Il Tai Chi Chuan, arte della suprema polarità, anche conosciuta come arte della salute e longevità, si sviluppa in ambienti monastici, medici e marziali di sfondo taoista, buddista e confuciano. Questa disciplina è ancora oggi utilizzata dalla moderna scienza medica e nella migliore tradizione popolare, come pratica per favorire il riequilibrio psico-fisico, per miglio-

re lo stato di benessere, di salute (prevenendo e curando le più comuni malattie) e longevità. Sviluppa inoltre una nuova consapevolezza energetica del movimento del corpo ed insegna tecniche e principi efficaci per la difesa personale.

Il Tai Chi Chuan è allo stesso modo una disciplina di unione, centratura e meditazione e favorisce nella persona, grazie anche alle diverse tecniche respiratorie, di rilassamento e concentrazione, uno stato di pace e di calma affinando le naturali capacità percettive, intuitive e logiche".

Dunque una pratica piena, che favorisce la curiosità, la sperimentazione per l'applicazione di teorie che chissà quante volte abbiamo sentito enunciare, seppure superficialmente, ma a cui non abbiamo prestato l'attenzione necessaria relegandola in qualche cassetto della nostra me-





moria.

Un metodo semplice e diretto nella sua complessità.

La domanda che può sorgere però è: quando si parla di salute e longevità saranno le solite chiacchiere?

Per rispondere a questa domanda si può andare sul sito internet del centro su menzionato, digitando www.taichiyangfamily.it sotto la sezione Approfondimenti

(pulsante in alto a sinistra) dove scopriamo che gli Stati Uniti hanno finanziato degli studi medici ad alcune università sui benefici del Tai Chi Chuan (Taijiquan), nella stessa sezione si trova anche il risultato, sorprendente, di tali studi.

Quello che ci ha colpito maggiormente è quello effettuato su un gruppo di 96 anziani di età compresa tra i 65 ed i 96 anni (dunque è un'attività che non esclude nessuno), i cui risul-

tati sono sorprendenti, il gruppo di controllo che ha praticato Tai Chi Chuan, dopo soli 6 mesi ha notevolmente migliorato lo stato delle articolazioni ed in generale la funzionalità fisica.

Ma c'è anche un altro aspetto che ci ha favorevolmente impressionato e riassume plasticamente l'aria che si respira nelle palestre e cioè la fratellanza e la solidarietà verso gli altri stili.

Ci sono 5 stili principali di Tai Chi Chuan: lo Yang (il più praticato, si calcola che nel mondo il 75% pratica questo stile), il Chen, il Wu antico (Wu/Hao), il Wu moderno ed il Sun. Dal 1999, ricorre ogni ultimo Sabato di Aprile, la Giornata Mondiale del Tai Chi Chuan.

E' un evento annuale che si celebra in più di 60 nazioni con lo scopo di promuovere la conoscenza del Tai Chi Chuan. Ci si incontra per pratica-

re insieme, qualunque sia lo stile di provenienza, e per festeggiare l'anniversario della nascita di Chan San Feng (XIII sec.), ossia colui che si narra abbia codificato per primo il Tai Chi Chuan dopo aver osservato la lotta tra un serpente ed una gru, cioè la maestosità e l'eleganza dei movimenti della gru e la sinuosità e cedevolezza del serpente. La gru ed il serpente, associati alla teoria di Yin e Yang, sono i simboli del Tai Chi Chuan e rappresentano la materia/corpo e lo spirito/mente in una dinamica e equilibrata unione. In tempi in cui qualunque sia l'attività si gareggia su chi ha la verità in tasca ci sembra un bell'esempio di comportamento, verrebbe da dire che, forse, andrebbe preso a modello nella vita quotidiana.

**maestro di Tai chi chuan*

FITNESS

I PROBLEMI IRRISOLTI

di **Paolo Adami***

LO SCENARIO

L'importanza dell'attività motoria nella prevenzione sanitaria e nella cura delle patologie causate dall'immobilità della società moderna accresce le responsabilità dei soggetti preposti all'erogazione dei servizi correlati all'attività fisica, più modernamente detta "fitness".

Il fitness si può definire lo "sport non sport". L'unico comune denominatore fra fitness e sport è il movimento. Se nella pratica sportiva comunemente intesa il movimento è finalizzato al raggiungimento di un risultato, nel fitness è prevalentemente utilizzato per migliorare e mantenere l'efficienza fisica della persona. Tanto è che la grande maggioranza di persone che praticano fitness non pensano di fare "sport". Certamente il fitness può essere propedeutico alla pratica sportiva, come ad esempio la ginnastica presciistica, o per mantenersi "in forma" fra una regata e l'altra, per un torneo di golf e così via.

Il fitness italiano ha avuto un veloce sviluppo nei suoi venti anni di vita. Nel tempo, la totale mancanza di regolamentazione del comparto ha determinato serie criticità. La più evidente è la mancanza di riconoscimento istituzionale, che deriva dall'assenza di rappresentanza, qualsiasi settore privo di rappresentanza non può essere definito come tale. Sotto il profilo operativo, la più rilevante è costituita dalla incerta competenza professionale degli istruttori, che sono i soggetti che erogano effettivamente il servizio alla clientela. Questo mini esercito, costituito da circa 50mila operatori, in gran parte si può identificare in ciò che è definito "lavoro dilettantistico", vuoi perché la maggior parte svolge l'attività d'in-

segnamento quale secondo lavoro, vuoi per la tipologia dei rapporti di lavoro che favorisce la precarietà, il sommerso e l'elusione, vuoi perché questo mini esercito si è "formato" in buona parte con l'arte di arrangiarsi e il fai-da-te.

Viene da fare una considerazione, come è mai possibile che un imprenditore, che fa un considerevole investimento di capitali, non conosca quali siano le capacità professionali dei propri collaboratori, in particolare come e quanto queste risorse umane siano qualificate per migliorare lo stato di efficienza fisica della clientela.

La disciplina di rigore adottata attraverso le leggi regionali in materia di sport, obbliga ad utilizzare operatori aventi particolari qualifiche (ad esempio laureati in scienze motorie). Questo vincolo, per espressa previsione legislativa, invece, non si applica alle società e associazioni sportive dilettantistiche. Tale esonero è quindi in pieno contrasto per il profilo della garanzia del libero mercato per tutti gli operatori. Ma a ciò si deve anche aggiungere il diverso trattamento fiscale (non assoggettando ad IVA ed imposizione diretta le quote di frequenza versate dai tesserati), oltre al problema delle agevolazioni nella gestione delle risorse umane, questioni che favoriscono la diffusione ed il consolidamento del sommerso e dell'elusione fiscale.

Il fitness, a differenza di altri settori, è strettamente correlato alla salute della persona, ha bisogno quindi di operatori in possesso di competenze professionali certe e misurabili.

In questo contesto, la Federazione Italiana Aerobica e Fitness - FIAF è divenuta nel tempo un credibile interlocutore istituzionale, nazionale ed europeo, avendo dimostrato il possesso di idonei requisiti e competenze. A livello europeo la FIAF aderisce

al Network dell'Organizzazione Mondiale della Sanità "**HEPA - Health Enhancing Physical Activity**"; è il punto di contatto nazionale della "**Piattaforma d'azione europea sulla dieta, l'attività fisica e la salute**" per contrastare l'obesità; è socio fondatore e componente del consiglio direttivo dell'**EHFA - European Health & Fitness Association**. L'EHFA, tramite un progetto finanziato dalla Commissione Europea, ha elaborato l'**EQF-Fitness**, cioè il "**quadro di riferimento europeo**", che indica quali debbano essere le conoscenze, le competenze e le abilità professionali minime degli istruttori di fitness. La FIAF è stata uno dei partner per la realizzazione di tale progetto.

A seguito di ciò, la FIAF ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione e, in collaborazione con il CNEL, la Conferenza delle Regioni e l'ISFOL, ha promosso la costituzione di un Tavolo Interministeriale di consultazione per il recepimento dell'EQF-Fitness in Italia e per l'istituzione del **RIPAF - Registro Italiano Professionisti Attività Motorie e Fitness**. Considerato il proprio impegno verso la salute e la tutela dei diritti dell'utenza, la FIAF ha stretto solidi legami di collaborazione con la **FIMMG - Federazione Italiana Medici di Medicina Generale** e con **Cittadinanzattiva**, con le quali ha avviato lo sviluppo e l'implementazione del **CSQ-Fitness**, la "**certificazione sistema qualità dei centri fitness**", al fine di garantire l'efficacia dei servizi erogati e la tutela dell'utenza, processo condiviso da CNA, Confartigianato, Confesercenti ed ALPAFeS-CISL, quali principali organismi di rappresentanza imprenditoriale e sindacale del settore.

Seppure sommaria, l'analisi fatta presenta uno scenario articolato ma



certamente disorganizzato. Se il fitness, nato quale “moda” all’inizio degli anni ‘90 rimane tale, è naturalmente destinato a scomparire. Se il fitness, al contrario, riuscirà a strutturarsi quale “settore”, darsi una forte rappresentanza e stringere un’alleanza strategica con il mondo della salute, avrà buone possibilità di sopravvivenza.

Sono finiti i bei tempi? No, sono solo finiti i tempi facili. La crisi economica ha messo a nudo la realtà: i costi operativi superano i ricavi; l’utilizzo della società sportiva quale scudo fiscale e contributivo, che fino a poco tempo fa consentiva di pareggiare i bilanci, è entrato in crisi e le verifiche stanno colpendo pesantemente gli imprenditori. La lotta dei prezzi al ribasso ha superato i limiti della sopravvivenza, ma gli operatori non sono in grado di incrementare le quote d’iscrizione in quanto non sono capaci di dare valore aggiunto al servizio, valore che deriva esclusivamente dimostrando la qualità e l’efficacia delle prestazioni rese.

E’ intuitivo che sia necessario avviare quanto prima il processo di riqualificazione del settore e a questo scopo diviene conveniente utilizzare l’E-

QF-Fitness, considerando altresì che, a seguito di una specifica Raccomandazione del Parlamento e della Commissione Europea, inviata nell’aprile 2008 a tutti i Paesi membri, entro la fine del 2010 il sistema dell’EQF dovrà essere reso operativo.

Per continuare ad operare è necessario acquisire legittimità istituzionale, è necessario portare nuove fasce d’utenza all’interno dei centri fitness, disposte a pagare di più per un servizio che produca effetti benefici per la salute. Quindi non solo coloro che ambiscono a diventare più belli, bensì tutti coloro che desiderano rimanere sani e coloro che vogliono migliorare il proprio stato di salute, dai giovani in soprappeso od obesi, ai senior diabetici o cardiopatici. Ma per fare ciò è necessario dimostrare professionalità.

La valutazione di questo requisito si può fare solo con la verifica delle competenze professionali degli attuali istruttori rispetto all’EQF-Fitness, ossia che cosa l’istruttore sappia praticamente fare sul posto di lavoro, non solo dimostrandosi divertente, ma un competente gestore della salute e dell’efficienza fisica del cliente.

E’ giunto il tempo di comprendere

che la regola non è un castigo ma può diventare uno strumento utile e funzionale all’esercizio dell’attività, sia imprenditoriale sia degli istruttori, in quanto va a costituire il punto di riferimento in base al quale strutturarsi ed operare. Purtroppo la totale mancanza di regole ha determinato lo sviluppo di un mercato totalmente selvaggio, oramai giunto al collasso. L’applicazione ed il rispetto dell’EQF-Fitness è la via più semplice per dimostrare le reali capacità professionali, per garantire l’erogazione di un servizio di qualità ed efficace per la salute dell’utente. Solo rispettando questi imprescindibili presupposti, qualità ed efficacia, le istituzioni, i medici di famiglia, i fisioterapisti e gli operatori della salute, saranno disposti ad allearsi con gli operatori del fitness ed intraprendere insieme un nuovo cammino al servizio della salute pubblica.

Manca un solo tassello, la necessità di avviare il dialogo a livello istituzionale, costituendo un idoneo soggetto di rappresentanza unitario. Ne saranno capaci gli attuali operatori? Certamente il rispetto dell’EQF-Fitness può costituire il primo passo verso un futuro migliore per tutti.

** Presidente nazionale Fiaf*

Sport in vetrina

Il CONI di Massa Carrara mobilita le associazioni sportive
per promuovere le attività giovanili
IL Club Alpino promuove la fruizione intelligente
della montagna.

Fra le iniziative che completano l'offerta espositiva di Tour.it si segnala quella organizzata dal CONI di Massa Carrara che, con il coinvolgimento delle società dilettantistiche, presenta ai visitatori del Salone del turismo itinerante una serie di attività sportive che meritano grande attenzione.

Anche la **sezione del CAI Carrara** ha predisposto un programma giornaliero di attività per far avvicinare i camperisti, ed i giovani in particolare, al mondo della montagna che ha nel Club Alpino Italiano la sua più prestigiosa struttura di riferimento e di formazione tecnica per una fruizione moderna, sicura ed intelligente della montagna. (tutte le informazioni sugli eventi su www.tour.it).

“Abbiamo coinvolto in questa iniziativa promozionale molti tecnici qualificati che operano anche nell'ambito delle sportive che daranno vita a **Giocosport** il progetto ludico-motorio per l'anno scolastico in corso – afferma **Almo Cacciatore** presidente provinciale del CONI – per proporre percorsi educativo-motori nella scuola dell'infanzia e in quella primaria. Giocosport costituisce una grande opportunità formativo-educativa che offre anche la possibilità di interagire con la realtà sportiva locale. Il nostro territorio, per le sue caratteristiche e per le strutture di cui dispone, permette di praticare numerosi sport, anche quelli meno conosciuti ma ugualmente importanti, ed abbiamo coinvolto tante società, che hanno collaborato con entusiasmo, per farli conoscere anche al grande pubblico”.

In programma dimostrazioni di minibasket, scherma, pattinaggio, tennis tavolo, minimoto, tiro con l'arco, ballo, arti marziali, minivolley, tanto per citarne alcuni, ed i visitatori, ma anche i ragazzi delle scuole, avranno la possibilità di provare lo sport di loro interesse con il supporto di istruttori qualificati anche nel sostegno di atleti disabili che parteciperanno con l'associazione **APODI Don Gnocchi**.

Saranno impegnate una ventina di società con oltre cinquecento atleti che dimostreranno la loro preparazione con lo scopo di stimolare la pratica delle diverse discipline.

Queste le associazioni e federazioni che parteciperanno attivamente a Tour.it : **MarbleMan Italia Sport Team** (nuoto, corsa, ciclismo, triathlon, surf e sport oceanici), le associazioni della **Federazione Italiana Danza Sportiva** (FIDS) che raggruppa tutte le discipline di danza e conta in provincia 10 Associazioni con circa 200 agonisti; le **associazioni di scherma della FIS** (Club scherma Apuano, Club Scherma Massa, Società Schermistica Malaspina Massa); il **Centro Minibasket Carrara** (sport ispirato alla pallacanestro praticato tra i 5 e gli 11 anni); l'Unione Sportiva Dilettantistica **Apuania Carrara Tennistavolo**, la Federazione italiana **hockey e pattinaggio con tre associazioni**: Skating Club Massa, Roller Club Avenza e Rotellistica Apuana Carrara impegnate nella formazione e nelle attività agonistiche.

Uno spazio specifico sarà riservato alla Scuola Nazionale di Minimoto, che ha sede nel Miniautodromo di Massa (www.miniautodromo.it) unica nel suo genere al mondo, riconosciuta dal CONI come Centro di Addestramento allo Sport. Nell'ambito del salone sarà allestita una pista dove realizzerà stage per gruppi di allievi fino ad un massimo di 12 unità con istruttori che svolgeranno corsi teorici e pratici. Una bella proposta ai camperisti che possono abbandonare i loro mezzi per provare l'ebbrezza delle minimoto.

Calendario 2009 Circolo Canottieri Sabaudia

Il C.C. Sabaudia, nell'arco dell'anno 2009 ha in calendario numerose manifestazioni sportive agonistiche, dilettantistiche e culturali da realizzarsi sul lago di Paola che coinvolgono centinaia di partecipanti di provenienza nazionale e internazionale.

28 Febbraio – 1 Marzo

Campionato Italiano di Gran Fondo di Canotaggio

Tricolore Master

Trofeo Mauro Ceccarelli per il Singolo

Regata promozionale per diversamente abili

Premiazione Concorso Pubblico per alunni delle Scuole della provincia di Latina, dal titolo "Canotaggio e ambiente"

28 – 29 Marzo

Regate nazionali di Fondo di Canoa 5000 metri tutte le categorie

Selezione squadra nazionale mt. 1000

16 – 17 Maggio

Canoa Giovani centro Italia – Allievi e Cadetti 10 – 13 anni

Giugno

Traversata Sabaudia

sole Pontine con canoe polinesiane

Il C.C. Sabaudia ha previsto la collaborazione, oltre che con Enti e Sodalizi, anche con l'Associazione culturale Falco pellegrino, la quale si prende carico di interessarsi delle attività collaterali consistenti in convenzioni con strutture recettive, organizzazioni di eventi legati all'ambiente, escursioni naturalistiche e itinerari culturali, turistici enogastronomici, per la promozione e valorizzazione del territorio pontino. Per informazioni telefonare all'associazione Falco Pellegrino 0773-517951 o 333-2517874 .



| Alberghi convenzionati con la FITeL | 1/2 Pensione | | | Pernottamento | | | Pensione completa | | |
|--|--------------|---------|---------|---------------|---------|---------|-------------------|---------|---------|
| | singola | doppia | trippla | singola | doppia | trippla | singola | doppia | trippla |
| <i>Oasi di Kufra ****</i> <i>Sabaudia v.Lungomare Km 29,800</i> | | € 52,00 | | | | | | € 60,00 | |
| <i>Il San Francesco ****</i> <i>Sabaudia v.Caterattino snc</i> | | € 60,00 | | | | | | | |
| <i>Zeffiro ***</i> <i>Sabaudiav. C.Tortini</i> | € 55,00 | € 40,00 | € 34,00 | € 42,00 | € 27,00 | € 22,00 | € 66,00 | € 49,00 | € 44,00 |
| <i>Le Palme ***</i> <i>Sabaudia C.so V. Emanuele III n.2</i> | | | | € 38,00 | € 33,00 | € 30,00 | | | |
| <i>Gabbiano ***</i> <i>Sabaudia viale Regina Elena n.21</i> | | € 55,00 | | | | | | | |

“La FITel e l'associazionismo: nuovi bisogni e nuove proposte”

L. 383/2000 art. 12 lettera D (anno finanziario 2007)

In riferimento all'anno finanziario 2007 è stato approvato dalla Fitel Nazionale un progetto dal titolo “La FITel e l'associazionismo: nuovi bisogni e nuove proposte” nell'ambito della ex legge 383/2000 art. 12 lettera D.

La parte riguardante le attività seminariali è stata così articolata:

Seminari relativi al software contabile

Le attività formative prevedono la realizzazione di 14 seminari da 8 ore ciascuno, in varie regioni, riguardante la gestione del programma contabile con alcune parti relative agli aspetti fiscali legati alla contabilità.

Seminari relativi agli aggiornamenti in ambito di associazionismo

Le attività formative prevedono la realizzazione di 14 seminari da 8 ore ciascuno, in varie regioni, riguardante la gestione delle associazioni, facilitazioni fiscali, statuti e aggiornamento normativo anche alla luce del Decreto Legislativo n. 180 di novembre 2008.

Seminari relativi al sito internet e posta elettronica

Le attività formative prevedono la realizzazione di 10 seminari da 8 ore ciascuno, in varie regioni, durante le quali verranno fornite nozioni teorico-pratiche sull'utilizzo dei servizi Internet/Intranet in particolare all'uso del data base. In alternativa tali seminari possono essere personalizzati a secondo le esigenze delle sedi territoriali individuando programmi didattici specifici o anche come corso aggiuntivo al programma di contabilità.



Per consentirci un programmazione rapida dei corsi, che devono essere realizzati fra il gennaio e novembre 2009, vi preghiamo di manifestare il vostro interesse inviando una e-mail a monia@fitel.it entro e non oltre il 30 gennaio 2009, e successivamente concorderemo la data definitiva.

“INCLUSIONE SOCIALE E CULTURALE DEGLI IMMIGRATI”

Progetto finanziato ai sensi della L.383/2000 art. 12 Lettera F
(Anno finanziario 2007)

L'idea da cui è nato il progetto

- ⇒ L'Italia è stata lungamente un paese di emigrazione prima verso paesi lontani Americhe
 - ⇒ Europa (Francia, Belgio, Germania)
 - ⇒ verso le regioni italiane settentrionali (Piemonte, Lombardia)
- Solo recentemente siamo diventati un paese che accoglie folte comunità di immigrati.

Alcune comunità si sono integrate senza grandi problemi, anche se si presenta più problematica la piena integrazione delle seconde e terze generazioni.

Altre comunità hanno un'integrazione meno semplice per varie ragioni legate alla religione oppure alla difficoltà di costruire nuclei familiari o, anche, a pregiudizi sulla propria nazionalità.

Naturalmente non vogliamo sottovalutare gli episodi di criminalità che hanno come protagonisti stranieri, ma vogliamo invece evidenziare che a fronte di poche centinaia di criminali, vivono in Italia centinaia di migliaia di immigrati che lavorano nella sanità, nell'edilizia e nell'assistenza alle persone anziane.

La presenza massiccia di nuovi cittadini arrivati nel nostro Paese attraverso l'immigrazione (legale e illegale) ha creato di fatto una forma di razzismo latente, indotta da una reciproca ignoranza:

- ⇒ quella del cittadino italiano nei confronti del nuovo arrivato, poiché lo vede come un diverso (un primitivo senza cultura) arrivato, da chi sa dove e che gli sottrae uno spazio vitale (lavoro, assistenza sociale, casa, sicurezza ecc.)
- ⇒ quella del nuovo cittadino che individua nell'italiano un prevenuto (razzista) che non gli riconosce la sua dignità umana, culturale e la sua necessità di trovare una soluzione ai suoi bisogni diretti e quelli della sua famiglia lontana.
- ⇒ Problemi che esprimono uno stesso disagio sociale, ma che attraverso una incomunicabilità producono barriere e fa perdere molte occasioni di incontro.
- ⇒ Abbiamo bisogno di “conoscerci” e occorre promuovere momenti capaci di far incontrare queste due tipologie di cittadini con piccoli e grandi eventi.
- ⇒ Noi pensiamo che non sono più sufficienti le tavole rotonde, i talk show o le cronache giornalistiche.
- ⇒ C'è bisogno di cultura, di festa intorno ai nuovi immigrati invece che muri, disagi e repressione.
- ⇒ Ecco perché non ci piace l'idea di generalizzare con slogan - il cittadino indifferente o peggio del cittadino - razzista - violento e dell'immigrato delinquente - noi pensiamo al “cittadino- protagonista” ad un al “nuovo cittadino”.

Che cosa si sta facendo

Le Istituzioni nazionali e territoriali stanno facendo moltissimo per l'integrazione di questi nuovi cittadini attraverso:

il riconoscimento delle rappresentanze delle Comunità,
il diritto di partecipazione alle linee politiche programmatiche di governo (v. l'esperienza dei Comuni,
Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL degli immigrati tutelano questi lavoratori contro lo sfruttamento.

Come F.I.Te.L. abbiamo il convincimento che occorrerebbe creare ulteriori momenti di incontro tra le comunità degli stranieri presenti sul nostro territorio e i cittadini.

Formazione

Con la collaborazione di tutte le strutture pubbliche, private, CGIL, CISL, UIL e i Cral si potrebbe individuare: come partecipare con nuove forme di incontro a momenti di partecipazione sociale;

come svolgere da soggetti attivi e rappresentanti degli interessi delle persone ad una proposta innovativa e del cambiamento di rapporti di relazione;

dare voce ai principali attori: i vecchi e i nuovi cittadini

E' necessario costruire nuovi rapporti e nuove condizioni per una possibile integrazione.

Il turismo, la cultura e lo sport sono da sempre gli strumenti principali per favorire la comprensione, la stima e l'amicizia tra i popoli e possono giocare un ruolo fondamentale anche per favorire la comprensione in questo momento delicato in cui l'Italia diventa un paese multiculturale e multireligioso

La F.I.Te.L propone questo progetto ambizioso coinvolgendo in questo obiettivo le proprie strutture regionali presenti su tutto il territorio nazionale e tutte le numerose Associazioni sportive, i dopolavori aziendali (pubblici e privati), le Associazioni del tempo libero, dello spettacolo, cooperative sociali ad essa affiliate.

Gli obiettivi e le azioni che intendiamo compiere :

sono rivolte prevalentemente all'incontro e al dialogo tra le diverse comunità degli stranieri (nuovi cittadini) e i cittadini italiani al fine di contenere e contrastare i comportamenti intolleranti e xenofobi e ogni altra manifestazione di violenza e di illegalità .

l'obiettivo prioritario è quello di individuare percorsi, linguaggi e rapporti capaci di contribuire alla prevenzione di quei comportamenti antisociali, sottoculturali, espressioni del disagio sociale di cui sicuramente la violenza quotidiana rappresenta un fenomeno diffuso internazionalmente.

I principali risultati attesi dalla Fitel

Predisposizione di una metodologia e un modello di intervento il cui effetto moltiplicatore supera di molto quello degli operatori coinvolti nelle attività formative e dei partecipanti agli eventi pilota cofinanziati dal presente progetto.

Coinvolgimento di tutte le strutture regionali Fitel, delle organizzazioni che rappresentano gli immigrati delle strutture regionali CGIL-CISL-UIL

Ambiti operativi del progetto

Sostegno a misure in favore di minori, adolescenti e giovani

Interventi di sostegno alle persone in condizioni di disagio socio-economico

Interventi di sostegno agli anziani ed ai soggetti in condizioni di marginalità sociale

Interventi di sostegno per l'inclusione sociale con particolare riferimento a cittadini migranti di prima e seconda generazione

Regioni coinvolte :

Liguria – Emilia Romagna - Umbria - Lazio – Puglia - Sicilia



I'Aniene in piena

Ponte Nomentano



di **Alberto Manni**

A Roma non mancano certo monumenti risalenti all'epoca romana tra questi ci sono anche i ponti sui due fiumi che attraversano la città: il famosissimo biondo Tevere ed il semisconosciuto Aniene. Come si sa i ponti sono opere vitali per la vita delle città e subiscono spesso molti interventi per migliorarne la funzione; alcuni vengono smantellati e ricostruiti completamente mentre altri se ne aggiungono. Dei ponti extraurbani più importanti dell'antica Roma sono arrivati sino a noi il Ponte Milvio sul Tevere che permetteva alla via Flaminia di arrivare al centro di Roma ed il Ponte Nomentano sull'Aniene situato al terzo miglio della Via Nomentana. Ambedue i ponti ora sono solo pedonabili e Ponte Milvio, che in passato era attraversato anche dal Tram, è divenuto un "cult" per le nuove generazioni che lo hanno scelto come uno dei luoghi di ritrovo più famosi della Capitale, basti pensare alla moda di incatenare dei solidi "lucchetti amorosi" ai pali della luce. Il meno famoso Ponte Nomentano, chiuso al traffico automobilistico nel 1997, ha comunque, oltre che una storia di tutto rispetto in quanto secondo la tradizione sul ponte avvenne lo storico incontro di Leone III con Carlo Magno disceso a Roma per l'incoronazione nell'800, un proprio fascino ed una grazia architettonica particolare dovuta principalmente alle due torri erette nell'VIII secolo sotto il pontificato di Adriano I cui si deve la robusta incastellatura centrale ben conservata. Altri importanti interventi si sono man mano susseguiti fra i quali si devono ricordare i rinforzi della fortificazione effettuati sotto Nicolò V. A testimonianza di questi lavori è riportata sul ponte un'iscrizione che recita: "N PAPA V" che i romani tradussero con il detto popolare: *"nessun papa volemo"*.

La vita del ponte ha risentito in pieno di tutte le vicissitu-

dini che hanno caratterizzato il lungo e certamente molto travagliato periodo della sua storia. Molti passaggi di proprietà: da menzionare quello relativo della Famiglia dei Pazzi che ne venne in possesso all'epoca della cosiddetta Congiura dei Pazzi e dalla quale prese il nome *"Iuxta Casale de' Pazzis"*. Il ponte fu naturalmente teatro di scontri ed occupazioni, in specie nel XV secolo, a seguito delle quali dovette subire restauri e aggiustamenti. Nel 1532 divenne dogana della città.

Fino al 1926, anno di costruzione del vicino ponte Tazio, era la via di comunicazione obbligata per le zone a nord di Roma.

L'Aniene è un fiume dalle origini abruzzesi che confluisce nel Tevere dopo essere stato scavalcato dal ponte Salaria. In questa ultima parte del suo percorso si snoda con curve sinuose, subito dopo ponte Tazio si cimenta in un esse molto stretta che rallenta la corrente e consente, così, un dolce impatto con il biondo fratello maggiore. Quando piove molto il livello dell'Aniene si alza rapidamente in quanto le zone di esondazione sono state drasticamente ridotte dalle opere di imbrigliamento rese necessarie per lo sfruttamento costruttivo delle aree adiacenti al fiume. Comunque gli argini sono abbastanza elevati e raramente l'acqua del fiume gli ha superati nel tratto compreso tra ponte Nomentano e la confluenza con il Tevere. Anche nell'ultima piena, che ha così interessato tutti i mass-media, l'acqua è sì arrivata a livelli elevati ma niente di preoccupante per la sicurezza dei cittadini e dello stesso ponte.

Per i romani le piene dei due fiumi si sono rivelate uno spettacolo da fotografare e da filmare, un ricordo in più con protagonisti due soggetti della natura che l'uomo continua utilizzare nella maniera peggiore: fogne a cielo aperto, discariche abusive di tutto ciò che ingombra.



La vita di Giuseppe Di Vittorio è ora un film

Loredana Taddei a colloquio con il regista Alberto Negrin

“Pane e libertà”, diretto dal regista Alberto Negrin e interpretato da PierFrancesco Favino, in onda su Rai Uno domenica 15 e lunedì 16 marzo

Alberto Negrin è il regista di un film intenso che racconta la vita e la figura di un grande uomo, che ha segnato la storia italiana: Giuseppe Di Vittorio, alla guida della Cgil dal 1944 alla sua morte, avvenuta il 3 novembre 1957 a Lecco, al termine di un incontro con i delegati sindacali.

La mini-serie tv “Pane e libertà”, interpretata da PierFrancesco Favino e prodotta dalla Palomar in collaborazione con Rai Fiction, andrà in onda in prima serata su Rai Uno, domenica 15 e lunedì 16 marzo.

Ne parla Lorena Taddei a colloquio con regista Alberto Negrin

D.

Come nasce l'idea di fare un film su Giuseppe Di Vittorio? E soprattutto, è stato molto difficile realizzarla?

NEGRIN:

Confesso che non è stata mia l'idea perché non sapevo nemmeno bene chi fosse, ne avevo sentito parlare

quando ero piccolo ma niente di più. Non so se sia stata difficile la realizzazione vera e propria, quella fisica voglio dire, con gli Attori e tutto il resto. Non lo so perché quando inizio un film mi diverto talmente tanto che ogni difficoltà la vivo come una sfida e allora il mio divertimento aumenta anche perché tutti i momenti creativi inevitabili che ne vengono coinvolti sono veramente indimenticabili.

D.

In Pane e libertà emerge tutta la forza di quest'uomo, capace di grandi passioni. Credo sia questa la forza dirompente del film in una fase piatta e confusa, direi minimalista, come quella che stiamo vivendo, che è priva di passioni. Invece sono proprio le passioni che muovono la società, l'economia. E' d'accordo?

NEGRIN:

Direi che la grande forza di Peppino, io l'ho sempre chiamato e lo chiamerò anche adesso così, è stata la sua assoluta onestà. Noi raccontiamo la vita di un uomo onesto animato da una grande passione per la verità e la giustizia senza mai cedere alla tentazione di usare le armi a volte ciniche e compromettenti della politica. Questa è la

grande unica e irripetibile forza di Peppino che non ha solo a che fare con l'attualità ma con la natura stessa del comportamento di un uomo con responsabilità pubbliche.

D.

Pane e libertà. Rischia purtroppo di essere un titolo attuale. Dopo tanti anni e tante lotte, pensa che nel nostro Paese siano tornate in discussione?

NEGRIN:

Penso che il problema della libertà e della dignità a vivere una vita degna del nome e cioè senza le necessità primaria del pane sia qualche cosa che non è tornato in discussione adesso in quanto quell'ambizioso traguardo non è mai stato del tutto superato o raggiunto e non soltanto in Italia. Si tratta di una questione che non ha a che fare non l'attualità di adesso ma con l'attualità di sempre.

D.

Nei suoi film racconta storie di grandi personaggi, vere e proprie biografie storiche che richiedono una ricostruzione certosina, documentata, è stata molto lunga la "gestazione" di Pane e Libertà?

NEGRIN:

Prima di accettare un film metto sempre come condizione quella di dovermi prima documentare nel modo più completo in modo da poterlo mettere in scena conoscendo tutto del personaggio. Ciò che poi pretendo è che quel personaggio o quella vicenda storica che devo mettere in scena non diventi strumento di utilizzazione ideologica, politica o religiosa. Tutte e tre sono per me scelte inaccettabili. La nostra responsabilità di 'comunicatori' è enorme e abbiamo il dovere morale e professionale di non approfittarne a scopi personali per cui difendo questi principi fino in fondo anche a costo di dover rinunciare al film. Certo, la 'gestazione' è stata molto lunga, ho letto tutto l'esistente, ho parlato con chi lo ha conosciuto, soprattutto ho trascorso molte ore con la figlia di Peppino, Baldina, oggi ultraottantenne ma vispa e acuta come una cinquantenne, che mi ha raccontato una infinità di risvolti sia privati che pubblici. Senza il suo aiuto sarebbe stato impossibile fare questo film.

Mettere assieme tutto questo enorme materiale e farlo diventare uno spettacolo avvincente e avventuroso oltre che spettacolare e commovente è stato estremamente complesso. C'è voluto più tempo per documentarmi e scrivere che non per girare il film.

D.

Lei ha fatto film su Mussolini, su Ciano, su Edda Ciano, su Perlasca, sulla Achille Lauro, sulla Rosa Bianca, il gruppo di studenti dell'Università di Monaco, su Bartali, adesso Di Vittorio. Quale sarà il prossimo?

NEGRIN:

Il prossimo che inizio a girare tra poche settimane a Budapest racconta la storia di Anna Frank dopo che è stata arrestata nel suo rifugio segreto con la famiglia. Credo che sia un film molto diverso dai tanti che sono già stati realizzati sullo sterminio.

Ma non spetta dirlo a me adesso perchè è ancora un film sulla carta e diventerà reale solo tra qualche mese. Per il momento è solo un sogno e davanti a me c'è ancora l'ignoto.



La radio: la sua storia i suoi protagonisti

(5° puntata)

di **Alessandro Mannozi***

La quinta puntata della nostra rubrica ho deciso di dedicarla a due grandi protagonisti della radio e della musica. Con le loro composizioni e le trasmissioni della Rai hanno fatto ballare e crescere l'Italia del dopoguerra, con le loro colonne sonore ci hanno fatto riflettere e sognare tratteggiando la nostra storia e il nostro stile. Due grandi musicisti classici: Piero Piccioni e Nino Rota. E' un onore.

**L'Orchestra di Piero Piccioni 1944/45 -
"Ritmando con la 013"
Collana Via Asiago 10 - Twilight Music
www.twilightmusic.it**

Tutto iniziò da una bella piazza romana, piazza dell'Ese-dra, dove si affaccia la magnifica Santa Maria degli An-geli e dove, come se diavolo e acquasanta confermasse-ro la loro inscindibilità, si affacciano storici bar con orche-stra all'aperto e molte belle signore da sempre accom-pagnano chi si perde verso...una pensione lì nei pressi. E' esattamente in questa situazione, con in più la guerra, la fame, la distruzione e la povertà di un paese sconfitto, di una città bombardata ma pur sempre "città aperta" che nasce un'orchestra dalla vita breve ma fon-damentale per il ritorno dei jazzisti italiani alla luce dopo

una clandestinità trascorsa facendo gli orchestrali e ten-endo ben nascosta la passione per il rit-mo rivoluzionario che arrivava dall'A-merica. Quelle sera-te romane preclude-vano al successo di un allora ventiduen-ne musicista e diret-tore d'orchestra :

Piero Piccioni, figlio di Attilio futuro ministro degli esteri con De Gasperi.

Il ragazzo era deciso a suonare la sua musica, pur pre-sentandola come "musica sincopata", all'Eiar ottenne di-verse possibilità di suonare dal vivo e nel 1944 con gli americani alle porte il pubblico e la radio (divisa come il paese, a nord quella ancora di regime e più a sud quella ispirata dagli americani e realizzata da grandi professio-nisti italiani) erano pronti a dare spazio al nuovo ritmo

che le jeep americane portavano con sè. Lo spazio fisi-co fu la storica sala A di via Asiago, sede della radio, do-ve l'orchestra 013 suonò le canzoni che troviamo in que-sto cd, preziosa documentazione di come in realtà il jazz in Italia fosse già ben conosciuto e metabolizzato e avesse tra i suoi seguaci molti virtuosi dello strumento e della composizione. Citiamo i nomi del trombettista Ste-lio Subelli, autore e co leader dell'orchestra e quello del pianista Bruno Martino, allora giovanissimo sfollato dal quartiere San Lorenzo, rimasto orfano che per guada-gnare qualcosa di giorno lavora al ministero dell'aereo-nautica. Il giovane Martino dimostra immediatamente le sue doti improvvisative ed autoriali diventando fonda-mentale nell'orchestra nonostante una iniziale diffidenza da parte di Piccioni che preferiva musicisti più struttura-ti e di rapida lettura. Martino avrebbe negli anni succes-sivi scritto canzoni rimaste nella storia del jazz come "Estate".

Da sottolineare in questa operazione il restauro delle fonti originali che erano i cosiddetti "dischi a pronta stampa" o addirittura una audiocassetta Philips C60 di proprietà di Subelli o vecchi nastri dell'Eiar.

Storia di musica, di guerra e ristrettezze quella della 013 che in questo cd esegue standards e composizioni pro-prie con uno swing invidiabile e una correttezza formale dimostrata dal futuro che attendeva diversi dei musicisti dell'orchestra in seguito apprezzati artisti del nostro pa-norama musicale. In appendice al disco troviamo tre bo-nus tracks tratte dalla trasmissione "Piccolo concerto jazz" condotta da Adriano Mazzoletti in cui a ventitrè an-ni dallo scioglimento dell'orchestra il trombettista Stelio Subelli alla guida di un quartetto composto da Antonello Vannucchi al piano, Carlo Loffredo al contrabbasso e un giovane Bruno Biriaco alla batteria ricorda quegli anni, difficili ma pieni di soddisfazioni e voglia di vivere nonostante tutto crollasse intorno a dei musicisti giovani e belli.

**Nino Rota "I due timidi"
Opera radiofonica su libretto di Suso
Cecchi d'Amico
collana "Via Asiago 10" Twilight Music
www.twilightmusic.it**

Nino Rota fu un talento manifestatosi in giovanissima età. Nacque a Milano nel 1911. Basti pensare che men-tre i suoi coetanei giocavano a palletta lui aveva già scritto un oratorio e lo avevano anche eseguito. Negli anni successivi, insieme a Petrassi, fu allievo di Casella





ma anche di Delachi, Bas, Pizzetti. Nel frattempo si laureò in Lettere. La sua era una famiglia di musicisti e Rota intese sempre la musica anche come insegnamento, è stato direttore del conservatorio di Bari sino alla sua morte avvenuta

nel mondo ama la giovane Mariuccia, è da lei riamato ma i due per timidezza non si sono mai avvicinati, allora il giovane prende alloggio nella stanzina pensione della madre di lei, ne sposerà proprio la madre in seguito ad accadimenti della trama basata sul gioco degli equivoci. Anche Mariuccia convolerà a nozze ancora grazie ad un equivoco con un dottore anch'egli inquilino della pensione. I due ex innamorati si troveranno così a vivere nello stesso caseggiato e ad essere anche in un certo modo parenti. Tutto questo nei dodici quadri che compongono l'opera appositamente realizzata per la radio con particolari artifici dovuti al mezzo ed essenzialmente intesi a stimolare l'immaginazione dell'ascoltatore, non a caso è stato scelto un condominio per ambientarla. Da sottolineare la direzione e la concertazione del maestro Franco Ferrara.

nuta a Roma nel 1979.

La qualità artistica forse più importante di Rota fu la capacità di usare la musica tonale, lui compositore colto, e non pensare mai a steccati tra musicisti che non fossero alzati dalla scarsa qualità. Questo gli consentiva di non vivere in modo lacerante il dissidio tra la musica da film e la musica "pura" che avrebbe torturato qualche suo eminente collega (vedi Morricone).

Qui lo troviamo autore di una divertente opera radiofonica, registrata rigorosamente in diretta visti i mezzi dell'epoca, scritta da Suso Cecchi d'Amico, scrittrice ed autrice di tantissimi film importanti nella storia del nostro cinema. Più o meno derivata dal "Gianni Schicchi" di Puccini del '18 è un'opera che racconta le piccole miserie di un caseggiato dove per conformismo le vite non prendono mai la direzione intimamente desiderata. Il bel Rai-

mondo ama la giovane Mariuccia, è da lei riamato ma i due per timidezza non si sono mai avvicinati, allora il giovane prende alloggio nella stanzina pensione della madre di lei, ne sposerà proprio la madre in seguito ad accadimenti della trama basata sul gioco degli equivoci. Anche Mariuccia convolerà a nozze ancora grazie ad un equivoco con un dottore anch'egli inquilino della pensione. I due ex innamorati si troveranno così a vivere nello stesso caseggiato e ad essere anche in un certo modo parenti. Tutto questo nei dodici quadri che compongono l'opera appositamente realizzata per la radio con particolari artifici dovuti al mezzo ed essenzialmente intesi a stimolare l'immaginazione dell'ascoltatore, non a caso è stato scelto un condominio per ambientarla. Da sottolineare la direzione e la concertazione del maestro Franco Ferrara.

** giornalista, conduttore ed autore radiofonico*



NICOLA CONTE

ASPETTANDO "RITUALS"

a cura di **Fabrizia Ferrazzoli**

Quattro anni dopo **"Other Directions"** sarà pubblicato **"Rituals"**.

In attesa di ascoltarlo per dire la nostra, **"Rituals"** è presentato come un disco completo che esprime in musica le tante passioni dell'artista barese, come il cinema d'autore, le colonne sonore, la letteratura romantica ed esistenzialista, il Brasile ed il jazz, tracciando un profilo estetico raffinato in cui si prende atto dello spessore artistico di Nicola Conte.

Uno dei più importanti DJ *acid jazz* italiani ed internazionali, Nicola Conte si è distinto da subito per il suo impegno a trecentosessanta gradi nel mondo dell'arte. Per comprendere fino in fondo la sua originalità e la sua sensibilità musicale si deve far riferimento, insieme ai suoi dischi, alla imprescindibile attività del **Fez**, movimento culturale da lui fondato a Bari all'inizio dei '90. Una vera fucina di artisti creativi di ogni tipo, amici prima di tutto e cresciuti insieme con le stesse affinità intellettuali, musicali e politiche. Agitatori culturali, sentimentali sognatori amanti del jazz dei '50 e '60, profondi conoscitori della *Nouvelle Vague* e spasmodici collezionisti di vinili, esperti di design e grafica, appassionati di poetiche beat e dei libri di rivoluzionari "gentili" come *Jean Paul Sartre* e *Boris Vian*. Oggi, a distanza di anni, una delle espressioni più forti e riconosciute che ha emanato il Fez rimane quella musicale. Dopo aver dato una credibilità al Fez come movimento culturale, Nicola ha deciso di trasferire sulle produzioni musicali le sue idee. Con la label **Schema** ha iniziato l'attività di remixer e creato band come il *Paolo Achenza Trio*, *Quintetto X*, *Fez Combo*, *Intensive Jazz*

Sextet e *Balanço*. I dischi di queste band focalizzano l'amore di Nicola per il jazz modale e fanno scoprire le sue altre grandi passioni, seppur accennate appena, come le colonne sonore, con la riscoperta di autori italiani come Piero Piccioni ed Ennio Morricone, la musica brasiliana e la bossa nova.

"Jet Sounds", elegante fusione di sonorità tipicamente italiane, legate al mondo del cinema e influenzate dal jazz, bossa nova e psichedelia, realizzato nel '99 e dato alle stampe nel 2000, è l'album del suo debutto. La svolta è arrivata con il singolo **"New Standards"**, pubblicato nel 2001 e scritto con il trombonista Gianluca Petrella. Questo singolo rappresenta un vero e proprio spartiacque tra il passato ed il futuro del produttore barese.

Nel 2004 è la volta di **"Other Directions"**, licenziato dalla **Schema** alla **Blue Note**. Il disco rappresenta la sintesi dell'estetica musicale dell'artista sotto tanti aspetti. Sempre in equilibrio tra jazz e bossanova, viene svelata per la prima volta un'ani-

ma compositiva legata ad atmosfere acustiche e raffinate in cui si sente la necessità dell'artista di comunicare non solo con la musica ma anche con i testi, svelando un talento autoriale, approfondito grazie alla letteratura beat e a quella inglese, al cinema d'autore e persino alla drammaturgia. Con **"Rituals"** un altro passo di Nicola Conte è annunciato! L'artista si conferma autore al cento per cento dando la firma ai testi del disco e facendo dei riferimenti letterari una caratteristica peculiare della sua musica. Una garanzia in più è costituita dagli strumentisti che ormai seguono Nicola Conte da diversi anni: Fabrizio Bosso, Gianluca Putrella, Gaetano Partipilo, Daniele Scannapieco, Lorenzo Tucci, Pietro Ciancaglini e Pietro Lussu. Musicisti ormai autorevoli nel panorama jazzistico italiano e straniero.

Tradizione e modernità musicale ancora una volta convivranno naturalmente nel prodotto di Nicola Conte. I presupposti per un album da collezione ci sono tutti, aspettiamo il 13 ottobre per averne conferma!



Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo

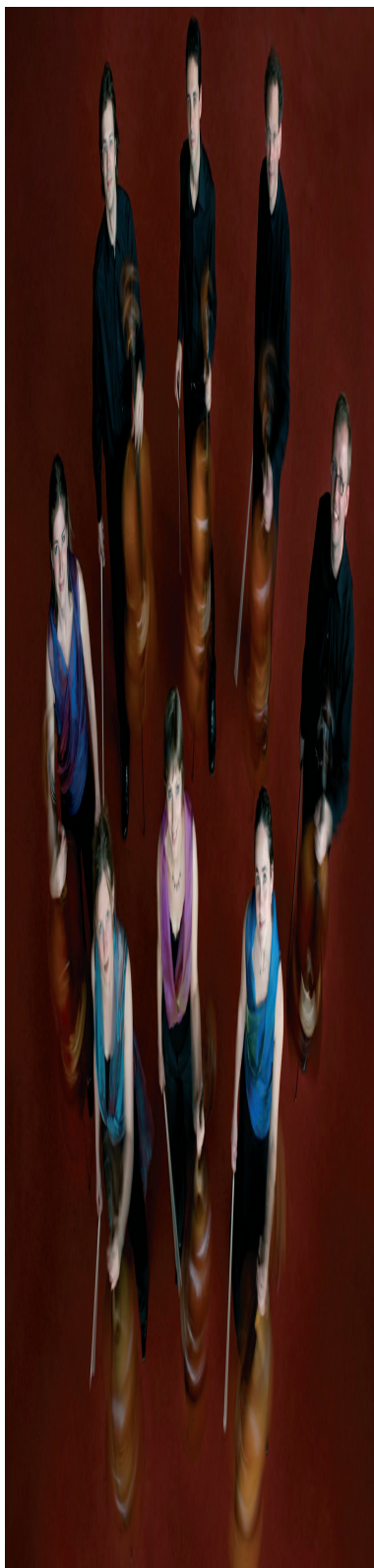
XXV edizione 31 marzo-18 aprile 2009

di **Marta Romano**

Per il **venticinquennale** il Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo, presieduto da Sua Altezza Reale Carolina di Hannover, Principessa di Hannover, conferma e rafforza la propria vocazione a sorprendere, connotata dalle scelte inusuali e innovative di Marc Monnet, da sei anni alla testa della manifestazione monegasca; una programmazione artistica nel segno di una raffinatezza mai stucchevole che colpisce ora per le proposte artistiche non scontate nell'accostamento di capolavori classici ad opere recentissime o prime esecuzioni assolute, ora per la scelta dei luoghi che spaziano dalla magnificenza della architettura Belle Epoque a spazi meno canonici ma avveniristici.

In linea con le ultime 5 edizioni il **Festival Printemps des Arts 2009**, in programma dal 31 marzo al 18 aprile, propone ritratti di compositori celebri e quest'anno è la volta di **Schubert** dal 3 al 5 aprile; riscopre compositori poco frequentati come **Reger**, **Hindemith**, **Dallapiccola**, **Schmitt**, **Koecklin**, **Albeniz**; propone concerti dalle forme innovative con la "nuit du violoncelle" l'11 aprile, dedicata alla letteratura per violoncello spaziando da **Bach**, di cui viene eseguita la produzione integrale delle suite, a **Ligeti**, **Xenakis**, **Kagel**, la "nuit rouge" e la "nuit éclatée" con i **Neue Vocalsolisten Stuttgart** il 17 aprile e il 18 aprile e le **Percussions de Strasbourg**, sempre per la serata conclusiva del 18 aprile; pone l'attenzione su interpreti di prestigio internazionale quali il **Quartetto Zehetmair** il 13, 15 e 16 aprile, il violinista **Tedi Papavrami** l'8 e il 18 aprile, il baritono **Matthias Goerne** il 4 e il 5 aprile, il direttore **Arturo Tamayo** l'8 aprile.

L'apertura delle tre giornate inaugurali del 31 marzo, 1 e 2 aprile, si snoda attraverso uno splendido itinerario



"fuori le mura" che tocca diverse località della Costa Azzurra, le città di Cap d'Ail, Beausoleil e Beaulieu. In programma musiche di **Beethoven**, **Monnet** e **Schubert** affidate al **Quartetto Parisii**, una delle formazioni più audaci, capace di conciliare la nobiltà della grande tradizione musicale con lo spirito d'avventura che connota tanta musica contemporanea.

"**Autoritratto nuit insolite**" è il titolo della giornata del 9 aprile dedicata alla musica del compositore e direttore artistico **Marc Monnet**, scandita da una **prima esecuzione assoluta**. Ad interpretare le musiche nomi di grande talento: oltre al già citato Quartetto Parisii, figurano il pianista **François-Frédéric Guy**, la voce di **Daniel Gloger**, l'**Ensemble Court Circuit** diretto da **Pierre-André Valade**.

La musica contemporanea ha anche nel 2009 uno spazio di primo piano con il ritratto dedicato a **Kurtág** il 3 ed il 5 aprile. La politica delle nuove produzioni – 31 prime assolute negli ultimi cinque anni – è ancora una volta confermata e sostenuta dal Festival che ospita **tre prime mondiali** commissionate a **Franco Filidei**, **Marco Stroppa** e **Marc Monnet**.

Non mancano le grandi formazioni come l'**Orchestra Filarmonica di Montecarlo** (3 e 10 aprile) e l'**Orchestra Filarmonica di Nizza** (8 aprile).

Per la prima volta figurano **masterclasses** e "**serate utopiche**", queste ultime sono incontri a sorpresa in un luogo pubblico non stabilito in anticipo, intorno alla produzione di uno o più artisti. Anche quest'anno sarà confermata una formula che ha riscosso grande successo: il "**voyage surprise**", in programma il 12 aprile, un appuntamento musicale in cui gli spettatori sono invitati a partecipare ad un viaggio di una giornata alla scoperta di luoghi e programmi musicali che non si conoscono in anticipo.

In chiusura, il 17 e 18 aprile, il **Festival festeggia il proprio 25° compleanno** con due giornate intense e ricche di sorprese culminanti al Musée Océanographique con **una prima mondiale di Filidei**, affidata alle **Percussions de Strasbourg**, e **Les souliers** di **Arno Fabre** “composizione per un’orchestra di 30 paia di scarpe”.

Prosegue la **collezione discografica Printemps des Arts/Zig-Zag Territoires** con un **nuovo CD** dedicato alla musica di **Reger**, interpretata dal clarinetista **Florent Héau** e dal pianista **Patrick Zygmanski**, che uscirà in occasione dell’inaugurazione del Festival.

concerti saranno preceduti da incontri con interpreti e compositori che si svolgeranno da novembre 2008 a febbraio 2009 presso la **Fondazione Hartung Bergman** di Antibes, dal lavoro pedagogico svolto nelle scuole e nei conservatori del Principato e della Costa Azzurra, da **“recital a domicilio”**, soirée musicali in appartamento durante le quali i musicisti del Festival si esibiscono gratuitamente a casa di chi ne faccia richiesta: un modo di

promuovere la musica, sulla scia dei salotti musicali dell’Ottocento, instaurando un rapporto intimo con il pubblico.

I luoghi che ospitano i concerti del Festival Printemps des Arts 2009 sono la Salle Empire del rinomato Hôtel de Paris, la Salle Garnier dell’Opera, l’Auditorium Rainier III, lo Sporting d’Hiver, il Parking des Pêcheurs, il Musée Océanographique e “fuori porta” il Château des Terrasses a Cap d’Ail, il Théâtre Michel Daner a Beausoleil, il Casino di Beaulieu.

È possibile raggiungere i vari luoghi decentrati dei concerti attraverso un servizio gratuito di autobus messo a disposizione dal Festival.

Il costo dei biglietti varia da 7,50 a 38 euro.

Modalità di prenotazione e di acquisto dei biglietti:

Festival Printemps des Arts

12 avenue d’Ostende MC 98000 Monaco,

tel. +377 98062828, www.printempsdesarts.com



cento anni di futurismo

L'avanguardia esplosiva

di Antonietta Di Vizia

Il **futurismo** si colloca sull'onda della rivoluzione tecnologica dei primi anni del '900, e ne esalta la fiducia illimitata nel progresso decreta la fine delle vecchie ideologie e giudica i linguaggi espressivi tradizionali non più adeguati alle condizioni della società industriale.

Il futurismo è nato nel 1909 ad opera del poeta italiano Filippo Tommaso Marinetti che ne codificò la filosofia pubblicando il *Manifesto del futurismo*, sul Figaro. Il suoi punti centrali sono l'esaltazione del dinamismo, della velocità, dell'industria e perfino della guerra intesa come "igiene del mondo". Nel programma di rinnovamento della letteratura riassunto nel manifesto tecnico del 1912 si invitava anche a distruggere la sintassi tramite la prosa e la poesia, usare i verbi all'infinito, abolire l'avverbio e la punteggiatura. Secondo i futuristi la poesia doveva echeggiare il canto convulso della metropoli pulsante di vita, della civiltà, della tecnica, delle macchine fino ad arrivare all'esaltazione del mito della velocità. Ciò che fu il limite della letteratura italiana alla fine dell'Ottocento, la sua mancanza di contenuti forti, il suo quieto e passivo *laissez faire*, venne immediatamente combattuto dai Futuristi e la loro reazione comprese l'uso dell'eccesso, che provò l'esistenza di una sopravvissuta e dinamica classe intellettuale italiana. Nello stesso periodo, movimenti artistici influenzati dal futurismo si svilupparono in altri Paesi, soprattutto in Russia. I suoi esponenti esplorarono ogni forma artistica, e non trascurarono neppure la musica, l'architettura, la danza, la fotografia, il nascente cinema e persino la gastronomia.

Le relazioni tra Futurismo e Fascismo non sono generalmente ammesse, ma la violenza del suo manifesto può aiutare a spiegare perché il Fascismo ebbe l'opportunità di usare con successo il suo stile ed il suo aspetto tipicamente nazionalista. Nel periodo in cui l'industria cresceva d'importanza in tutta Europa, i Futuristi sentivano il bisogno di confermare che l'Italia era presente, aveva un'industria e il potere di prendere parte a questa nuova esperienza, trovando l'essenza superiore del progresso, attraverso i suoi nuovi simboli: l'automobile e la sua velocità.

Pittura Futurista

Il Futurismo diede il meglio nella pittura e nella scultura mentre le opere letterarie e teatrali non ebbero la stessa capacità espressiva. Le radici del fermento che porterà alla declinazione del futurismo nell'arte si possono riconoscere già nella Scapigliatura (corrente tipicamente mi-

lanese e borghese della seconda metà dell'Ottocento) laddove il futurismo, sposta l'attenzione dalla raffinata borghesia per concentrarsi sulla rivoluzione industriale e sulle fabbriche. Dal punto di vista stilistico si basa sui concetti del divisionismo per esprimere al meglio la velocità e la simultaneità grazie ad artisti come Giovanni Segantini, Pellizza da Volpedo e Umberto Boccioni. Naturalmente dal punto di vista concettuale il futurismo non ignora i principi cubisti di scomposizione della forma secondo piani visivi. Cubista è senz'altro la tecnica che prevede di suddividere la superficie pittorica in tanti tasselli che registrino ognuno una diversa prospettiva spaziale. Tuttavia mentre per il cubismo la scomposizione rende possibile una visione del soggetto fermo (il pittore ruota intorno al soggetto immobile cogliendone ogni aspetto), il futurismo utilizza la scomposizione per rendere visibile la dimensione temporale ovvero il movimento. Per quanto riguarda i movimenti italiani va valutato il rapporto del futurismo con la quasi contemporanea pittura metafisica di Giorgio De Chirico, espressione della stessa inquietudine novecentesca. Lo scopo della ricerca Futurista è rappresentare sulla tela non un istante di movimento ma il movimento stesso, nel suo svolgersi nello spazio e nel suo impatto emozionale. Come conseguenza dell'"estetica della velocità", nelle opere futuriste a prevalere è l'elemento dinamico, il movimento coinvolge infatti l'oggetto e lo spazio in cui esso si muove. Il dinamismo dei treni, degli aeroplani, delle masse multicolori e polifoniche e delle azioni quotidiane è sottolineato da colori e pennellate che mettono in evidenza le spinte propulsive delle forme. La costruzione può essere composta da linee spezzate, spigolose e veloci, ma anche da pennellate lineari, intense e fluide se il moto è più armonioso. Tutte le idee futuriste in fatto di pittura sono state riassunte nei due manifesti sulla pittura dei primi mesi del 1912. Due massimi esponenti del movimento pittorico sono Umberto Boccioni e Giacomo Balla, presenti anche in scultura. La pittura di Boccioni è stata definita "simbolica": il dipinto *La città che sale* (1910) è una chiara metafora del progresso, dettato dal titolo e dalle scene di cantiere edile sullo sfondo, esemplificate nella loro vorticosità dalla potenza del cavallo imbizzarrito in un vortice di materia.

Architettura futurista

Al centro dell'attenzione degli architetti futuristi c'è la città, vista come simbolo della dinamicità e della modernità. All'inizio del 1914 Antonio Sant'Elia, il principale architetto, pubblica il *Manifesto dell'architettura futurista*, nel quale espone i principi di questa corrente. Tutti i pro-

getti creati si riferiscono a città del futuro, con particolare attenzione alle innovazioni. In contrapposizione all'architettura classica, vista come statica e monumentale, le città idealizzate dagli architetti futuristi hanno come caratteristica fondamentale il movimento e i trasporti. I futuristi, infatti, compresero immediatamente il ruolo centrale che i trasporti avrebbero assunto successivamente nella vita delle città. Nei progetti di questo periodo si cercano sviluppi e scopi di questa novità. L'utopia futurista è una città in perenne mutamento, agile e mobile in ogni sua parte, un continuo cantiere in costruzione, e la casa futurista allo stesso modo è impregnata di dinamicità. Anche l'utilizzo di linee ellittiche e oblique simboleggia questo rifiuto della staticità per una maggior dinamicità dei progetti, privi di una simmetria classicamente intesa. Il Futurismo anticipa i grandi temi e le visioni dell'architettura e della città che saranno proprie del Movimento Moderno.

Teatro futurista

Il teatro futurista non fu un fenomeno omogeneo e fu fortemente caratterizzato dalle idee rivoluzionarie di Marinetti, che fissò i punti cardine dell'evento teatrale futurista, contrapponendolo al teatro borghese di fine ottocento. Le idee di base furono espresse principalmente in tre documenti: *Il Teatro di Varietà* del 1913, firmato da Marinetti; *Il Teatro futurista sintetico* del 1915, ad opera di Marinetti, Emilio Settimelli e Bruno Corra; *Il Teatro della sorpresa* del 1921, Marinetti e Francesco Cangiullo. Comune nelle dichiarazioni di intenti fu la distruzione delle forme drammatiche convenzionali tramite l'assenza totale di trama, il rifiuto di attingere ai capolavori del passato per creare opere teatrali nuove, la volontà di sottrarre il teatro al mercato dell'intrattenimento per non renderlo più schiavo del sistema commerciale. Come rottura col passato, oltre al rifiuto del teatro classico fu propugnata l'opposizione al dramma borghese, alla ricostruzione del dramma storico, al lirismo dell'opera e del dramma da *feuilleton*, che tendeva sostanzialmente alla commoazione del pubblico ed alla sua partecipazione passiva all'evento.

Il primo punto del *Manifesto dei drammaturghi futuristi* dell'11 gennaio 1911, si spingeva al disprezzo del pubblico che utilizzava il teatro unicamente come occasione di "orgoglio intellettuale", augurandone invece la partecipazione attiva; in questo vi è la volontà di essere fischiate, per spingere le platee ad esprimere la propria opinione di fronte ad un evento artistico. Dal punto di vista drammaturgico, vi sarebbe stato l'abbandono, oltre che della trama, anche del verso e della prosa a favore del verso libero, che avrebbe distrutto la sintassi e, con essa, i retaggi della precedente letteratura teatrale, concepita come antica e lontana dal dinamismo della contemporaneità.

Solo il teatro di varietà scampò al rifiuto del passato, avvertito come sovversivo, moderno, veloce, anti-lirico e capace di stupire, questo genere teatrale divenne un modello da imitare poiché rappresentava la sintesi di tut-



to ciò che i futuristi chiedevano: velocità, utilizzo di varie discipline (tra cui l'importante cinematografo simbolo di modernità) che lavorano in sinergia tra loro, cinismo espressivo, rumorosità, punto di incontro tra differenti strati sociali, abbandono del bon-ton a favore della parola libera.

Dal punto di vista dello spazio scenico, l'attacco alla tradizione venne condotto da Enrico Prampolini in *Scenografia e coreografia futurista*, documento nel quale viene richiesta l'abolizione della scena dipinta, la sostituzione della scenografia da un insieme strutturale che susciti emozioni dirette e violente e che richieda la decodificazione da parte del pubblico per assumere una valenza espressiva; la rivendicazione del lavoro dello scenografo come creatore e non come esecutore, e che ha capacità e possibilità di essere al pari del musicista o del drammaturgo.

La nuova scenografia futurista viene dunque pensata come sintesi di "dinamismo, simultaneità e unità d'azione tra uomo e ambiente" che si esprime in un trionfo di colori, forme geometriche, astrazione delle forme ed ampio utilizzo della luce elettrica come elemento scenografico a sé stante.

Cinema futurista

Il **cinema futurista** fu il più antico movimento del cinema d'avanguardia europeo. Nacque in Italia ufficialmente nel 1916 e non lasciò opere di grandissima importanza, prese singolarmente, ma la sua portata culturale fu molto ampia e influenzò tutte le successive avanguardie, nonché alcuni autori stessi del cinema narrativo, fino alle visioni oniriche di alcuni film di Hitchcock. In Italia Filippo Marinetti diede alle stampe il *Manifesto della Cinematografia futurista*, dove si sosteneva come il cinema fosse "per natura" arte futurista, grazie alla mancanza di un passato e di tradizioni, cercando invece un cinema fatto di "viaggi, cacce e guerre", all'insegna di uno spettacolo "antigratzioso, deformatore, impressionista, sintetico e dinamico". Il Futurismo fu la prima corrente artistica a inte-



ressarsi del cinema come linguaggio in sé e come “movimento del linguaggio”. Una visione tipicamente futurista poteva essere il panorama che cambia repentinamente dal finestrino di un treno o di un aeroplano, dove il tema della modernità e della velocità erano un tutt'uno che non aveva bisogno di ulteriori aggiunte. I futuristi furono tra i primi a intuire come i trucchi cinematografici, ormai ampiamente sperimentati nel decennio precedente, fossero utilizzabili non solo come fenomeno da baraccone, ma anche come mezzo creativo, poetico e simbolico. Una sovrimpressionazione ad esempio non era più solo un mezzo per far apparire un fantasma o un gigante accanto a un nano, ma poteva diventare uno strumento per un nuovo

linguaggio artistico e sovversivo. Lo stesso montaggio permetteva la scomposizione della realtà secondo “i capricci” degli artisti, permettendo visioni mai sperimentate prima. In questo senso il cinema era anche un “mezzo di trasporto”. La produzione di film d'avanguardia fu piuttosto limitata, come per le sperimentazioni successive, e in particolare per il futurismo molte opere sono andate perdute. I primi film sperimentali furono quelli dei fratelli Corradini, soprannominati in arte Ginna e Corra, che nel 1911 realizzarono quattro pellicole colorate a mano (*cine-pitture*), con macchie di colore sparse e confuse. Marinetti realizzò nel 1916 il film *Vita futurista*, dove coi suoi collegi disturbava la quiete pubblica importunando i clienti dei caffè borghesi di Firenze. L'unico film significativo che ci sia pervenuto è quindi *Thaïs* o *Perfido incanto* del 1917, del regista Anton Giulio Bragaglia. La storia è piuttosto convenzionale e si rifà alle torbide storie amorose del “diva-film” tipico dell'epoca, ma le scenografie del pittore Enrico Prampolini si discostano nettamente dalla tradizione, creando uno stravagante e opprimente mondo di spirali e scacchiere, che fecero da modello ai registi dell'Espressionismo tedesco.

Il futurismo italiano non produsse nel cinema opere immediatamente all'altezza dei loro propositi rivoluzionari, ma l'importanza del movimento come fonte di ispirazione per tutte le avanguardie successive fu enorme. In Germania film come *Metropolis*, 1926, hanno come fonte d'ispirazione profonda il movimento futurista italiano, e altrettanto si può dire delle avanguardie francesi. Ma anche nelle visioni oniriche di alcuni film di Hitchcock (ad esempio *Vertigo*) si rincontrano le stesse tecniche sovversive sperimentate in primo luogo dai futuristi.

Calendario delle celebrazioni:

A febbraio 2009 sarà celebrato il centenario della pubblicazione del Manifesto del Futurismo e la città di Milano culla e centro propulsore del movimento futurista dedicherà a questo evento tre grandi mostre, diverse iniziative tra arte spettacolo, musica ed incontri lungo tutto il 2009. È stata ideata per l'occasione la rassegna dal titolo “**FuturisMi**”. Ad aprire le celebrazioni in Italia l'importante mostra di Umberto Boccioni a Palazzo Reale a Milano. Il Comune sta perfezionando la donazione di cinquemila disegni di Mario Sironi e sta trattando l'acquisizione di dieci lettere di Marinetti. L'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi ha poi confermato la donazione al Comune di parte dell'archivio di Francesco Cangiullo.

Questi gli eventi in programma a Milano:

si parte con la mostra “Futurismo 1909-2009 velocità+arte+azione” allestita a Palazzo Reale dal 6 febbraio al 7 giugno 2009 a seguire;

“Rissa in galleria” il 5 febbraio per far rivivere il dipinto di Boccioni con la danza;

arrampicatori nella performance “La città che sale” il 20 febbraio, dimostrazione di come la danza possa appropriarsi della verticalità e a Villa Reale gran festa da ballo “FuturDanza”;

“Revolverate” drammatizzazione dei testi di Gian Piero Lucini nelle biblioteche rionali;

“FuturTram” e “FuturTaxi” il futurismo invaderà anche i mezzi di trasporto della città;

il 7 giugno a piazza Duomo risuonerà di un grande evento musicale con 21 pianoforti con Daniele Lombardi.

Parallelamente a Roma:

le Scuderie del Quirinale, dedicheranno un'esposizione di grande rilievo e valore al Futurismo in collaborazione con il Musée National d'Art Moderne/ Centre Georges Pompidou di Parigi. L'esposizione riunirà un notevole numero di opere del primo periodo storico del Futurismo. L'appuntamento evento s'inaugurerà, alla presenza del Presidente della Repubblica, il 20 febbraio, celebrando l'anniversario del Manifesto Futurista a cento anni dalla sua pubblicazione.

Anche al Mart di Rovereto si celebra una mostra dal titolo Futurismo 100. Illuminazioni-avanguardie a confronto. La mostra esplora le relazioni intercorse tra i futuristi e gli esponenti delle parallele avanguardie russe e tedesche. L'evento farà da cornice alla riapertura al pubblico della Casa d'arte Futurista Fortunato Depero.

Possibili ospiti telefonici:

Vittorio Sgarbi (in genere ben disposto a prendere parte a trasmissioni televisive e radiofoniche)

Il curatore della mostra a Palazzo Reale o quello della mostra alle Scuderie del Quirinale

Assessore alla cultura Massimiliano Finazzer Flory (che ha già rilasciato molte dichiarazioni in merito su quotidiani locali)

Sofferenze e passioni nella Calabria

LA TERRA SENZA

di A. V.

Sembra che il debutto di questa pièce teatrale, promossa dalla Rassegna Teatri di Maggio all'interno dell'attività della Fondazione Politeama di Catanzaro, per la prima volta anche collaboratore produttivo di un lavoro che avrà un suo respiro nazionale, sia fatto con tempismo perfetto rispetto agli ultimi fatti di cronaca calabrese, come il tragico episodio di Gioia Tauro.

Anna Vinci, autrice televisiva e radiofonica, scrittrice, che ha di recente pubblicato il libro: Tina Anselmi, storia di una passione politica (Sperling), ha scritto invece questo testo teatrale tempo fa, raccontando di una Calabria bella, suggestiva ed arcaica, dalla quale tuttavia sovente si è costretti a fuggire: fuggire per vigliaccheria? Forse: fuggire per continuare ad amarla? Può darsi: fuggire per difendere i propri sogni? Anche: quale occasione migliore per mettere in scena La Terra Senza se non la rassegna Teatri di Maggio che, giunta alla sua quinta edizione, pone l'accento sulle tematiche di questa sofferta regione: la 'ndrangheta appare nella piece in lontananza, fa solo da sfondo, ma con forza, alla realtà e ai sentimenti che il protagonista Ludovico vive ritornando nella casa avita, dopo una lunga lontananza.

Laddove ritrova Rosa, la sorella acquisita che in quella casa e nei luoghi dell'infanzia è rimasta.

Nella terra Rosa si è radicata ancora di più con la maternità: Giacomo, ormai ventenne, figlio della colpa, ma anche dell'amore, è la speranza ed il futuro di Rosa: regia, scene e costumi sono affidati ad una firma importante nel panorama del teatro nazionale ed internazionale d'opera e prosa, Ivan Stefanutti che ha curato la regia, le scene ed i costumi per i maggiori teatri lirici italiani mettendo in scena sia spettacoli di matrice tradizionale come Andrea Chénier, la Vedova allegra, etc.

"Ho amato il racconto di Anna" dice Stefanutti "perché ricordare perché si parte è giusto, ma capire perché si ritorna è, forse, più importante. Perché per quanto doloroso, in fondo, tornare a casa è quello che ognuno desidera".

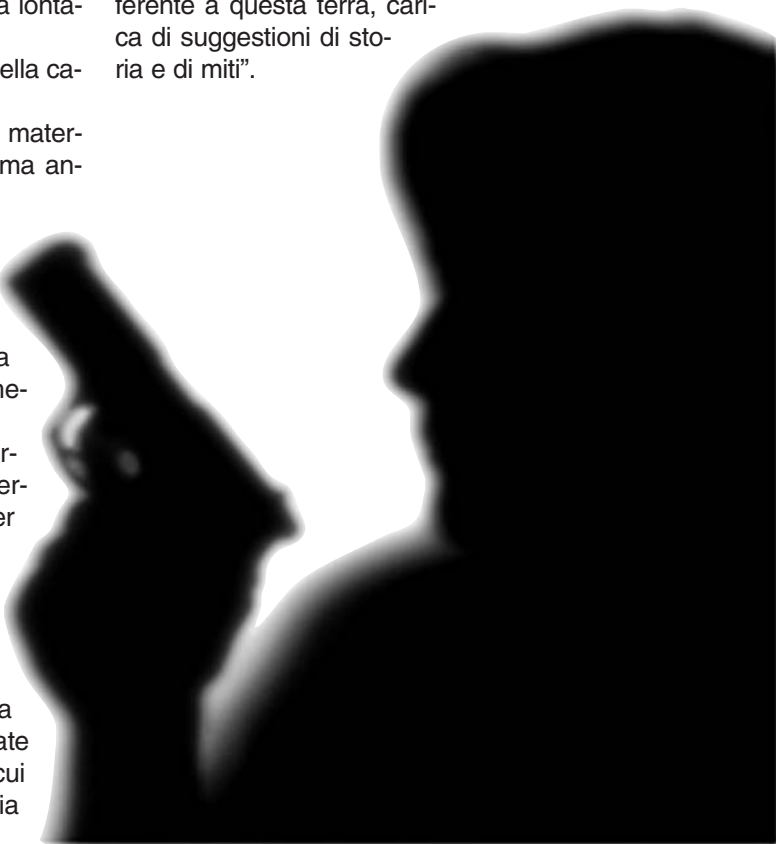
In scena due protagonisti assoluti affiancati dal giovane Massimo Avella reduce dalla serie Carabinieri e Un posto al sole. Carlo Greco, che ritorna, tra l'altro "a casa". L'attore catanzarese infatti dopo la "Mandragola" di Macchiavelli, il Cabarettiére o serate allo Chat Noir e molte partecipazioni televisive tra cui quella dell'avvocato Mantovani in "Distretto di Polizia

7 " si appresta ad affrontare una nuova, difficile prova d'attore.

Accanto a Carlo Greco, Gianna Paola Scaffidi, la famosa Marchesa Obrofari della fiction televisiva Orgoglio che ha lavorato con registi del calibro di Daniele Luchetti, Paolo Sorrentino, Enrico Oldoini, Damiano Damiani, Alessandro Capone, accanto ad attori come Nanni Moretti, Nino Manfredi, Florinda Bolkan; Franco Nero, Toni Servillo (ospite della serata finale di Proscenio Aggettante, la rassegna del Teatro Sociale della Fitel a Castrocaro di alcuni anni fa, ndr).

La compagnia si avvarrà anche di giovani attrici catanzaresi che verranno appositamente selezionate dal regista: la produzione è firmata da ArtisticaMente srl, giovanissima società di produzione che ha creduto fortemente nel progetto di mettere in scena un nuovo testo di un'autrice contemporanea.

Spiega Anna Vinci, romana: "forse per raccontare la Calabria c'è bisogno di una voce lontana, una voce di donna estranea, ma non indifferente a questa terra, carica di suggestioni di storia e di miti".



Forlì

Il moderno Fidia

di **Aldo Savini**

Antonio Canova, nato nel 1757 a Possagno, vicino a Treviso, ancora bambino apprende dal nonno, di professione scalpellino a Venezia, la difficile arte della scultura. Non ancora ventenne nel 1778 ottiene la prima commissione per la realizzazione di due statue in pietra raffiguranti Orfeo e Euridice, seguite dal gruppo di Dedalo e Icaro. Con il denaro guadagnato può soggiornare tra il 1779 e il 1781 a Roma per studiare Raffaello e le sculture antiche allora considerate gli esemplari della bellezza ideale.

Inizia così una strepitosa carriera, con i due grandi monumenti funerari pontifici, quello di Clemente XIV per la basilica dei Santi Apostoli nel 1787 e di Clemente XIII in San Pietro nel 1792, dove si confronta con Bernini. Stabilitosi definitivamente a Roma nel 1793, le sue opere sono richieste dal collezionismo internazionale, dalle corti europee e dai membri della famiglia Bonaparte. Nel 1802 si trasferisce a Parigi per eseguire il busto di Napoleone e nel 1805 a Vienna realizza il Monumento funerario di Maria Cristina per la chiesa degli Agostiniani che Stendhal definì il più bel monumento funerario esistente. La Maddalena penitente e la statua della madre dell'imperatore presentate al Salon di Parigi del 1808 segnano definitivamente la gloria dello scultore.

Nominato da papa Pio VII Ispettore Generale delle Antichità e Belle Arti dello Stato della Chiesa, un ruolo che ai suoi tempi aveva avuto Raffaello, per la salvaguardia del patrimonio artistico italiano, ottiene la restituzione delle opere d'arte che i francesi avevano requisito dopo il Trattato di Tolentino nel 1797. Muore a Venezia nel 1822.

La grande mostra al San Domenico, "Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura" con 160 opere, tra marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni, si configura come la più completa esposizione sino ad oggi dedicata al "moderno Fidia", dopo quella di Venezia del 1992, perché, oltre a ripercorrerne l'intera carriera, pone per la prima volta a confronto le sue opere sia con i modelli antichi di quel "classico" che fu fonte di ispirazione per molti artisti tra l'ultimo Settecento e il primo Ottocento, sia con i dipinti di artisti a lui contemporanei con i quali si è confrontato. Al centro della mostra due versioni di Ebe, quella realizzata tra il 1816 e il 1817 per la contessa forlivese Veronica Guarini, e quella appartenuta all'Imperatrice Giuseppina moglie di Napoleone, ora all'Ermitage, dove la figura è rappresentata su una nuvola, che evidenzia come il grande scultore abbia saputo trasporre nel marmo l'audace motivo della figura in volo.



Da contorno capolavori della scultura antica, tra cui l'Arianna con la pantera, del Museo Archeologico di Firenze, la Danzatrice di Tivoli, opera ellenistica e il Mercurio volante del Giambologna.

Canova associava la bellezza eterna di Ebe, simbolo di una giovinezza ancora incontaminata, a quelle di altre divinità come Amore e Psiche, esposto insieme ai dipinti di Giani, Landi, Angelica Kauffmann, Hayez che si sono cimentati sugli stessi temi, negli stessi anni.

Una sezione è dedicata alla musica e alla danza: la Danzatrice, anch'essa appartenuta all'Imperatrice Giuseppina è confrontata con le Danzatrici di Hayez e le figure danzanti delle grandi tempere dello stesso Canova insieme alla celebre Tersicore. Conclude il percorso la Maddalena penitente, capolavoro considerato dai romantici la sua opera più bella e, per questo, motivo di ispirazione per Hayez la cui Maddalena rivela nella sua palpabile sensualità come il pittore romantico possa considerarsi l'autentico erede di Antonio Canova.

Mostra: "Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura"

Sede: Forlì, Musei San Domenico

Periodo 25 gennaio - 21 giugno 2009

Orario: Da martedì a venerdì: 9,30 - 19,00 Sabato, domenica, giorni festivi, 13 aprile, 1 giugno: 9,30 - 20,00. Lunedì chiuso

Ingresso: intero euro 9, ridotto euro 6 (gruppi superiori a 15, minori di 18 e maggiori di 65 anni).

Catalogo: Silvana Editoriale

Arezzo

Una famiglia in arte

di A.S.

Per oltre un secolo, dai primi decenni del Quattrocento fin ben oltre la seconda metà del Cinquecento, la famiglia Della Robbia fu attiva a Firenze nella produzione della terracotta invetriata, che ebbe una straordinaria diffusione riempiendo molte chiese e palazzi di città toscane. L'invenzione viene comunemente attribuita a Luca Della Robbia (Firenze, 1400-1482), il capostipite della famiglia, il quale, piuttosto, la perfezionò. La tecnica dell'invetriatura oltre a rendere più resistente la materia, offriva la possibilità di colorare con lo smalto le superfici, aggiungendo alla plasticità della scultura il cromatismo della pittura. Luca ricorre a pochi colori essenziali, il bianco latteo delle figure, l'azzurro dello sfondo distribuiti in modo uniforme e tocchi di verde, giallo e viola per gli elementi decorativi. L'azzurro fa sì che il fondo non sia vuoto, bensì un piano vivo che accentua la purezza dei contorni delle figure dalle fluide forme tondeggianti, rispondenti agli ideali classici. Per questo Leon Battista Alberti lo annovera tra i padri ispiratori del Rinascimento. Luca fu anche un imprenditore, per le numerose richieste e committenze diede vita ad una bottega operosa con molti collaboratori, continuata prima da Andrea (Firenze, 1435-1522) figlio del fratello che ricorse all'uso di molti colori per accentuare la dimensione psicologica delle scene, poi dal figlio di questi Giovanni (Firenze, 1469-1529) che realizzò opere festose e gradevoli di gusto popolare e dal fratello minore Girolamo (Firenze, 1488 - Parigi, 1566) che lavorò a lungo nella sua bottega e ne seguì lo stile.

La mostra di Arezzo dedicata a questa nota famiglia di artisti, oltre a mostrare l'evoluzione della terracotta invetriata 'robbiana', indaga intrecci, relazioni, contesti per evidenziare quel dialogo tra le arti che connotò l'età rinascimentale.

Accanto alle straordinarie realizzazioni di Luca, Andrea, Giovanni e Girolamo Della Robbia sono esposte le ope-

re dei grandi protagonisti del tempo, tra cui Donatello, Ghiberti, Andrea del Verrocchio, Rossellino, Pisanello, Filippo Lippi, Pollaiuolo, Ghirlandaio, Perugino, Lorenzo di Credi, Leonardo, Fra Bartolomeo, Domenico Veneziano, Fra Carnevale, Sansovino,

Un'esposizione assolutamente nuova che consente di rileggere e di comprendere a fondo il significato e il valore di un'arte straordinaria, "nuova, utile e bellissima", che ha segnato profondamente il volto delle città toscane e di cui restano importanti testimonianze anche nella provincia di Arezzo.

Pertanto, la mostra suggerisce un percorso che si addentra nel territorio, in una serie di itinerari di intensa suggestione, in cui arte e natura si intrecciano in un connubio di grande fascino.



Mostra: Della Robbia

Sede: Arezzo, Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna

Periodo: 21 febbraio 2009 - 7 giugno 2009

Catalogo: Skira

Siena

Elogio della follia

di A. S.

Michel Foucault nella Storia della Follia nell'Età Classica individua nella scomparsa della lebbra in Europa l'inizio dell'isolamento della follia e il conseguente internamento dei folli negli ospedali e negli edifici sanitari che prima ospitavano i malati di lebbra. Nel Medioevo il folle è un personaggio accettato socialmente, oggetto di rappresentazione artistica e di allegorie, stereotipo dell'insensatezza della condizione umana e ricettacolo delle paure dei contemporanei. Hieronymus Bosch nella "Nave dei Folli", lo rappresenta circondato da animali fantastici a volte mostruosi e da uomini dai visi deformi e dagli arti mutilati, come il simbolo della sregolatezza e dell'insensatezza della condizione umana, tesa verso l'ignoto. Il folle è anche il depositario di un sapere oscuro e proibito, capace di vedere realtà superiori che nascondono segreti misteriosi o rivelazioni religiose. Poi con l'affermazione del razionalismo, nel '600 diventa una minaccia, un individuo superfluo da allontanare e rimuovere dalla coscienza sociale e da "correggere". Si delinea la demarcazione tra vita sociale e follia, che presenta una varietà di manifestazioni. Il folle, indicato genericamente come furioso, dissoluto o insensato, è l'omosessuale, il libertino, il sifilitico, l'ateo, il bestemmiatore, il mago, l'alchimista, il suicida e non più come nella "Nave dei Folli" il ghiottone, il sensuale, l'orgoglioso. Molto lentamente si va affermando il concetto di follia come malattia e quindi la possibilità di interventi terapeutici. La moderna scienza medica della follia prende le mosse dall'isolamento e dall'ospedale psichiatrico come luogo di cura, liberandolo dei caratteri punitivi e di imprigionamento. Al di là della demenza, dell'incapacità di giudicare e di ragionare, della frenesia, della mania e della malinconia, accompagnata da timore e tristezza, nella follia ogni cosa, anche la più assurda, è permessa, fino ad arrivare alla rivelazione della verità elementare dell'uomo e alla liberazione di una potente creatività che approda all'arte, perché la malattia, secondo lo psichiatra terapeuta Hans Prinzhorn, è uno dei modi possibili di essere uomini



ni e soprattutto artisti.

La mostra Arte, genio, follia. Il giorno e la notte dell'artista indaga il rapporto dell'arte con il disagio mentale attraverso oltre 300 opere che abbracciano un arco di tempo che va dal medioevo al XX secolo, con apporti scientifici e medici, tra cui gli strumenti di contenzione e la "macchina" dell'elettroshock, ma anche i manufatti dei ricoverati e soprattutto i dipinti. Il percorso espositivo, articolato in 9 sezioni, segue una linea cronologica che va dall'emarginazione al riscatto dei folli. Un ruolo centrale è assegnato ai due dipinti di Van Gogh e alle opere di Munch, Kirckner e Strindberg di fine ottocento. Anche la guerra, concepita come follia collettiva, è testimoniata oltre che dal grande tappeto di Guernica di Picasso da opere di Mafai, Guttuso e Otto Dix. Una mostra nella mostra è riservata all'espressionista tragico Antonio Li-

gabue con 13 capolavori di forte impatto emotivo, affiancato da artisti contemporanei, tra cui il romagnolo Luigi Bergamini, l'ultima scoperta di Vittorio Sgarbi, ideatore della mostra e curatore del monumentale catalogo. In contemporanea alla mostra è possibile visitare il "villaggio manicomianiale" di S.Niccolò, una vera e propria cittadella edificata alla fine dell'Ottocento intorno all'edificio centrale dell'Ospedale psichiatrico.

Mostra: Arte, Genio, Follia. Il giorno e la notte dell'artista

Sede: Siena, Complesso museale Santa Maria della Scala

Periodo: 31 gennaio - 25 maggio

Orario: tutti i giorni 10,30 - 19,30

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 6, studenti euro 2

Catalogo: Mazzotta

Info: tel. 055 4275405



Milano

L'avanguardia esplosiva

di A.S.

Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria d'Egitto, 1876 - Bellagio, 1944) è l'ispiratore e il teorico del movimento futurista. Nel 1909 pubblica sul giornale parigino *Le Figaro* il Manifesto che esalta la fede nel progresso e la bellezza della velocità della vita moderna, poiché "Un'automobile (allora al maschile) da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo (...) un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia". Il futurismo vuole essere un inno alla modernità, che si qualifica per la superiorità di tutto ciò che è dinamico rispetto a ciò che è statico. Inoltre, riprendendo Bergson, Marinetti sostiene che la vita stessa è un flusso continuo, uno slancio vitale che genera continuamente nuove forme e che un'azione vale per sé indipendentemente dal fine che produce. Ne consegue l'esaltazione della guerra come igiene del mondo e l'incitamento alla distruzione dei musei, biblioteche e accademie di ogni specie. Di lì a poco Marinetti e i futuristi si schiereranno con la destra italiana nazionalista e interventista, per confluire dopo la





guerra nel fascismo. Sul piano artistico il Futurismo rompe con la fiacca tradizione artistica italiana ancorata all'Ottocento e al regionalismo per inserirla nel vivo delle moderne correnti internazionali d'avanguardia, coinvolgendo tutte le espressioni artistiche. L'arte deve rendere la mobilità della vita, perchè tutto scorre e si muove e una figura non è mai stabile, appare e scompare incessantemente, deformandosi e moltiplicandosi. Per tradurre visivamente il moto in pittura il futurismo si avvale delle linee-forza che non sono puri segmenti geometrici, ma direzioni di energia centrifuga o centripeta, mentre gli oggetti sono resi attraverso la compenetrazione dei piani e i contrasti simultanei dei colori.

Il Centenario del Manifesto è celebrato da grandi mostre in tutta Italia, in particolare a Milano.

Alla Fondazione Stelline la mostra F.T. MARINETTI=FUTURISMO con settanta opere e una ricca sezione documentaria ricostruisce la multiforme attività del fondatore del movimento ed editore di testi futuristi, letterato e innovatore del linguaggio. Oltre a numerosi ritratti e caricature di Marinetti, sono esposti alcuni capolavori presenti nella sua originaria collezione privata o fatti acquisire personalmente al Comune di Milano, 30 tavole parolibere le "sintesi teatrali futuriste", "parole in libertà", manifesti futuristi, fotografie, cataloghi d'epoca, cartoline e alcuni numeri delle riviste "Poesia", "Gli Avvenimenti", "Il Mondo", "Vela Latina", "Noi", "L'Italia Futurista", "Anthologie Revue" e "La Vogue".

A Palazzo Reale nella mostra Futurismo 1909-2009 Velocità + Arte + Azione sono esposte circa 400 opere, oltre 240 delle quali sono dipinti, disegni e sculture, mentre le restanti spaziano dal parolibero ai progetti e disegni d'architettura, dalle scenografie ai costumi teatrali, dalle fotografie ai libri-oggetto e agli oggetti dell'ambito domestico: arredi, oggettistica di arte decorativa, pubblicità, moda. Poiché il Futurismo non caratterizzò solo gli anni Dieci, ma fu vitale per almeno un trentennio, la mostra ne rilegge l'intera estensione, fino alla fine degli anni Trenta, ampliando poi ulteriormente il suo orizzonte temporale per evidenziare eredità e lasciti futuri. Il percorso espositivo prende avvio dall'ultimo decennio dell'Ottocento per documentare la cultura artistica entro cui il Futurismo si formò e si inoltra nella seconda metà del Novecento. Pertanto dopo una panoramica sulla cultura visiva lombarda di fine Ottocento e la delineazione della figura poliedrica di Marinetti che fa esplodere la nuova deflagrante età dell'avanguardia, si apre agli anni Dieci, la fase più sperimentale del Futurismo nella sua evoluzione dal dinamismo plastico all'astrazione pura con un centinaio di opere dei protagonisti storici, tra cui Balla, Boccioni, Carrà, Depero, Prampolini, Sironi, Soffici, Funi e Dudreville. Gli anni Venti vedono il trionfo

del "macchinismo" derivato dal nuovo culto della macchina e nel corso degli anni Trenta l'"aeropittura" esplora l'esperienza fisica e mentale del volare e del volo aereo, cosicché nei dipinti i rapporti spaziali si distorcono, gli orizzonti si incurvano, in una dimensione spaesante e talora perfino allucinatoria. Non mancano le sperimentazioni nella fotografia e nel cinema, le ricerche innovative nell'ambito della musica, della scenografia e del teatro fino alle futuribili novità dell'architettura e delle arti decorative, della pubblicità e della moda. Da ultimo, il Dopofuturismo con opere di Fontana, Burri, Schifano, Dorazio e di esponenti della Poesia Visiva come Miccini e Pignotti, che al Futurismo si sono esplicitamente ispirati.

Mostra: F.T. MARINETTI=FUTURISMO

Sede: Fondazione Stelline, Corso Magenta, 6

Periodo: 12 febbraio - 7 giugno 2009

Orario / martedì - domenica, 10 - 20 (chiuso il lunedì)

Ingresso: intero € 8; ridotto € 6; scuole € 3

Catalogo: Federico Motta editore

Mostra: Futurismo 1909-2009 Velocità + Arte + Azione

Sede: Palazzo Reale, Piazza Duomo

Periodo: 6 febbraio al 7 giugno 2009

Orario: Tutti i giorni 9.30-19.30, lunedì 14.30-19.30, giovedì 9.30-22.30

Ingresso: Intero euro 9, ridotto euro 7,50, scuole euro 4,50

Catalogo: Skira

Info: www.futurismo.milano.it, tel. 02.54919

Rovigo

Raffinata eleganza

di A.S.

Palazzo Roverella ripropone il suo annuale appuntamento con le grandi mostre dedicate, ancora una volta, all'arte in Italia tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Dopo l'indagine sugli anni della Belle Epoque (1880 - 1915), è la volta del Déco, un termine che indica uno stile, un gusto che segnò nelle diverse arti il periodo compreso tra le due guerre.

L'Art Déco, o più semplicemente Déco, senza un codice estetico definito a differenza dell'Art Nouveau, investe tutte le manifestazioni artistiche e presenta numerose sfaccettature: nella ricerca di una raffinata modernità si

ispira alle geometrie dell'universo e della macchina, alle forme volumetriche delle costruzioni metropolitane e a modelli della classicità depositaria dei canoni di eleganza. Il gusto déco si afferma con un impatto immediato in tutto il mondo con l'Exposition Internationale Arts Décoratifs et Industriels des Modernes di Parigi nel 1925, anticipata dalle mostre biennali di arti decorative, seppure ancora legate all'idea di un artigianato regionale, che a partire dal 1923 si tengono a Monza.

Oltre agli aspetti connessi alle arti decorative dei beni di lusso principalmente d'abbigliamento, agli interni e all'architettura, anche nelle altre arti si rintracciano consonanze con il gusto déco, in particolare nella pittura, nella scultura e nella cartellonistica contrassegnate dalla comune problematica della decorazione.

La mostra articolata in undici sezioni intende documentare lo svolgersi in Italia di questa stagione artistica in cui sono evidenti i rimandi sia al decorativismo derivato dall'esperienza liberty di Galileo Chini, Umberto Brunelleschi e Duilio Cambellotti, sia alle forme dinamiche del Futurismo come nelle opere di Giacomo Balla, Fortunato Depero, Diulgheroff e Fillia. Pertanto, nel déco in Italia si trovano ad un tempo sollecitazioni classiciste, rappresentazioni del mondo meccanico e una particolare attenzione alla sinuosità dei ritmi della danza e al plasticismo degli sport. Rientrano quindi a pieno titolo anche le opere di Mario Sironi, Achille Funi, Ubaldo Oppi, Gino Severini e Felice Casorati.

La mostra intende poi documentare alcuni aspetti esemplari propri delle arti decorative; così alla cartellonistica è associata la produzione di Vittorio Zecchin in bilico tra decorazione pittorica e una raffinata oggettistica vetraria. Infine, le ceramiche che l'architetto milanese Giò Ponti ha realizzato per l'industria ceramica Richard Ginori, premiate all'Esposizione di Parigi del 1925, sono esposte insieme ad alcuni esemplari di mobili d'arredamento domestico in una sezione staccata nella bella villa palladiana Badoer a Fratta Polersine, ad un quarto d'ora di distanza da Rovigo.

Mostra: DÉCO. Arte in Italia 1919-1939.

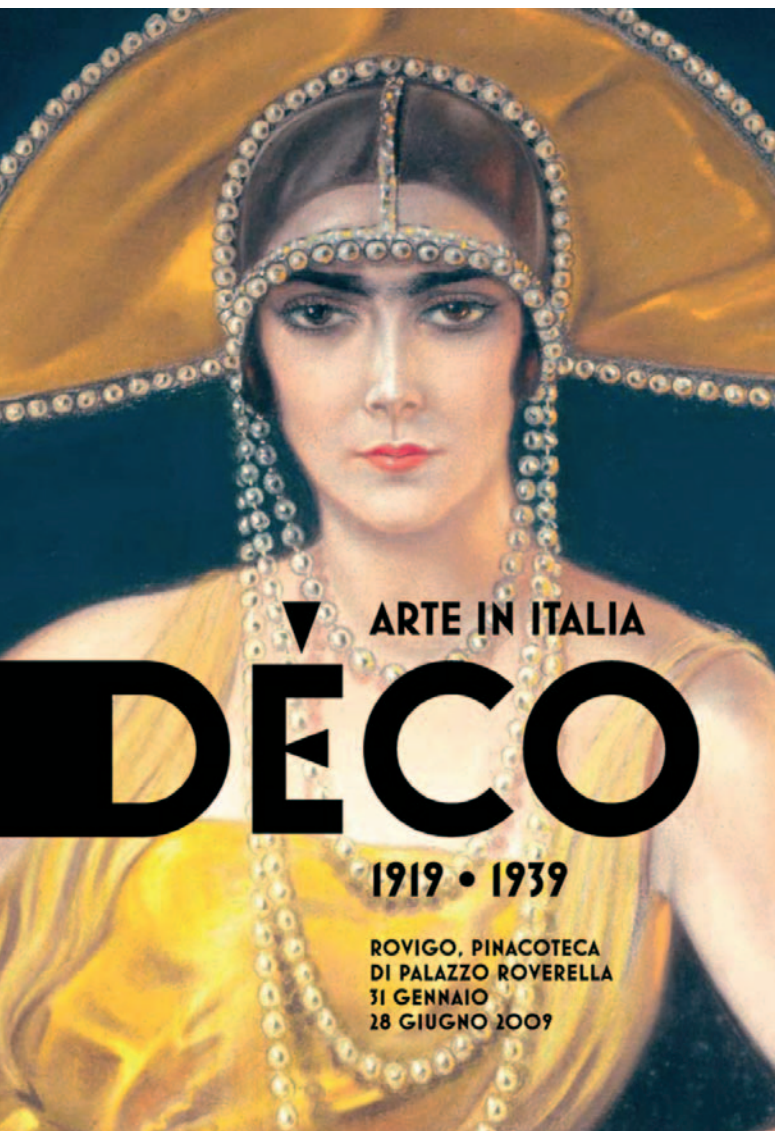
Sede: Rovigo, Palazzo Roverella e Fratta Polersine, Villa Badoer

Periodo: 31 gennaio - 28 giugno 2009

Ingresso: intero euro 9, ridotto euro 7

Informazioni: Tel 049.8761855 -

Catalogo: Silvana Editoriale



Modena

Over the rainbow

di **Loretta Masotti**

Il Kansas della compagnia ravennate "Fanny&Alexander" è una galleria d'arte con cinque ritratti di donna accomunate da un nome: Dorothy.

Si tratta di opere di Manet, Füssli, Sebastiano del Piombo, Hélène Schjerfbeck e di una stampa vittoriana di una Dorothy bambina.

Quello che le unisce è l'intensità di uno sguardo fortemente espressivo. Ancora il riferimento è al "Mago di Oz" di Frank Baum e al celebre film omonimo del 1939 interpretato da Judy Garland. Se nel film di Fleming il Kansas appariva in bianco e nero, vagamente sepiato e il mondo oltre l'arcobaleno era invece tutto a colori, qui si opera un'inversione e solo Dorothy appare in abito azzurro e scarpette rosse a conclusione dell'opera. Kansas non è solo un Museo; è tante cose insieme: un cominciamento e una fine, un passaggio e comunque un luogo in cui arriva un ciclone che porta profondi sconvolgimenti.

Nell'attesa del ciclone assistiamo alla comparsa nella galleria di cinque Dorothy che contraddistinguono altrettante possibilità dell'esistenza, (tutte interpretate da una Chiara Lagani (*nella foto*) estremamente versatile), che si relazionano ai quadri e a due sculture di Maurizio

Cattelan: *Him*, *l'Hitlerino inginocchiato*, e *Charlie don't surf*, rispettivamente interpretati da Marco Cavalcoli (che è anche un inquietante servo di scena nelle sembianze di Hitler) e da Davide Sacco: Charlie, il bambino con le mani inchiodate con due matite al banco di scuola.

Il simulacro si dà come esistente in sé ai fruitori dell'opera d'arte. Come Pigmalione, le nostre Dorothy vengono colpite da una sorta di smarrimento e l'opera d'arte produce in loro sanguinamenti, dolore, turbamento. In chiusura di spettacolo, in un luogo in cui tutto è ormai accaduto, in cui una pioggia catartica segna l'uscita di scena di Dorothy, noi spettatori siamo chiamati direttamente ad iniziare il nostro viaggio. La storia si ripete: il primo incontro non può essere che con lo spaventapasseri, colui che cerca un cervello perché non sa che in realtà esso è dentro di lui e deve solo prenderne coscienza.

Charlie - spaventapasseri, ripete in modo ossessivo le sue indicazioni cardinali-geografiche, mentre intorno a lui, telecomandato, si aggira un piccolo carro armato che non fa presentire facili strade di salvezza.

"Kansas" di Fanny&Alexander. VIE Scena Contemporanea Festival, Modena, ottobre 2008.



CONTRATTAZIONE SOCIALE:

CASO ANSALDO

di Massimo Bisca

Il rapporto tra il lavoro, i suoi tempi e la sua organizzazione, la vita delle persone, il disagio sociale di tanti cittadini che rappresentiamo, sia nel lavoro, sia tra gli anziani che hanno lasciato il lavoro, sono materie che debbono entrare di più nella nostra attività quotidiana di tutela e di rappresentanza.

E' sempre più evidente però che, anche dentro i posti di lavoro esistono esigenze di questo tipo e d'altra parte, l'organizzazione del sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e ricreativi nel territorio riguarda l'insieme dei lavoratori e dei pensionati:

Crescono infatti le fasce sociali con soggetti che, pur con domande e bisogni diversi, non trovano risposte soddisfacenti nelle strutture e negli interventi attualmente esistenti.

Le cause di questa involuzione possono essere riconducibili a molteplici fattori, da un lato l'inadeguatezza dei servizi e delle strutture, la burocrazia, dall'altro le strategie economiche e politiche che sostengono e rafforzano un modello di sviluppo socialmente insostenibile.

In questo quadro si inseriscono spinte sempre più decise per trasformare ulteriormente la spesa sociale con il proposito di adeguare il welfare agli interessi del mercato e non a quelli della cittadinanza e delle fasce sociali più deboli alimentando disagio ed emarginazione.

Esistono, tra i lavoratori e tra gli altri cittadini, dei bisogni inespressi e non, che determinano un forte disagio sociale che spesso, nelle contraddizioni ai diversi livelli, non sono intercettati né rappresentati.

Da questi elementi nasce l'esigenza di un'attenzione diversa nell'attività contrattuale, sia nei posti di lavoro che sul territorio.

La discussione della piattaforma integrativa in Ansaldo Energia deve essere una occasione da non perdere per porre queste tematiche.

In questo contesto la funzione del " DOPOLAVRO " assume degli aspetti nuovi e particolari, visto che sempre più l'importanza del tempo del non lavoro viene sottolineata dalle nuove generazioni che sono assunte.

Le risorse destinate a queste attività sono quindi, a nostro pare-

re, da considerare come una quota del salario e far parte quindi della contrattazione vera e propria:

Non ci sono le attività di svago e del tempo libero, ma su sollecitazione dei lavoratori stessi, ragioniamo e stiamo mettendo in pratica nuove attività legate all'evolversi della nostra società e dei nuovi bisogni che emergono.

- La prima questione riguarda un aggiornamento delle quote date dalle aziende che sono ferme da circa 13/15 anni ammonta a Euro 33,57 per anno e per lavoratore per effetto inflativo si è ridotto del 10-12% e servirebbe almeno recuperare un aumento di 4 euro pro capite.
- I lavoratori, invece hanno già adeguato la loro quota di iscrizione due volte.
- Senza questo contributo è difficile mantenere inalterato il livello delle prestazioni offerte dal Centro sociale e che pertanto deve recuperare la perdita dovuta alla forbice costi-mancato adeguamento alla inflazione.
- Incremento dei veri vizi che diamo ai lavoratori anche in settori nuovi che sino a quando la fabbrica non aveva assorbito nuove leve non ci erano richiesti. In quest'ottica è in fase di completamento la messa in opera di un centro estivo a Villa Maria per dare una risposta concreta alle famiglie dei nostri soci, che con la chiusura delle scuole per le vacanze, hanno difficoltà nella gestione dei figli, lavorando entrambi i genitori.
- Esistono anche delle richieste per le problematiche legate agli Asili nido, alle Colonie estive, a forme di Doposcuola, Soggiorno studio. Tutte necessità che se affrontate singolarmente dai nostri soci comporterebbero costi notevoli ed estreme difficoltà, mentre come Acsi saremmo in grado di fornire strutture, ser-



- vizi a costi adeguati per affrontare in modo positivo questo nuovo tipo di domanda che ci viene richiesta .
- Altro dato è quello legato al disbrigo di alcune pratiche che ognuno di noi nel passato, con la classica ora di ferie riusciva ad espletare :
 - Pagamento bollette, servizio posta, collaudo auto, bollino blu. Oggi con i tempi burocratici sempre più difficoltosi e la quantità di tempo assorbita dalla mobilità urbana in città, comportano perdita di tempo maggiore per gli spostamenti e la burocrazia: Questo intervento ricade nella logica di incrementare i servizi verso i lavoratori, sapendo che ci sarebbero delle positive ricadute non solo sui tempi di vita dei lavoratori stessi, ma un tangibile ritorno in termini di aumento complessivo della produttività avendo più ore di presenza in azienda.

Queste questioni rappresentavano le richieste presentate nella vertenza Ansaldo Energia per l'integrativo aziendale nella recente vertenza . Il momento era favorevole ed ha portato alla

Conclusione positiva di quanto da noi richiesto, sia in termini salariali , il premo di risultato raggiunto è stato tra i maggiori in Italia , sia in termini di richieste " Sociali " , soprattutto perché dopo anni si riconosce un ruolo politico/sociale al Dopolavoro .

Pertanto opportuno riportare qualche parte saliente dell'accordo :

- SERVIZI - (Convenzioni con ACSI)
- Condividendo le parti l'importanza di favorire la possibilità di conciliare il tempo di lavoro con le esigenze personali, l'Azienda conferma la disponibilità a stipulare con il centro Sociale " ACSI " una convenzione tramite cui possono essere forniti i seguenti servizi :
- Pagamenti postali, bancari e assicurativi ;
- Bollino blu e collaudo.
- Dei termini della convenzione, che si prevede divenga operativa dal 1 gennaio 2009, l'Azienda darà informazione alla RSU con un incontro da tenersi entro il 31 Ottobre 2008, per valutare i diversi aspetti , organizzativi ed economici, della stessa.
- La convenzione intende rappresentare un concreto atto di valorizzazione dell'attività dell'ACSI anche nella prospettiva di estendere la collaborazione ad altri servizi.
- In tale iniziativa, l'Azienda si rende disponibile ad avviare una analisi logistico economica finalizzata alla partecipazione/realizzazione di strutture di Asili nido per l'accoglienza dei figli dei dipendenti .

Importante sottolineare che esiste un accordo tra le par-

ti che prevede un ulteriore passo aventi nel riconoscimento del ruolo sociale di ACSI da svilupparsi attraverso incontri a tre

Azienda ,RSU e ACSI , sulle questioni che, per chiudere la vertenza in tempi rapidi non sono state affrontate.

Si è anticipata solo la partenza del Centro Estivo Villa Maria., dando cos'ì inizio, con il contributo delle aziende e dei lavoratori , alla prima esperienza di Centro estivo, aperto anche al Territorio e certificato dai Servizi Sociali del Comune di Genova , ospitando così, nel periodo di maggiore afflusso circa sessanta ragazzi e nel periodo di agosto una trentina di loro dalla mattina alla sera, offrendo una serie di svaghi e servizi che sul mercato avrebbero avuto un costo poco sostenibile per le famiglie.

Adesso bisogna continuare negli incontri per portare avanti questa impostazione, che darà certamente buoni risultati, chre non possono essere solo una esperienza saltuaria , ma che devono essere supportati ed estesi dalla iniziativa politica delle Confederazioni Sindacali.



FITeL Liguria - IL PRIMO TORNEO PROVINCIALE A SQUADRE

CAMPIONATO PER GLI ASSI DI SCOPONE



La scelta della formula? "E' vero che questa disciplina giocare in casa o fuori cambia poco, o nulla".

Ma ci sono tanti circoli nei quali si gioca a scopone, e con il girone all'italiana possiamo dare lavoro a più circoli alla sera.

Le prime adesioni sono buone, ma c'è ancora spazio per le iscrizioni, anche perché il calendario delle gare sarà stilato solo quando si saprà il numero delle squadre, per questo la chiusura è tassativamente fissata per giovedì alle 17.

Ogni società o associazione può iscrivere un numero illimitato di squadre da sei giocatori, dei quali quattro concorrenti e due riserve.

di **Giuliano Gnecco**

E' L'UOVO di Colombo: un campionato a squadre, con partite di andata e ritorno. Girone all'italiana, come nel calcio. A Genova non ci aveva invece pensato nessuno e l'idea è venuta a Giulio Fortilli delle Società di Mutuo Soccorso Agoms della Foce: "Tramite la FITeL, la Federazione Italiana Tempo Libero, organizzeremo il primo campionato provinciale di scopone a squadre. Le iscrizioni chiudono giovedì, e le gare iniziano la sera del 5 febbraio".

La manifestazione ha il patrocinio del Secolo XIX e di Radio 19: "Si gioca in casa e fuori - precisa Fortilli - con quattro giocatori: due coppie e due riserve per squadra, con la regola che poi si cambia socio"

Giovedì, 29, nei locali della AGOMS di Salita Vignola si svolgerà il sorteggio alla presenza dei delegati di tutte le squadre iscritte.

Si gioca - ogni giovedì - non per scopo di lucro ma per una raccolta benefica.

La quota di iscrizione è di 100,00 Euro per ogni squadra, oltre a 50,00 Euro di cauzione che verrà restituita a fine torneo, salvo decurtazioni dovute a provvedimenti disciplinari.

Il capitano di ogni squadra avrà la facoltà di presentare reclamo ai giudici previo il versamento di una cauzione di 100,00 Euro restituite in caso di accettazione del reclamo: le somme non restituite andranno in beneficenza. Per le iscrizioni ci si può rivolgere al numero di telefono 010-362.06.86 fax 010-363.896 oppure scrivere mail all'indirizzo agoms@tiscali.it.

Il tempo libero a Ravenna con il Cral del comune

**VOLETE IMPARARE LA BACHATA
ED ASPETTAVATE L'OCCASIONE GIUSTA?
ECCOLA !!!**

**IL GRUPPO " SI SALSI ... CHI PUO' "
(Italo ,Rita e il suo staff)**

**STA ORGANIZZANDO
UN CORSO DI BACHATA**

**IL GIORNO E' IL MARTEDI' DALLE ORE 21,00 ALLE 22,00
DELLA DURATA DI 10 LEZIONI
A PARTIRE DAL 17 FEBBRAIO 2009 (SERATA DI PROVA)
LA SALA E' PRESSO IL CENTRO GIOVANI QUAKE
DI VIA ERACLEA n.25 (CENTRO LA SVEGLIA)
IL CORSO VERRA' ATTIVATO CON UN MIN. DI 10 ISCRITTI.**

COSTO PER 10 LEZIONI IN UNICA SOLUZIONE € 65,00

Info: ITALO tel. 0544 482702 / cell.320 4326401

**Consulta il sito www.ravennacral.it
InfoCral 0544 482420 lun-mar-gio 15.00-18.00**



CENE E DEGUSTAZIONI 2009

IL CRAL DEL COMUNE DI RAVENNA, IN COLLABORAZIONE CON IL CAFFE' LETTERARIO STRADA FACENDO P.ZZA FARINI, 5, ORGANIZZA LE SEGUENTI SERATE CON CENE IN ABBINAMENTO AI VINI: Venerdì 20 marzo 2009 ore 20,00 cena altoatesina.

Gastronomia tipica (canederli, spatzli, ecc.) in abbinamento a formaggi, salumi e vini altoatesini della zona del lago di Caldaro (Leuchtemburg, Gewurztraminer);

Venerdì 17 aprile 2009 ore 20,00 cena valtellinese.
Pizzoccheri in abbinamento a formaggi, salumi e vini valtellinesi (Sassella e Grumello).

Le prenotazioni andranno fatte telefonicamente ad Ilaria allo 0544/482028 entro il 10 marzo 2009.

Venerdì 15 maggio 2009 ore 20,00 cena sarda.
Gnocchetti sardi alla bottarga abbinati a formaggi, pane carasau e guttiau e vini tipici (Cannonau e Vermentino);

L'importo, da versare in un'unica soluzione presso la Segreteria del CRAL del Comune di Ravenna per il "pacchetto serate", sarà: €40,00 per i soci del CRAL ed €. 50,00 per tutti gli altri.

Ogni evento prevederà la presenza di un somellier che illustrerà ogni singolo vino aiutando nelle percezioni sensoriali, oltre a spiegarne le caratteristiche.

L'importo per le singole serate sarà di €. 20,00.

FITeL Piemonte ...a tutto G.A.S. al via i gruppi d'acquisto solidali

di Vito Cannillo

Brutta giornata, Mercoledì 10 Dicembre. Quando mi alzo (molto presto), guardo fuori e tutto è imbiancato dalla neve. Chissà le strade per andare fino alla stazione di Novara, chissà i treni per Torino se saranno in orario e chissà se gli iscritti al Corso sui Gruppi d'Acquisto avranno difficoltà a presentarsi.

Arrivo al CRAL Trasporti Torinesi, verso le 09.15 e trovo un solo partecipante...forse facevo meglio a restarmene a letto; ma no! Tra le nove e mezza e le dieci il salone si anima e, dei 27 previsti ne arrivano 21: un calo poco più che fisiologico.

Con un lieve ritardo la Dottoressa Fornero, che con il Dott. Rigon e il Dott. Capello ha impostato la parte tecnico/gestionale del Corso, inizia. Spiega cosa sono i Gruppi d'Acquisto, come spesso, per ragioni etiche, si tramutino in G.A.S. (Gruppi d'Acquisto Solidale), come si costituiscono e quali debbano essere i contenuti dei loro statuti. Una bella relazione che, alla parte tecnica, unisce una buona conoscenza dell'Associazionismo e delle ultime leggi che, fresche fresche, si riferiscono proprio ai G.A.S. Materia indubbiamente "tosta" che, prima di affrontare quella Gestionale/Contabile necessita di una pausa caffè.

Verso le 11,30 si riprende con il Dott. Capello che si addentra nelle normative, nella gestione dei bilanci, nello spiegare la meticolosità necessaria per gestire correttamente un G.A.S. Nel corso delle due relazioni sono parecchi gli interventi dei partecipanti, che fanno capire come, diversi di loro, abbiano già esperienze di G.A.S., molto probabilmente piccoli e "informali". In particolare è la se-

conda relazione che li preoccupa un po'.

Ritengo a questo punto di intervenire, come FITeL Piemonte.

Spiego che questo Corso guarda avanti, si riferisce a dei G.A.S. che vanno ben oltre la quantità di merci che possono essere spostate con una Station Wagon, parliamo di G.A.S. che raggruppano 50/100 gruppi famigliari e che, ovviamente, richiedono una attenta gestione e regolarizzazione. I G.A.S., dico ai partecipanti, sono delle Associazioni DI PERSONE e la FITeL Piemonte, attraverso questo Corso vuole dare gli strumenti per costituirli, ma farlo spetta a loro; per quanto ci riguarda possiamo favorire la loro crescita e il loro sviluppo attraverso la nostra struttura informativa, magari "costruendo" una nuova sezione del nostro Sito WEB dedicata in modo specifico ai G.A.S., inoltre lo studio RIGON - FORNERO, con noi convenzionato e che ha "costruito" la prima

parte di questo Corso ha dato la propria disponibilità a verificare GRATUITAMENTE la correttezza di tutta la parte costitutiva dei G.A.S. stessi. Nel frattempo, verso mezzogiorno, è arrivato Bruno Boveri, presidente di Slow Food Piemonte: a lui tocca intervenire nel pomeriggio.

Pranziamo nel ristorante del CRAL GTT e colgo i primi commenti positivi sulla mattinata.

Boveri, alla ripresa dei lavori, inizia con il commento di un articolo di "Carlin" Petrini il fondatore e "Guru" di Slow Food, nel quale si fa rilevare come l'acquisto di prodotti, presenti anche nelle nostre realtà, ma provenienti dall'altra parte del mondo abbia un "Peso energetico" inconcepibile. Cita l'esempio delle mele che, pur essendo prodotte anche nel Cuneese (per dire una zona vicina a Torino), arrivano dalla Cina, a 8.000 Km. di distanza.

Affronta il tema della "Filiera corta" facendo rilevare come ciò contribui-



sca a risparmiare energia, consenta un controllo reale sulla produzione delle aziende agricole (che spesso possono essere visitate), del corretto riconoscimento economico al produttore e, specie attraverso gli acquisti collettivi dei G.A.S., del notevole risparmio da parte del consumatore, che diventa veramente un "consumatore consapevole". In sostanza la filosofia del "Buono, Pulito e Giusto" sostenuta da Slow Food. Boveri ha inoltre fornito interessanti documen-

ti, come la "DISCIPLINARE DEI PRODOTTI DEI MERCATI DELLA TERRA" che abbiamo dato in cartella ai partecipanti ed è disponibile sul Sito della FITeL Piemonte.

Per concludere ha comunicato che, attraverso questo Corso, considerato un PROGETTO condiviso da Slow Food, la FITeL Piemonte potrà vendere ai propri Soci le loro tessere a 25,00 €. (invece di 58,00).

I commenti sul Corso sono stati molto positivi da parte di tutti i parteci-

panti, tant'è che dopo questo "TEST" TORINESE pensiamo di riproporlo anche in realtà provinciali dove siamo più presenti, come Novara e Asti. Nel corso della giornata anche il tempo è migliorato, per quanto mi riguarda ritengo che queste proposte vadano nella giusta direzione di "aprirci all'esterno" infatti, oltre ad una decina di CRAL nostri Affiliati le presenze hanno coinvolto altre realtà, sia associative che sindacali

Notizie e Novità dal Veneto

di Carla Albarello*



Il 18 di novembre segna l'avvio di un nuovo e più proficuo corso della FITeL nel Veneto.

Con la collaborazione della FITeL Nazionale si è costituito il 1° Centro Ricreativo Territoriale della Riviera del Brenta Miranese nella Provincia di Venezia.

Questo è l'esito di un costante impegno per la promozione della FITeL e di sensibilizzazione alla mission della nostra associazione svoltosi in questo anno nella nostra regione.

La forte motivazione che sta animando tutti i costituenti, fa ben sperare in un futuro ricco di avvincenti iniziative sociali, culturali e sportive che si possono intrecciare con altre sinergie territoriali, dalle Istituzioni alle Associazioni ai semplici cittadini.

Il neo gruppo dirigente del CRT FITeL Veneto è infatti rappresentato da singoli cittadini portatori di valori solidaristici e culturali in quanto provenienti dal mondo della promozione sociale, del volontariato e degli Enti locali.

Alla soddisfazione per il risultato raggiunto, si accompagna la responsabilità per il lavoro che ci attende essendoci prefissato l'obiettivo - per il prossimo biennio - di un CRT per provincia.

Sempre nell'ottica di sviluppo della nostra attività associativa, altrettanto convincenti sono state le quattro giornate seminariali destinate agli amministratori delle Associazioni e CRAL a noi affiliati, aventi come temi le conoscenze sugli aggiornamenti normativi e l'acquisizione di strumenti per la gestione contabile.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà che ci attendono, con fiducia affrontiamo il 2009 che si presenta particolarmente "complicato" sul versante generale ma localmente molto vivace, grazie anche all'adesione della FITeL Veneto al progetto sui flussi migratori e sui processi d'integrazione promosso dalla FITeL Nazionale.

* Presidenza Fitel regionale

GIOCHI DI STRADA E TRADIZIONI D'ITALIA



LETTERA APERTA AI SINDACI D'ITALIA

Gentile Sindaco,

la storia del nostro Paese è strettamente correlata alla cultura popolare delle diverse città e comunità, quindi dei Comuni che hanno concorso e concorrono complessivamente alla formazione della nostra società civile, che dalle diversità delle tradizioni trae valori fondanti e irrinunciabili per la nostra identità nazionale, oggi nel contesto più ampio dell'Europa.

Partendo da questo presupposto, l'Associazione che mi onoro di presiedere, dopo aver sperimentato sul campo la promozione di questo concetto con l'organizzazione di eventi mirati, con la collaborazione di esperti e di organismi competenti, ha deciso di editare un'opera libraria dal titolo "GIOCHI DI STRADA E TRADIZIONI D'ITALIA".

Posto che come Lei sa anche lo sport nella sua accezione più elitaria, quella olimpica, è o dovrebbe essere espressione del clima gioioso che si accompagna alla festa, a maggior ragione quelli che sono comunemente considerati giochi di tradizione popolare esprimono un forte senso di appartenenza e di identificazione con abitudini, luoghi e ricorrenze delle nostre popolazioni.

Quindi, nell'intento di rappresentare nel modo più compiuto un panorama adeguato delle nostre radici, ravvisiamo la necessità di inserire nel volume una scheda che rappresenti sotto questo aspetto i giochi di tradizione della Sua Città, anche riferibili a particolari date in calendario e quindi alle Feste correlate alla tipicità del cibo ed al modo di pensare (ricette e proverbi).



Qualora fosse cortesemente disponibile a concorrere con questa nostra iniziativa, avremmo piacere di ricevere un Suo cenno di riscontro, anticipandoLe sin d'ora che è in preparazione anche una mostra itinerante sull'argomento e che sarà presentata insieme alle autorità locali, con particolare attenzione al mondo della scuola ed uno speciale piano di comunicazione destinato a coinvolgere efficacemente sia i media nazionali che locali.

Cordiali saluti.
Dott. Prof. Dora Cirulli Presidente

LA CUCINA ITALIANA

Apprezzata e conosciuta anche all'estero

di **Selene Faggiani**

“Chi dice pasta dice Italia!!!”

Considerata una delle cucine più buone del mondo (se non la più buona), la cucina italiana è ormai conosciuta a livello europeo ed extra, ed è anche una delle più imitate. Parliamo di una cucina ricca e variegata, grazie ai diversi contributi forniti dalle culture e dai popoli che vi si sono succeduti (celti, greci, etruschi, romani, arabi, spagnoli etc...), i quali hanno contribuito a creare una serie di varietà regionali ben caratterizzate. Possiamo dunque dire che i tratti distintivi della cucina italiana comprendono oggi tutti quegli elementi che vengono considerati tipici della dieta mediterranea.

Negli ultimi anni si è risvegliato un notevole interesse per la gastronomia e l'enologia di questa cucina, così che sono nate numerose associazioni che si occupano della riscoperta e della salvaguardia delle tradizioni regionali italiane: ad esempio l'Accademia Italiana della Cucina e Slow Food, le quali propongono spesso concrete iniziative rivolte a studiosi, appassionati e cultori della tavola, perché l'attenzione sia sempre viva e costante.

Da qualche tempo la nostra cucina è associata ad un ottimo certificato di garanzia fornito dal “Gambero rosso”, una rivista culinaria nata nel 1986 che ha contribuito a far conoscere l'associazione Arci Gola, divenuta poi la

già citata Slow food, ma soprattutto la cucina italiana, le specialità enologiche e tutto il resto. Grazie al Gambero Rosso, la cucina italiana si è molto affermata a livello nazionale ed ha migliorato anche la notorietà a livello internazionale, tanto da essere contraddistinta con un simbolo specifico all'entrata dei migliori ristoranti di tutto il mondo.

Ma la nostra cucina non è apprezzata solo ed esclusivamente all'interno del territorio nazionale, bensì anche all'estero, soprattutto in quei paesi che ospitarono i nostri emigranti. È difficile non trovare fuori dall'Italia ristoranti italiani (o che perlomeno dicono di esserlo...), ce ne sono moltissimi anche se, rispetto ai nostri, possono risultare più cari e soprattutto meno buoni! La diffusione della cucina italiana all'estero è stato un fenomeno spontaneo ed incontrollabile nell'ultima parte del secolo XX, nato dall'esodo della popolazione che abbandonò l'Italia, tanto da far nascere alcune associazioni al riguardo, come “Ciao Italia”, l'associazione dei ristoranti italiani nel mondo, nata per tutelare e difendere la qualità del vero Ristorante Italiano all'estero e per tutelare i diritti di tutti gli italiani che operano in questo settore, valorizzando in tutto il mondo le tradizioni, i prodotti e la cucina italiana. Sin dal primo momento della sua fondazione, nel dicembre del 1982, Ciao Italia si è posta come obiettivo quel-

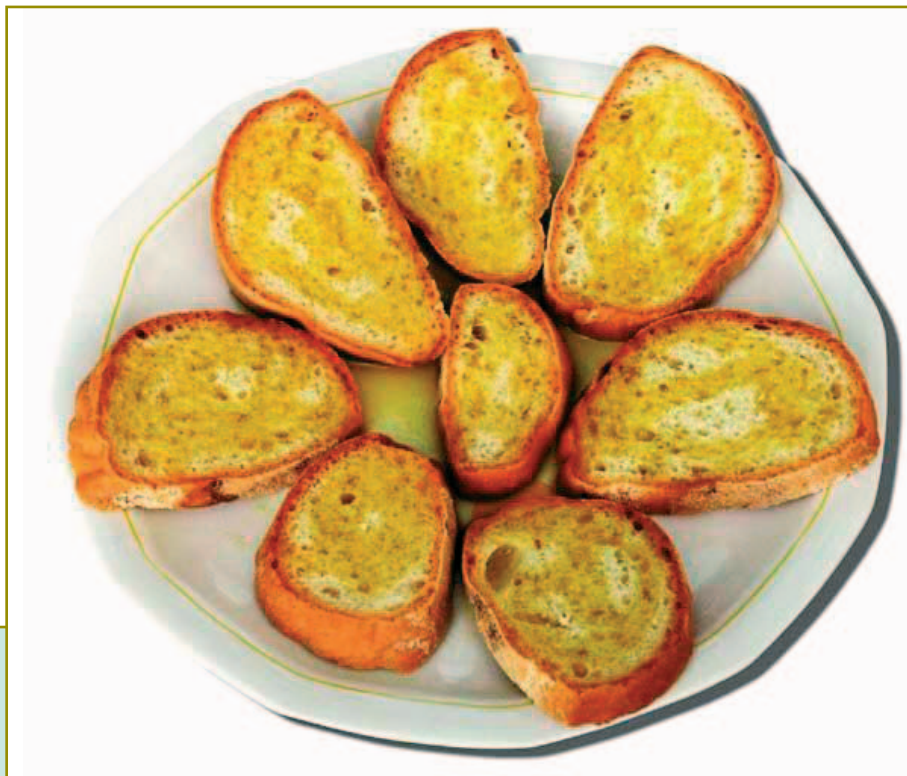


lo di sviluppare la crescita della gastronomia italiana nel mondo e di accrescere ovunque l'apprezzamento della clientela verso i ristoranti ed i prodotti italiani. Ciao Italia è inoltre una Associazione ONLUS, vale a dire senza fine di lucro.

Quali sono i piatti distintivi della cucina italiana? Beh, all'interno del territorio nazionale sono molti, su quello internazionale credo che siano principalmente due: pasta e pizza! Inutile dire che forse sono anche i più gettonati all'interno di fast food e simili, facili da abbinare ad un bicchiere di coca cola. Quindi pasta e pizza ambasciatori italiani nel mondo e se tutto il mondo è paese, come recita un vecchio proverbio, una delle prime espressioni di uniformità è proprio il cibo, ed in particolare pasta e pizza, due elementi base della cucina italiana che dagli ultimi dati sembrano davvero alla conquista del pianeta. Secondo una ricerca eseguita dalla Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) sarebbero 72.000 gli esercizi tra trattorie, ristoranti e pizzerie, censiti all'estero, cioè circa lo stesso numero di quelli presenti nel territorio nazionale. Per oltre 3 milioni di clienti lavorerebbero ogni giorno nel mondo circa 500.000 persone, generando un giro d'affari di 30 miliardi di dollari. E non a discapito della qualità, che anzi è esponenzialmente

passata da una ristorazione di sussistenza, legata ai grandi flussi di emigrazione che caratterizzarono l'inizio del Novecento, ad una cucina fatta di ricercatezza e garantita da marchi prestigiosi, come il celebre Cipriani a New York.

Dunque.... oserei utilizzare un noto proverbio per terminare dicendo che paese che vai, cucina che trovi ma... sempre con la cucina italiana nel cuore e soprattutto nel palato!



Bruschetta aglio e olio

La bruschetta è un piatto povero contadino della cucina italiana, servito oggi perlopiù come veloce antipasto. In Toscana viene chiamato **fettunta**, in altri luoghi **panunto**.

È costituito da una fetta di pane rustico abbrustolito ("bruscato") nel forno o sulla piastra. Quando il pane è caldo e croccante si strofina uno spicchio d'aglio sulla superficie e quindi si condisce con olio extra vergine di oliva, sale e pepe.

Si ritiene che questo cibo povero sia nato come spuntino per i lavoratori dei campi. Veniva preparato con il pane casereccio, anche raffermo, ed insaporito con carni e salsiccia. Esiste un tipo di bruschetta chiamata in piemontese **soma d'aj**, di origine tipicamente monferrina e langarola. Gli spicchi d'aglio vengono sfregati sulla crosta del pane abbrustolito.

Le fette di pane, così trattate, sono solitamente richiuse a formare un panino, con dentro fette di pomodoro, olio e sale. La soma era il cibo dei vendemmiatori quando, durante la pausa per il pranzo, veniva accompagnata con un grappolo d'uva dolcetto o moscato. La bruschetta può essere condita con un'infinita varietà di ingredienti, il più tipico è il pomodoro. La qualità dell'olio è essenziale per una ottima bruschetta.

ROTTA: 17° PARALLELO

**Dal porto di Genova una nave carica di pace
Destinazione Viet Nam** di **Donata Bonametti e Luciano**

a cura della **redazione**

Il 17 novembre 1973 salpò da Genova una nave carica di aiuti per il popolo vietnamita vittima della guerra. Fu un'iniziativa dei portuali genovesi che, sull'onda di una contestazione di dimensioni planetarie a quell'evento bellico, produsse una straordinaria gara di solidarietà. Questo libro vuole contribuire a mantenere la memoria di questo viaggio compiuto tanti anni fa che conduce oggi come allora il lettore attraverso la guerra, ogni guerra di ogni tipo e di ogni tempo.

Il viaggio della nave genovese diventa paradigma di quanto di buono e coraggiosamente fuori dagli schemi è in grado di fare l'uomo quando a muovere le sue azioni è il pensiero per altri esseri umani.

Ci imbarchiamo sulla M/N "Australe", nobile carretta del mare, verso quel 17° parallelo che ragioni politiche volevano fosse il confine che spezzava in due il Viet Nam.

Ma il viaggio che si compie con questo libro supera la guerra e ci porta a percorrere le strade odierne di questo splendido paese, ormai ambita e tranquilla meta turistica.

Una ricchissima iconografia accompagna il lettore in questo percorso: dalle immagini drammatiche del museo della Guerra a quelle storiche dell'Australe alla vita di tutti i giorni in un Viet Nam rinato alla vita.



Figli di Santa Pupa

di **Vito Manduca**

di **Maria Silvana Cutuli**

È giunto il tempo in cui agli orrori dell'ignoranza, della brutalità, della rabbia scaricata sui deboli, dell'infame rivalsa contro una natura ingestibile che imponeva figli senza garantire il pane per sfamarli, a questi orrori si sono sostituite l'indifferenza, il rifiuto d'ogni responsabilità, le regole spietate e vischiose del mercato cui tutto è sacrificato e sacrificabile.

Due, oggi, i valori assoluti: l'apparenza e il profitto.

Essi assurgono a fine ultimo dell'essere, perseguibili "ad ogni costo" e i bambini?...

A quelli ci pensa *Santa Pupa*.

Biografia

Vito Manduca, laureato in pedagogia e studioso di educazione permanente e formazione continua, vive e lavora a Roma. Da oltre trenta anni opera nel settore delle assicurazioni, nel cui ambito si è anche dedicato alla formazione professionale in collaborazione con L'IRSA, e nel sindacato, in difesa dei diritti del lavoro. Attualmente è responsabile della Gerenza di Roma della Compagnia Assicuratrice Unipol. Ha pubblicato, con Liocorno editore, *Vite Rubate* (2000) e, con Ediesse, *Rottami eccellenti* (2005). Ha collaborato con il periodico "Tempo Libero" e con "UniversityTV.it"

Sito web: <http://web.tiscali.it/vitomanduca/> - www.sindacatoscrittori.net/vitomanduca/



AZZURRO-CIELO E VERDE-PISTACCHIO

di Fabio Ciriachi

a cura della redazione

Rasentano spesso la solitudine le donne e gli uomini che animano AZZURRO-CIELO e VERDE-PISTACCHIO. Contrariamente alle apparenti levità e freschezza del titolo, i protagonisti dei sette racconti qui raccolti sottostanno, nel mettere in scena i loro atti di amore e di disamore, alle inoppugnabili leggi della umana sofferenza; a volte incerti, a volte decisi mai leggeri nell'affrontare con dignità le personali rese dei conti: Per alcuni si compie un destino di tragedia, per altri maturano conoscenze inimmaginabili, altri ancora si rappacificano col proprio buio e lo accettano come compagna di strada.

Racchiusi in un presente quasi senza storia, per quanto i personale spaesamenti si prendano tutta l'energia e tutta l'attenzione, questi piccoli donne e uomini del nostro tempo - così nudi, così indifesi, così veri giganteggiano infine coi loro involontari eroismi, con la loro rara capacità di rappresentare tutti noi.

Fabio Ciriachi è nato e vive a Roma : Ha pubblicato racconti e poesie su varie riviste e antologie. Ha collaborato ai supplementi culturali de " La Repubblica " e de " Il Manifesto "

Con la silloge Dissidenze è stato tra i vincitori del Premio Montale nel 1990' : Ha pubblicato due raccolte di poesie: L'arte di chiamare con un filo di voce (Empiria , 1999) e Il Giardino urbano (Empiria 2003). Ha tradotto dal francese l'opera di David Mus Qu'alòrs on ne se souviendra plus de la mer Rouge (Ragade/Empiria 2005). Attualmente collabora alle pagine culturali de "L'Unità ".

Azzurro cielo e verde pistacchio si è classificato al terzo posto nella sezione narrativa nella prima edizione 2007 del Premio letterario " Città di Castello ".



E OSANO CHIAMARCI CLIENTI

di **Filiberto Tartaglia**

di **L.T.**

Il libro, agile e scorrevole, tratta del disservizio e delle truffe che Tartaglia presenta utilizzando come citazioni anche lettere ai quotidiani scritte da cittadini per lamentarsi del trattamento ricevuto come clienti. Questo aspetto del nuovo citizen journalism costituisce un prezioso materiale di sociologia della quotidianità, spesso più chiaro ed efficace dell'opinionismo professionale specializzato. E' grazie a queste testimonianze che il libro si può definire di denuncia. Le rubriche delle varie "lettere al direttore" sono formidabili palestre di sfoghi, spesso singolari e stravaganti, ricchi di buon senso civico. Ma, anche di suggerimenti e proposte, di cui le aziende potrebbero benissimo approfittare. Consulenze gratuite, insomma. L'ipotesi di lavoro è che esista un'abissale distanza fra il dire del servizio e il fare servizio, fra le sue promesse e le sue performance. Tartaglia tira in ballo anche la pubblicità, consapevole che il suo compito non è certo quello di dire la verità, quanto piuttosto di aggiungere, in qualsiasi modo, ulteriore valore comunicazionale a qualsiasi offerta commerciale. Ma, può veicolare false promesse e, talvolta, vere e proprie truffe. In *Estetica del terziario* (FrancoAngeli, 2006), Tartaglia proponeva un cambio di paradigma per la pubblicità stessa e soprattutto per il marketing dei servizi, ma anche per la pubblica amministrazione e la sanità (due istituzioni che non osano ancora chiamarci clienti, ma potrebbero farlo se vedessero nell'utente un cittadino portatore di maggiori diritti). Osano farlo, invece, moltissime aziende private che dichiarano attenzione privilegiata alla relazione con il cliente e poi lo trascurano, spesso lo offendono, talvolta lo truffano. Dal canto suo, il marketing si definisce ormai, sempre e comunque, relazionale. Ma, spesso la dizione suona perlomeno abusata. "Relazione", infatti, designa qualsiasi forma di legame esistente fra due o più persone, dalla parentela, all'amicizia, alla sudditanza. Ed è proprio alla sudditanza del cliente, retaggio dell'asimmetria propria del rapporto con la burocrazia statale, che molte aziende private, al di là dei maquillage di marketing, sembrano puntare come obiettivo strategico. O, peggio, come mission. Si dà sempre meno ragione al cliente, fino a negargli ascolto e rispetto. Ma, sempre più spesso, il cliente si ribella e come cittadino-consumatore chiama i Carabinieri (che, in verità, intervengono anche senza essere sollecitati, come fanno i NAS). In ogni caso, quando una transazione commerciale diventa una questione di contenzioso, vuol dire che siamo al di sotto del grado zero del servizio. Chissà se la recentissima introduzione della possibilità dell'azione collettiva di rivalsa, la class action, nei confronti di chi lede i diritti dei clienti, migliorerà la loro condizione di parte più debole nella transazione commerciale. Per il momento, è slittata al 2009. Chiamare cliente una persona è impegnativo. Comporta delle responsabilità perché il presupposto di qualsiasi scambio è l'incontro, la relazione tra persone, cioè un legame di reciprocità. Fiducia e simpatia, cioè l'empatia, personalizzano sicuramente le transazioni di mercato e le rendono vantaggiose per entrambe le parti. Tartaglia mette sotto accusa quattro settori in particolare: banche, trasporto di persone, telefonia, turismo. Basta recarsi in banca, cercare di mettersi in relazione con il Servizio Clienti di una compagnia telefonica, prendere il treno o l'aereo e andare in vacanza, per sperimentare sulla propria pelle clamorose smentite della tanto sbandierata customer care. Proprio mentre diventa sempre più facile, grazie alle tecnologie della comunicazione, conoscere cosa vuole il consumatore, si sta diffondendo una vera e propria cultura del disservizio. Tartaglia conclude: «Osano chiamarci clienti molte aziende che, nei fatti, ci servono veramente male, talvolta in modo indecente. Fino a truffarci. Se delle truffe devono occuparsi i Carabinieri, è compito del marketing rivisitare ed aggiornare il concetto di servizio».

Filiberto Tartaglia insegna marketing all'Università di Ferrara. Svolge anche attività di consulenza e formazione. Autore di *Elementi di retorica manageriale* (Milano, 1994), *Essere globali* (Padova, 2003), *Estetica del terziario* (Milano, 2006). Ha in corso di pubblicazione *Estetica sanitaria*.

Filiberto Tartaglia

E osano chiamarci clienti

Dal disservizio alla truffa

la Società



industriale e post-industriale

FrancoAngeli

RCA +
C/C =

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



2diCUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE → una soluzione integrata del Gruppo Unipol.